Documentazione papale in archivi trentini tra XII e XIII secolo

a cura di

Luciana Eccher

Società editrice il Mulino Bologna

Premessa

«Ritorno all'archivio» e «attenzione alle fonti documentarie» sono diventate parole chiave di alcune ricerche promosse dal Centro per gli Studi storici italo-germanici della Fondazione Bruno Kessler nell'ambito del progetto «Trento tra Nord e Sud». Nella consapevolezza che per tracciare una nuova storia aggiornata e corretta delle vicende trentine sia necessaria una lettura o rilettura delle fonti documentarie, il progetto si è prefissato il compito di reperire e pubblicare materiali riguardanti Trento e il Trentino su un arco cronologico molto ampio, mantenendo tuttavia sempre come assioma che la storia peculiare della città, della diocesi, del principato non può essere disgiunta da quella dei grandi referenti politico-ecclesiastici, Impero e papato, che ne hanno segnato l'evoluzione[1].

Il presente lavoro si propone l'edizione (e in certi casi la riedizione) di materiale archivistico relativo ai secoli XII-XIII proveniente dalla cancelleria papale e conservato in archivi trentini[2]. La pubblicazione della documen-

[1] E. CURZEL, *L'edizione delle fonti medievali nella storiografia trentina*, pp. 317-318; G. CRACCO, *Introduzione*.

[2] Gli archivi di riferimento sono quelli delle istituzioni che nel corso del XII e XIII secolo facevano parte appunto della diocesi trentina e del Principato vescovile; verranno quindi inclusi nella pubblicazione anche documenti che attualmente sono conservati in archivi non più «trentini» in senso stretto (quali i docc. 4, 8, 38 provenienti dai fondi dell'abbazia di Muri-Gries di Bolzano), o documenti che, pur conservati in archivi di istituzioni trentine, a queste non sono strettamente correlati (si veda ad esempio il doc. 40 inviato alle monache del monastero di San Francesco di Mantova, presente perché trascritto con altri due documenti di interesse generale, il 23 e il 74), o ancora documenti che, provenienti dagli archivi delle istituzioni trentine, sono attualmente conservati a Venezia (doc. 6) o Innsbruck (doc. 27). Sono stati omessi, per contro, due documenti attualmente conservati presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck. Il primo è un privilegio di Bonifacio VIII, redatto il 4 febbraio 1289 a Roma, con il quale il pontefice prende sotto la propria protezione le persone, le chiese e tutti i beni dell'ordine dei frati Eremitani di sant'Agostino, esentandoli dalla giurisdizione di qualsiasi autorità diocesana (TLAI II, 63/2); il secondo è una lettera di Martino IV del 4 febbraio 1282, redatta a Orvieto, con la quale il pontefice dà mandato di procedere contro i colpevoli di irregolarità e omissioni nel pagamento delle decime (TLAI II, 2699). Si tratta di due documenti di portata generale, non peculiari per la diocesi, che non hanno lasciato di sé alcuna notizia, né negli archivi propriamente trentini, né nella tradizione erudita (regesto in C. BELLONI [ed], *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*,

tazione papale viene così a legarsi ad entrambe le finalità del progetto: da una parte realizza il ritorno alla fonte, dall'altra indaga la storia delle istituzioni locali nel legame con il loro principale referente ecclesiastico.

Il volume rappresenta idealmente la prosecuzione di una precedente ricerca, curata da Emanuele Curzel e intitolata *Documenti papali per la storia trentina (fino al 1341)*, che ha inaugurato questa collana.

La fatica di questo lavoro non è solo mia; un ringraziamento speciale va al dott. Emanuele Curzel per il costante lavoro di supervisione, al dott. Hannes Obermair per le trascrizioni degli attergati in tedesco, al prof. Gian Maria Varanini e alla dott.ssa Maria Clara Rossi, per le indicazioni sull'onomastica e la toponomastica veronesi, nonché a padre Plazidus, per le preziose informazioni sui documenti conservati nell'archivio dell'abbazia di Muri-Gries a Bolzano.

Luciana Eccher

n. 325, e, della stessa autrice, *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv*, n. 214). Il terzo documento conservato a Innsbruck (che corrisponde appunto al n. 27 di questa edizione) risulta invece edito dal Bonelli e più volte trascritto dagli eruditi trentini (Zatelli, Tovazzi), probabilmente perché peculiare per il monastero di San Michele di Trento; è stato fatto rientrare quindi a pieno titolo tra i documenti papali conservati negli archivi trentini.

Sommario

Introduzione

Dalla cancelleria papale agli archivi locali

1. La documentazione papale tra centro e periferia

Lo studio della documentazione papale medioevale può essere condotto seguendo due direzioni, a seconda che si focalizzi l'attenzione sul «centro» o sulla «periferia». Partendo dal «centro» lo studio si baserà sui registri di cancelleria conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano (ASV), e cercherà di individuare quanto e quale materiale è stato inviato dalla cancelleria pontificia verso la «periferia»: alla diocesi, alle sue istituzioni o alle singole persone. Studiare per contro la situazione dal punto di vista della «periferia» implica focalizzare l'attenzione sulla documentazione papale che, giunta agli enti destinatari, ha trovato collocazione e possibilità di sopravvivenza negli archivi locali.

L'interesse degli studiosi si è concentrato finora prevalentemente verso l'analisi della ricca collezione delle lettere che, prodotte dalla cancelleria papale, sono state conservate grazie alla trascrizione fatta nei registri. Questi ultimi, costituitisi nel corso dei secoli con la registrazione di una parte delle lettere «in uscita» dalla cancelleria, sono divisi secondo le tre serie dei *Registri Vaticani*, *Avignonesi* e *Lateranensi* (così detti dal luogo dove furono conservati) e costituiscono un *corpus* di più di 4.800 volumi che copre, complessivamente, ma non consecutivamente, un arco cronologico che va dal IX al XIX secolo[1].

Anche quando tuttavia si sposti l'attenzione verso la documentazione papale conservata negli archivi di una diocesi, non si può prescindere da una comparazione con i registri di cancelleria, l'unico strumento che consente una visione, seppur parziale, di ciò che la cancelleria ha prodotto e che permette un confronto con ciò che gli archivi periferici hanno conservato. Principale referente degli archivi locali diventa allora quell'«archivio di archivi» che è l'ASV, che da più di quattro secoli è deputato alla conservazione della documentazione di tutta la cristianità[2].

[1] Una presentazione dei registri pontifici e delle loro caratteristiche è in E. PÁSZTOR, *Onus apostolicae sedis*, pp. 63-264; si veda anche E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, pp. 12-20 e bibliografia ivi citata.

[2] La decisione di raccogliere la documentazione dispersa e di costituire una nuova sede nella quale trasferirla, maturò con papa Paolo V all'inizio del XVI secolo; solo nel 1612

La definitiva apertura dell'ASV agli studiosi, sotto il pontificato di Leone XIII (1878-1903), diede il via ad una serie di studi e pubblicazioni a livello internazionale finalizzate ad offrire nuovi strumenti di consultazione per rendere disponibile alla ricerca la ricchezza documentaria custodita dai registri dell'archivio. Dai primi lavori del Pressutti si passò quindi alle pubblicazioni dei «Monumenta Germaniae Historica» (MGH) e alle opere di edizione promosse dai grandi istituti di ricerca quali l'Österreichisches Kulturinstitut in Rom e soprattutto l'École Française de Rome, il cui lavoro dura da più di un secolo e non si è ancora concluso[3].

In ambito trentino l'interesse per la documentazione prodotta e conservata presso l'ASV si è per lo più nutrito di quanto proposto nelle collane edite da questi stessi istituti di ricerca o si è focalizzato su studi mirati a temi particolari piuttosto che alla documentazione in se stessa[4]. Solo in tempi relativamente recenti, grazie al contributo di Severino Vareschi, nell'ambito di un convegno sulle fonti della storia del Principato, è stato proposto un nuovo approccio nello studio dei rapporti tra ASV e documentazione inerente la diocesi trentina[5]. Il passo ulteriore in questo senso è rappresentato dalle ricerche proposte, per periodi successivi, da Emanuele Curzel sulla documentazione di interesse trentino, e da Cristina Belloni e Cecilia Nubola sulle suppliche al pontefice, entrambe nate dalla ricerca nei registri dell'ASV. Si tratta di studi che hanno mostrato il concretizzarsi dell'interesse

venne però costituito il «nuovo archivio» (così come venne definito nella bolla *Cum nuper* dello stesso Paolo V) presso il Palazzo Apostolico. Per la storia dell'ASV si veda, nella vasta bibliografia, G. GUALDO - G. ROSELLI, *L'Archivio Segreto Vaticano,* pp. 164-170. Si veda anche *Storia dell'Archivio Segreto Vaticano* dal sito http://www.vatican.va.

[3] P. PRESSUTTI (ed)*, Regesta Honorii papae III*; per gli MGH, E. CASPAR (ed), *Registrum Iohannis VIII papae*, e, dello stesso curatore, *Das Register Gregors VII.*; l'Österreichisches Kulturinstitut in Rom dal 1964 porta avanti la pubblicazione dei registri di Innocenzo III; l'École Française de Rome ha pubblicato i registri che coprono un arco cronologico che va dal 1227 (Gregorio IX) al 1378 (Gregorio XI); dei registri posteriori a questa data si occupa il Deutsches Historisches Institut di Roma, che pubblica il *Repertorium Germanicum*. Tra le altre iniziative si può ricordare il lavoro compiuto dai Benedettini sui registri di Clemente V (*Regestum Clementis Papae V ex Vaticanis archetipis*).

[4] Poco dopo l'apertura dell'ASV, sembra che la Biblioteca Comunale di Trento avesse cercato uno studioso che potesse condurre delle ricerche in archivio a Roma, finalizzate principalmente a reperire notizie per la storia dei Madruzzo: passava quindi in secondo piano la possibilità di una ricerca utile allo studio della storia trentina in senso lato (E. CURZEL [ed], *Documenti papali*, p. 6).

[5] S. VARESCHI, *Fonti per la storia della Chiesa tridentina nell'Archivio Segreto Vaticano*. L'interesse dello stesso per il ritorno alle fonti si è concretizzato anche in S. VARESCHI, *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*.

per le fonti, indipendente da una ricerca finalizzata a reperire notizie utili alla storia peculiare di un ente o di una famiglia[6].

Discorso parallelo si può presentare per quanto riguarda la «periferia»; lo spostamento di prospettiva porta infatti a considerare tutta quella documentazione che, prodotta dalla cancelleria papale e indirizzata alle istituzioni della cristianità, è sopravvissuta o ha lasciato traccia negli archivi particolari di diocesi o enti.

L'idea di un censimento di tale documentazione nacque nell'ambito del convegno di studi dell'Istituto Storico Italiano dedicato alle fonti del medioevo europeo, tenutosi a Roma nel 1953. Franco Bartoloni presentò nel suo intervento un progetto che prevedeva un censimento generale dei documenti pontifici conservati negli archivi d'Europa e d'America; ciò avrebbe permesso la ricognizione e la schedatura di una quantità sufficiente di materiale per un confronto puntuale e preciso con i registri pontifici, al fine di individuare i meccanismi di produzione di questi ultimi e arrivare a comprendere i criteri di scelta o scarto nella trascrizione dei documenti. Il censimento si proponeva di abbracciare un periodo cronologico piuttosto ampio, che coprisse quasi per intero il periodo da Innocenzo III a Martino V escluso (1198-1417)[7]. A distanza di vent'anni il progetto, viste le difficoltà incontrate nella raccolta e nell'utilizzo del materiale, veniva finalizzato a nuove prospettive di lavoro, spostando l'attenzione della ricerca sullo studio delle note di cancelleria per determinare l'organizzazione e il funzionamento della cancelleria stessa[8]. Il cambio di finalità non ha impedito l'avvio dell'edizione di fonti, concretizzatasi nella collana «Index actorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Martinum V electum», pubblicata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana sotto la guida della Commissione Internazionale di Diplomatica. Dopo i primi lavori, pubblicati fuori collana dal Largiadèr[9], riguardanti Zurigo e gli archivi svizzeri, la

[6] E. CURZEL (ed), *Documenti papali*; C. BELLONI - C. NUBOLA (edd), *Suppliche al pontefice (1512-1565)*; C. BELLONI (ed), *Suppliche al pontefice (1566-1605)*.

[7] F. BARTOLONI, *Per un censimento dei documenti pontifici*. Si veda inoltre L. SANTIFALLER, *Der 'Censimento'*; W. ZÖLLNER, *Probleme der Erforschung*.

[8] A. PRATESI, *Problemi e prospettive del censimento*.

[9] A. LARGIADÈR, *Die Papsturkunden des Staatsarchivs Zürich von Innocenz III. bis Martin V. Ein Beitrag zum Censimentum Helveticum*, e, dello stesso autore, *Die Papsturkunden der Schweiz von Innocenz III. bis Martin V. ohne Zürich. Ein Beitrag zum Censimentum Helveticum*, I: *von Innocenz III. bis Benedikt XI., 1198 bis 1304*; II: *von Klemens V. bis Martin V., 1305 bis 1418*.

prima pubblicazione ufficiale dell'«Index» censì la documentazione papale presente nell'Archivio Nazionale di Parigi; a questa seguirono studi per l'area tedesca e inglese. I ritmi, come prevedibile, sono piuttosto lenti e finora, nell'arco di venticinque anni, hanno visto la luce solo sette volumi[10].

Gli studi per l'Italia sono rimasti al margine di questo filone di pubblicazioni; non sono state avviate (a meno per quanto è stato possibile individuare in questo contesto) ricerche riconducibili all'«Index»; sebbene non si possano certamente escludere edizioni di documenti papali nel contesto della pubblicazione di fonti documentarie di archivi pubblici o privati, si deve comunque considerare la mancanza di un'iniziativa per l'edizione sistematica di raccolte a livello diocesano o provinciale[11].

Concentrando l'attenzione sulla storiografia trentina si deve constatare che, se non è mancato l'interesse per l'edizione di documenti provenienti dalla cancelleria pontificia, questo è stato un portato di altre ricerche, mirate alla pubblicazione di fondi, o parte di fondi, conservati in uno specifico archivio, o alla redazione della storia peculiare di un'istituzione. Alcune delle lettere papali edite in questo lavoro, ad esempio, vennero pubblicate da Leo Santifaller nel contesto della documentazione relativa al Capitolo di Trento (docc. 3, 5, 7, 13)[12], altre trovarono edizione (e riedizione) da parte di Franz Huter nel *Tiroler Urkundenbuch* (docc. 4, 5, 8, 13, 38)[13]. Gli studi compiuti in periodi diversi sull'istituzione monastica delle «pauperes domine» di San Michele di Trento hanno portato alla pubblicazione della

[10] B. BARBICHE, *Les actes pontificaux originaux des Archives Nationales de Paris*; B. SCHWARZ, *Die Originale von Papsturkunden in Niedersachsen 1199-1417*; P.N.R. ZUTSHI, *Original Papal Letters in England 1305-1415*; T. SCHMIDT, *Die Originale der Papsturkunden in Baden-Württemberg 1198-1417*, I: *1198-1341*; II: *1343-1417*, e, dello stesso autore, *Die Originale der Papsturkunden in Norddeutschland (Bremen, Hamburg, Mecklenburg-Vorpommern, Schleswig-Holstein) 1199-1415*.

[11] Nemmeno si può dire che la storiografia italiana sia stata semplicemente in ritardo rispetto alle iniziative europee: anche solo una ricognizione di riviste specialistiche e comunque aggiornate quali possono essere la *Guida agli archivi di Stato* o la *Guida agli archivi diocesani* non fa altro che confermare uno sbilanciamento verso la pubblicazione di raccolte documentarie peculiari per una diocesi, una chiesa, uno specifico notaio.

[12] L. SANTIFALLER (ed), *Urkunden und Forschungen*, I, nn. 6, 8, 21, 23; la n. 6 venne ripresa con ogni probabilità dall'edizione di Bonelli. Le lettere qui pubblicate ai nn. 5 e 7 vennero pubblicate dallo stesso Santifaller anche in L. SANTIFALLER (ed), *Papsturkunden*, rispettivamente pp. 53 e 54.

[13] F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I: nn. 418, 429a; II: nn. 781, 927; III: n. 1267. Delle lettere edite in questo lavoro ai nn. 1, 9 Huter pubblica il solo regesto nel *Tiroler Urkundenbuch*, I: n. 357; II, n. 918.

documentazione testimoniante la presenza delle monache di San Damiano in diocesi, a partire dalle prime ricerche di fine Ottocento di Desiderio Reich (docc. 14, 15, 19, 20, 23-34, 40-42, 44, 46-50, 53, 54, 56-61, 64, 66-68, 74)[14], fino alla tesi di laurea di Giuliana Polli che, nella ponderosa appendice documentaria, pubblica i documenti conservati dall'archivio del monastero, tra cui sono presenti più di quaranta lettere papali (docc. 9, 10, 12, 14, 15, 19, 20, 23-34, 40-42, 44-51, 53-62, 64, 66-68, 74) [15]; alcune di queste sono poi state recentemente riviste e pubblicate in un articolo sulle Clarisse di Trento[16]. Le pergamene relative alle monache di San Michele, passate dall'archivio del monastero al fondo della Congregazione di Carità, hanno trovato pubblicazione anche nell'edizione di parte dello stesso fondo curata da Domenico Gobbi (docc. 16-19, 22, 26, 29, 30, 32, 41, 42, 45, 48, 51, 53, 54, 59-61, 66, 67, 74)[17]. L'ultima edizione, cronologicamente parlando, che ha dato un nuovo apporto alla pubblicazione di documenti

[14] D. Reich, *Documenti e notizie* (per le pagine corrispondenti nell'edizione di Reich si rimanda ai singoli documenti della presente edizione). La finalità del lavoro del Reich è ripercorrere la storia del monastero attraverso le fonti, l'edizione dei documenti è pertanto subordinata alla cronaca. Reich utilizza prevalentemente le trascrizioni del Tovazzi e l'edizione del Bonelli. Per la maggior parte dei documenti presenta solo un breve regesto nel contesto della narrazione, ma anche nei pochi casi in cui fornisce una trascrizione, questa risulta incompleta, limitata al solo testo, priva delle formule di protocollo ed escatocollo e della datazione.

[15] G. Polli, *Il monastero di S. Michele* (per i numeri corrispondenti nell'edizione di Polli si rimanda ai singoli documenti della presente edizione). In tutti quei casi in cui per i documenti siano disponibili solamente le trascrizioni parziali del Tovazzi, la Polli trascrive da edizioni a stampa (prevalentemente L. Wadding [ed], *Annales minorum* e G.G. Sbaralea [ed], *Bullarium Franciscanum*) condotte su esemplari dello stesso tenore, ma di solito indirizzati a monasteri diversi, seguendo le indicazioni del Tovazzi medesimo che preferisce evitare di copiare testi, il cui contenuto sia già stato altrove edito.

[16] G. Polli, *Le Clarisse a Trento*; l'articolo, pubblicato in «Studi francescani» è uscito mentre il presente lavoro sulla documentazione papale era quasi giunto a conclusione. La Polli, riprendendo parte del materiale della tesi di laurea, ha dato edizione di 25 documenti, tra cui 19 lettere papali, considerati più significativi per la storia del monastero di San Michele (nella presente edizione corrispondono ai docc. 9, 10, 12, 14, 15, 20, 27, 28, 31, 32, 41, 42, 48, 53, 54, 59, 60, 67, 74). Il lavoro si basa prevalentemente sullo stesso materiale utilizzato per la tesi di laurea, con la revisione di qualche trascrizione all'epoca condotta su esemplari già pubblicati a stampa (per esempio la regola di Gregorio IX del 4 maggio 1238). Nel presente lavoro si darà comunque nuova pubblicazione di queste lettere, in considerazione che si propongono lezioni diverse per alcune voci, si completano le trascrizioni degli attergati e si propongono le varianti delle copie parallele, che nel lavoro della Polli non sono prese in considerazione.

[17] D. Gobbi, *Pergamene trentine* (per i numeri corrispondenti nell'edizione di Gobbi si rimanda ai singoli documenti della presente edizione).

papali, è stato il volume relativo alle pergamene conservate nell'archivio della Prepositura, dove si trovano anche alcune lettere provenienti dalla cancelleria pontificia (docc. 3, 6, 16, 17, 21, 63, 71)[18]; trattandosi di un volume recente e facente parte di questa stessa collana si è scelto di non riproporle, rinviando semplicemente a tale edizione.

Altri lavori similari, che si avrà occasione di citare in seguito, hanno contribuito a dare alle stampe gran parte del materiale conservato negli archivi e pochi sono i documenti tuttora inediti; nel contesto di questo lavoro si cercherà tuttavia di superare la frammentarietà e in alcuni casi la vetustà delle edizioni che ha caratterizzato finora il *corpus* documentario proveniente dalla cancelleria papale conservato in diocesi, offrendone una visione omogenea e organica in una edizione critica.

[18] E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, rispettivamente i nn. 7, I.9, I.11, I.12, III.1, III.2, 180.

2. Documenti papali in archivi trentini

Numeri per un censimento

Parlando di documentazione papale in archivi trentini risulta piuttosto immediato assegnare quali limiti geografici della ricerca i confini della diocesi, che corrispondono a quelli che si mantennero per tutto il Medioevo fino al 1785, non coincidenti con quelli attuali[1]. Delimitare, per contro, un arco cronologico entro il quale impostare la ricerca implica una scelta che ha comunque un carattere arbitrario, soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione di un limite superiore, dato che il termine *post quem* è necessariamente costituito dalla data del primo documento individuato (1177). Per il limite *ad quem* si è scelto di fermarsi alla fine del XIII secolo che, in diocesi, corrisponde al periodo in cui giunge ad una composizione il decennale scontro tra i vescovi (in quest'epoca nominati e sostenuti dai papi stessi) e i conti del Tirolo; una tregua che permette il teorico ristabilimento dell'autorità temporale dei primi pur nel riconoscimento del ruolo egemone ormai acquisito dai secondi[2]. Ad un livello più alto, ai vertici della Chiesa, negli stessi anni si chiude il papato di Bonifacio VIII (1294-1303): con l'elezione nel 1305 di Bertrand de Got (Clemente V), l'ingerenza della corona di Francia nelle vicende pontificie assumerà peso sempre maggiore, fino al definitivo trasferimento della sede pontificia ad Avignone[3].

In quest'arco di tempo che copre poco più di un secolo sono collocabili settantaquattro documenti, appartenenti in prevalenza alla tipologia delle *littere*, che dal XV secolo sono state per sineddoche impropriamente definite bolle, dal momento che sono sigillate con un sigillo, la *bulla* ap-

[1] Agli attuali confini provinciali e diocesani si aggiungeva gran parte del territorio che oggi appartiene alla provincia di Bolzano, fino a Merano (esclusa) nella valle dell'Adige e a Chiusa (esclusa) nella valle dell'Isarco; mancava invece di parte della Valsugana (diocesi di Feltre), della Vallagarina (diocesi di Verona) e della val di Fassa (diocesi di Bressanone).

[2] In generale sull'ascesa dei conti del Tirolo e i rapporti con il Principato si rimanda al recente J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, e all'ampia bibliografia ivi citata.

[3] B. GUILLEMAIN, *Il papato sotto la pressione del re di Francia*.

punto, di piombo[4]. Le *littere cum serico*, dette anche *littere gratie*, hanno la bolla appesa tramite un filo di seta gialla e rossa, e sono utilizzate per la concessione di una grazia; le *littere cum filo canapis,* dette anche *littere iustitie,* hanno la bolla appesa con un filo grezzo di canapa e sono usate per impartire un ordine o per comunicare una decisione giuridica[5].

I documenti conservati in originale sono più della metà (quarantuno su settantaquattro); il sigillo pendente è stato conservato solo per meno di un quarto degli originali (sono presenti solo otto bolle). Si deve considerare che la bolla di piombo, sia per il suo peso, sia probabilmente in quanto appetibile per i falsari o i collezionisti, è soggetta a staccarsi o a venire rimossa (non mancano documenti per i quali la bolla è staccata e conser-

[4] I docc. 1, 27, 63, 65 non sono *littere* ma *privilegi* che si differenziano dalle *littere* sia per l'oggetto (concessioni durature di particolare importanza), sia per i caratteri intrinseci (elementi immediatamente riconoscibili sono: la sottoscrizione del pontefice e dei cardinali, la *datatio* lunga con la formula «Datum per manum» e la specificazione dell'anno secondo lo stile dell'Incarnazione in aggiunta all'anno di pontificato, che è invece l'unico elemento di datazione per le *littere*). Dei tre documenti qui trascritti (escludendo il 63 per il quale si rimanda ad altra edizione) non si possiede l'originale su pergamena, ma solo la pubblicazione di Bonelli (e quella successiva di Reich) o le trascrizioni di Zatelli e Tovazzi, nelle quali vengono persi (o comunque non sufficientemente messi in risalto) la maggior parte dei caratteri estrinseci che avrebbero consentito l'immediato riconoscimento del privilegio: la scrittura in *littere elongate* del primo rigo, la rota e il *Bene Valete* nell'escatocollo, le sottoscrizioni dei cardinali poste su tre colonne (in merito si veda: P. RABIKAUSKAS, *Diplomatica pontificia*, in particolare per la tipologia e l'evoluzione dei privilegi, pp. 35-41; T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 20-23).

[5] Il sigillo di piombo appeso con filo di seta o canapa (che viene fatto passare attraverso due fori praticati nella plica) reca su un verso l'effigie dei santi Pietro e Paolo e sull'altro il nome del pontefice. Lo stesso sigillo veniva utilizzato per quei documenti che, caratterizzati da altre particolarità di confezione, erano invece le bolle vere e proprie; questo ha portato appunto ad allargare l'utilizzo del termine bolla anche alle *littere*. In realtà le due tipologie documentarie hanno caratteristiche ben definite e differenziate. L'uso delle bolle, più solenni delle *littere*, anche se di fatto non molto diverse per contenuto, viene fatto risalire all'età di Innocenzo IV (1243-1254), salvo farsi più frequente dal XV secolo. La differenza principale tra *littere* e bolle sta nell'aspetto del primo rigo, che in quest'ultime riporta il nome del pontefice in maiuscola gotica scurita, il titolo pontificio, la *formula humilitatis* in *littere elongate* e la formula di perpetuità che viene a chiudere il rigo. Nelle *littere* il primo rigo riporta il nome del pontefice con iniziale staccata mentre le altre lettere del nome sono messe in risalto tramite l'uso di *littere elongate* (in caso di *littere gratie*) o maiuscola gotica (per le *littere iustitie*); la *formula perpetuitatis* (*servus servorum*) non ha scrittura particolare se non le *s* allungate verso l'alto. Ancora, mentre nelle *littere* a seguire vi sono l'*inscriptio* e la *salutatio*, le bolle mancano sempre di indirizzo e formula di saluto. In questo contesto si utilizzerà quindi il nome tecnico di *littere* o di lettera, per evitare l'uso di altre diciture anacronistiche (P. RABIKAUSKAS, *Diplomatica pontificia,* pp. 41-48; T. FRENZ, *I documenti pontifici*, pp. 23-27).

vata insieme alla pergamena, per esempio il doc. 52). Il Tovazzi, che ha visionato gran parte della documentazione papale relativa alle «pauperes domine» di San Michele, spesso premette alle trascrizioni indicazioni sullo stato della pergamena e in particolare sulla presenza o meno della bolla, che risultava ancora presente per alcuni documenti che attualmente ne sono privi (si veda a titolo di esempio il doc. 60, che aveva ancora la bolla, staccata e conservata a parte).

Prescindendo invece dalla divisione tra documenti in originale o in copia (più o meno coeva o di tradizione erudita) possiamo individuare una distribuzione piuttosto irregolare nell'arco di tempo di poco più di un secolo: il numero delle lettere conosciute si infittisce particolarmente nel cinquantennio tra il 1225 e il 1275 (più di cinquanta). Per l'ultimo quarto del XIII secolo, pur diminuendo notevolmente, i documenti sopravvissuti sono circa lo stesso numero di quelli rintracciabili per l'arco cronologico che comprende i cinquant'anni tra l'ultimo quarto del XII secolo e il primo del XIII[6].

Questa variazione del numero di documenti conservati nel corso del periodo considerato porta ad interrogarsi sulla quantità dei documenti effettivamente redatti in cancelleria papale indirizzati alla diocesi e arrivati a destinazione. Se è fuori dubbio che non si può ricostruire ciò che è perduto, si possono tuttavia proporre alcune ipotesi che, pur non esaustive, permettono quanto meno di avere un'idea più precisa di quale potesse essere stato il flusso documentario verso la diocesi trentina, a complemento di ciò che realmente è ancora consultabile.

Nei registri pontifici non veniva riportato tutto ciò che la cancelleria o la camera avevano confezionato e spedito: secondo alcune stime, nei primi tre quarti del XIII secolo ad essere registrate erano solo il 20% delle lettere in uscita, fino a raggiungere il 60% nell'ultimo quarto[7]. Se nei registri papali nel XIII secolo è stato possibile individuare circa un centinaio di

[6] I pontefici per i quali si registra il numero più alto di lettere sono Gregorio IX (1227-1241) del quale sono conservati 13 documenti, Innocenzo IV (1243-1254) del quale sono 17 e Alessandro IV (1254-1261) del quale si conservano 22 documenti. Per gli altri pontefici da Alessandro III (1159-1181) a Bonifacio VIII (1294-1303) sono sopravvissuti in media un documento per ognuno, con un'unica eccezione rilevante costituita dai 6 documenti di Niccolò IV (1288-1292).

[7] P. RABIKAUSKAS, *Cancelleria pontificia*; F. BARTOLONI, *Per un censimento dei documenti pontifici,* pp. 5, 8-9; il concetto è stato ribadito in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, p. 16; per le motivazioni (tuttavia non chiare) che portavano alla selezione della documentazione si veda E. PÁSZTOR, *Onus apostolicae sedis*, pp. 64-65, 111-115.

documenti relativi all'area trentina[8], solo due tra questi risultano ad oggi conservati in diocesi. Il primo, del 1290, è la lettera con la quale Nicolò IV concede l'indulgenza a coloro che avessero visitato la cattedrale (doc. 72); il secondo, del 1294, è l'assoluzione dalla scomunica di Mainardo del Tirolo da parte di Celestino V (doc. 73)[9].

Cercare di individuare la sorte toccata a tutti quei documenti che i registri indicano come spediti e dei quali non c'è più traccia non porterebbe a risultati apprezzabili, dal momento che la perdita della documentazione è legata a circostanze molto spesso fortuite che difficilmente si possono determinare con precisione. È senz'altro possibile individuare periodi in cui le vicende storico-politiche non hanno favorito l'incolumità della documentazione. Si ricorderà, a titolo di esempio, che nelle costituzioni sinodali del 1344 il vescovo Nicolò da Brno (1338-1347) sottolineò che a causa delle «subversiones hostiles» che avevano investito il principato nel passato, molti «iura et scripta» erano andati perduti[10]. Molte sono state dunque le insidie cui è andata incontro la documentazione prima che si potesse quantomeno farne un inventario[11], non sufficiente a garantirne la conservazione, ma fondamentale per avere consapevolezza delle mancanze, come dimostra per esempio la notizia di un documento ora deperdito citato nel *Repertorium Archivii Capitularis* dell'Alberti (doc. 39)[12].

Il fatto che il Tovazzi alla fine del Settecento abbia potuto trascrivere un gran numero di documenti dell'archivio delle «pauperes domine» di San Michele, che ora sono disponibili solo grazie alla sua paziente opera erudita, supporta l'ipotesi che parte della documentazione sia andata perduta alla

[8] Il testo di riferimento è E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, nel quale si può confrontare l'indice dei documenti trascritti nei registri alle pp. 643-646. Dall'11 gennaio 1206 (data del primo documento trascritto) all'ottobre 1299 (ultimo per il XIII secolo) i registri riportano novanta documenti e la miscellanea sette; gli argomenti sono divisi tra nomine, conferimenti di benefici, lettere di protezione.

[9] La versione dei registri edita in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, nn. 58, 84, pp. 129-130, 164-167.

[10] L. ECCHER, *Le costituzioni sinodali di Nicolò da Brno*, p. 298.

[11] Altre indicazioni puntuali in questo senso, anche per periodi successivi sono state indicate da C. BELLONI (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*; in particolare si veda l'introduzione di C. BELLONI - E. CURZEL, *L'archivio dei frammenti*, pp. XX-XXIII.

[12] Conservato in triplice copia presso l'Archivio diocesano di Trento, nel fondo dell'Archivio Capitolare, nella sezione «Volumi vari» (in attesa di riordino e inventariazione): 1 per il 1746, 2 per il 1748, 3 per il 1752.

fine del XVIII secolo, quando la soppressione del Principato causò anche la dispersione di biblioteche e archivi[13]. In particolare, a partire dal 1805, l'Archivio del Principato (fino ad allora conservato presso il castello del Buonconsiglio), seguito da parte di quello Capitolare e da altri archivi, prese la via di Innsbruck e Vienna. I fondi che rimasero a Trento subirono comunque trasferimenti o, nei casi peggiori, furono trattati e smaltiti come materiale ingombrante; il ritorno a Trento dei fondi superstiti fu possibile solo dopo la fine della prima guerra mondiale[14].

Ci saranno occasioni diverse, nel corso del lavoro, di sottolineare come la volontà dell'ente destinatario, o molto spesso solamente la fortuna degli eventi, abbiano permesso che una parte di documentazione fosse assicurata alla protezione di un archivio (dell'ente stesso o, per motivi più o meno ricostruibili, di enti diversi), mentre altra andasse perduta, talvolta lasciando solo una traccia della propria esistenza.

Il ruolo della tradizione erudita nella conservazione della documentazione

Le lettere provenienti dalla cancelleria papale, destinate ai diversi enti e istituzioni della diocesi trentina e conservate negli archivi delle istituzioni stesse, hanno rappresentato un fertile terreno di lavoro per gli eruditi del Settecento, che ne hanno compilato regesti, copie e in qualche caso ne hanno dato pubblicazione a stampa. Se è pur vero che le trascrizioni passano in secondo piano nel caso in cui sia stato conservato l'originale (rivelandosi tuttavia in alcuni casi utili per fornire notizie sullo stato di conservazione del documento in un determinato periodo), esse diventano fondamentali laddove la perdita dell'originale le rende uniche testimonianze superstiti.

L'interesse per le fonti si riscontra a partire circa dalla metà del XVIII secolo con Francesco Felice Alberti d'Enno: canonico di Trento nel 1724, coadiutore e amministratore plenipotenziario nel 1756 e infine vescovo di

[13] T. GAR, *L'archivio del castello di Thunn*; sulle vicende che investirono il principato alla fine del settecento si può vedere M. NEQUIRITO, *Il tramonto del Principato vescovile*, in particolare p. 351, dove si accenna al trasferimento dell'archivio a Vienna nel 1805 e alla possibilità, supportata da varie fonti, che molti manoscritti fossero già entrati in possesso di privati prima del trasferimento.

[14] In generale si veda: A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*; per la storia dell'Archivio del Principato Vescovile si veda la parte introduttiva in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi principatus Tridentini*, pp. 3-16; accenni anche in C. BELLONI - E. CURZEL, *L'archivio dei frammenti*, pp. XXII-XXIII.

Trento dal 1758 al 1762[15]. Alle mansioni propriamente amministrative e pastorali che competevano alla sua dignità, aggiunse un lavoro di riordino archivistico finalizzato a consolidare il potere temporale dei vescovi. Relativamente all'Archivio del Capitolo non solo compilò il *Repertorium Archivii Capitularis*, ma si impegnò nella trascrizione di un gran numero di documenti in vari volumi miscellanei[16]. Per tre lettere papali la trascrizione dell'Alberti risulta essere l'unica testimonianza ancora presente in diocesi (sono le tre lettere di Gregorio IX al vescovo e al Capitolo di Trento, inerenti la concessione della chiesa di San Michele alle «pauperes domine» di Sant'Apollinare, docc. 9, 10, 11)[17]. Per la lettera di Innocenzo IV, riguardante alcune concessioni a vantaggio del Capitolo di Trento, l'Alberti è invece unico testimone superstite (doc. 37). Altre trascrizioni di Alberti non risultano necessarie per l'edizione in quanto relative a documenti di cui è stato conservato l'originale (docc. 5, 7); in altri casi l'esistenza parallela di altre trascrizioni erudite (all'incirca coeve) permette di tentare la ricostruzione critica del testo originale laddove questo sia andato perduto (doc. 1, posseduto anche nella versione a stampa del Bonelli; doc. 15, posseduto nelle trascrizioni di Zatelli e Tovazzi e nell'edizione di Bonelli).

Nell'area dell'erudizione francescana si colloca padre Benedetto Bonelli (1704-1783), i cui lavori ebbero inizio durante l'episcopato dell'Alberti[18]. La polemica che lo oppose nel 1754 al Tartarotti, il quale negava il martirio del vescovo di Trento Adelpreto, fu occasione per una dissertazione in difesa della figura del presule. Sostenuto dalle autorità trentine, il Bonelli si dedicò a ricerche approfondite su vescovi, santi, istituzioni della diocesi;

[15] A. Costa, *I vescovi di Trento*, pp. 192-196; M. Farina, *Istituzioni ecclesiastiche*, pp. 524-536; la storia della famiglia D'Enno, con un approfondimento sul patriziato trentino all'epoca di Alberti, in C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, in particolare pp. 236-263.

[16] La raccolta di trascrizioni dell'Alberti era costituita da sette volumi manoscritti *in folio* (il primo volume è andato perduto) compilati tra il 1747 e il 1761 attualmente consultabili presso la Biblioteca Comunale di Trento, mss. 9-14 (F.F. degli Alberti d'Enno, *Miscelanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium*, II-VII). Sull'archivio Capitolare, le vicende che lo investirono e i vari ordinamenti: E. Curzel (ed), *I documenti del Capitolo*, pp. 35-39.

[17] Gli originali sono infatti andati perduti e ne esiste solo una copia in una trascrizione settecentesca conservata presso il Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck.

[18] Accenni alla fondazione della biblioteca francescana e all'attività dei francescani nell'ambito degli studi eruditi: G. Tovazzi, *Variae inscriptiones tridentinae*, pp. 7-41; un'introduzione alla cultura e agli studi francescani anche in E. Onorati, *P. Benedetto Bonelli*, pp. 9-20; per una biografia di Benedetto Bonelli si può far riferimento al volume di Onorati ma anche a G. Pignatelli, *Benedetto Bonelli*, pp. 747-750.

da qui presero corpo i monumentali volumi delle *Notizie istorico-critiche*, ampie raccolte documentarie che gettarono le basi per tracciare la storia della Chiesa trentina[19]. È appunto nei volumi delle *Notizie* che sono trascritte sette lettere papali (docc. 1, 3, 4, 8, 15, 16, 27) per le quali, sebbene l'edizione di Bonelli non sia l'unico testimone, nella maggior parte dei casi, tra gli eruditi, è il più autorevole, soprattutto nel caso in cui sia necessaria una ricostruzione critica del testo.

Confratello del Bonelli e suo collaboratore nella stampa dei volumi delle *Notizie* fu padre Giangrisostomo Tovazzi (1731-1806). Nel 1780 divenne bibliotecario del convento di San Bernardino di Trento, dove rimase fino alla morte. Si dedicò anche alla trascrizione di pergamene su specifica richiesta di diverse comunità che si rivolgevano a lui per interpretare antichi documenti da usare come pezze d'appoggio per questioni inerenti confini e diritti; gli fu spesso richiesto di ordinare archivi pubblici e in alcuni casi si occupò del riordino di archivi privati[20].

L'immane lavoro del Tovazzi (133 volumi miscellanei: si contano 36.500 pagine[21]), conservato presso la Biblioteca del convento di San Bernardino, è ancora per lo più inedito[22]. In particolare nel *Bullariolum Michelinum*[23] e nella *Cronichetta Michelina*[24], volendo tracciare la storia del monastero delle

[19] B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo*, I, II, e, dello stesso autore, *Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento* e *Monumenta ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera*; per i rapporti con il Tartarotti e la successiva produzione si veda E. ONORATI, *P. Benedetto Bonelli*, pp. 31-58.

[20] Un contributo recente sulla figura del Tovazzi in P.R. STENICO, *Giangrisostomo Tovazzi*.

[21] *Ibidem*, p. 52.

[22] Sui manoscritti F. GUARDIA - L. ROSAT, *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi,* 3, 1922, in particolare p. 143; sono editi G. TOVAZZI, *Variae inscriptiones tridentinae*, e, dello stesso autore, *Parochiale tridentinum*.

[23] Il titolo completo è *Bullariolum Michelinum id est Bullae, Constitutiones, Epistolae aliaeque Literae Summorum pontificum, Cardinalium, Legatorum Apostolicae Sedis, Episcoporum ac Principum quae in Archivio Monasterii Tridentini sancti Michaelis Ordinis sanctae Matris Clarae adservatur, descriptae, Lemmatibus, ac notulis illustratae per Fr. Ioan. Crisost. Tovazzi*, Fondazione Biblioteca di San Bernardino, ms 19; una copia è conservata presso la Biblioteca Comunale di Trento (ms 2682): F. GUARDIA - L. ROSAT, *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi*, 3, 1922, pp. 190-191.

[24] *Cronichetta Michelina di Trento, ricavata letteralmente dai Libri economici ed altri manoscritti dell'illustre Monastero di San Michele appresso Trento dell'Ordine della Serafica Madre Santa Chiara,* Fondazione Biblioteca di San Bernardino, ms 20: F. GUARDIA - L. ROSAT, *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi*, 3, 1922, p. 191.

«pauperes domine» di San Michele, egli trascrive gran parte della documentazione allora conservata nell'archivio del monastero, dove si trovavano decine di documenti papali. La quantità del materiale va inevitabilmente a scapito dell'accuratezza, tanto che tra la trascrizione del Tovazzi e l'edizione di Bonelli quest'ultima è di gran lunga preferibile; anche il confronto fra Tovazzi e Alberti fa optare per le versioni di quest'ultimo. Va tuttavia ricordato che le molteplici traversie alle quali è andato incontro l'archivio di San Michele tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo hanno causato la dispersione di molti pezzi dei quali, probabilmente, il Tovazzi è stato uno degli ultimi testimoni[25]. Per quindici lettere papali ci rimane solo la trascrizione del Tovazzi (docc. 25, 28, 33, 34, 44, 46, 47, 49, 50, 56-58, 62, 64, 68); si deve constatare tuttavia che, se nella maggior parte dei casi il francescano fornisce una trascrizione completa del documento, vi sono invece lettere per le quali si limita a trascrivere l'*incipit* e la *datatio* finale rimandando per il testo a edizioni di lettere coeve e di contenuto similare. Ciò implica che il testo originale non è ricostruibile e l'unica certezza che deriva dalla trascrizione è che il documento era presente in quel periodo nell'archivio (docc. 28, 34, 64, 68)[26].

Nel panorama della tradizione erudita del Settecento meritano un cenno, relativamente a questo contesto, altri due francescani: Angelo Zatelli, autore dell'*Historia Tridentina* (nella quale propone una raccolta di documenti ordinati secondo l'episcopato a cui si riferiscono, nonché dell'inventario dei documenti della Prepositura[27]), e il suo collaboratore, il confratello Giuseppe Ippoliti, con il quale tra 1759 e il 1762 riordinò l'Archivio del

[25] Per l'archivio si può vedere in generale A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*; per il ruolo degli eruditi nella conservazione di pezzi altrimenti perduti per sempre: E. ONORATI, *P. Benedetto Bonelli,* p. 44.

[26] Si tratta per lo più di documenti, riguardanti prevalentemente la regola, prodotti in diversi esemplari similari per i vari monasteri; Tovazzi rimanda in questi casi all'edizione dei testi fatta, su altri esemplari appunto, da L. WADDING (ed), *Annales minorum* e da G.G. SBARALEA (ed), *Bullarium Franciscanum*.

[27] A.M. ZATELLI, *Historia Tridentina seu acta Episcoporum chronologice distributa I*, Trento 1759-1762, ms 217 presso la Biblioteca del convento di San Bernardino a Trento; dello stesso autore, *Registratio Documentorum Praepositurae Tridentinae*, opera manoscritta conservata presso l'archivio della Prepositura; O. DELL'ANTONIO, *I frati minori nel Trentino*. In generale il lavoro di Zatelli risulta di particolare importanza per tutta la documentazione conservata nell'archivio della Prepositura; si tratta tuttavia di una serie di documenti che, essendo stati recentemente editi, non sono stati qui riproposti; si confronti E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. 7, 180, I.11, I.12, III.1, III.2.

Principato che era conservato presso il castello del Buonconsiglio. Grazie a questo paziente lavoro fu compilato un repertorio i cui regesti permettono un confronto con la documentazione superstite[28].

[28] G. Ippoliti - A.M. Zatelli (edd), *Archivi Principatus Tridentini.*

3. I destinatari

Il vescovo e il Capitolo

Considerati nel loro insieme i documenti aventi quali destinatari il vescovo e il Capitolo trentino sono un numero abbastanza consistente[1]: un totale di dodici, da dividere tuttavia tra quelli indirizzati al solo vescovo (docc. 10, 11, 16, 54), al solo Capitolo (docc. 2, 5, 13, 17, 37) e ad entrambi (docc. 7, 9, 72). Sono conservati parte in originale, mantenendo l'originaria collocazione nel fondo dell'Archivio Capitolare di Trento[2], parte grazie alle trascrizioni erudite dell'Alberti.

Attraverso il vescovo la Santa Sede agisce per imporre la propria autorità sul territorio diocesano. Due lettere provengono dalla cancelleria di Gregorio IX, e con esse il pontefice ordina che avvenga il trasferimento delle «pauperes domine» di Trento nella chiesa di San Michele (doc. 10, 11, rispettivamente del 1228 e 1229); essendo quest'ultima occupata da due canonici, una lettera di tenore simile alle precedenti viene inviata anche al Capitolo (doc. 9). Qualche anno più tardi (1235), in ordine alla riforma del monastero di San Lorenzo, Gregorio IX si sarebbe rivolto al vescovo, all'epoca Aldrighetto da Campo, affinché affidasse l'abbazia di San Lorenzo ai frati Predicatori (doc. 16); pochi giorni dopo, il medesimo ordine, con una lettera dello stesso tenore, sarebbe stato inviato al Capitolo (doc. 17). In un'ultima lettera, indirizzata necessariamente al solo vescovo, papa Alessandro IV, nel 1259, ordinerà al presule di indurre il decano e il Capitolo a restituire vari beni che avevano sottratto alle monache di San

[1] Parlando di numeri, in questo caso piuttosto bassi (settantaquattro documenti non sono in realtà molti), si ha sempre l'oscillazione tra un valore assoluto, difficilmente definibile alto o basso, e un valore relativo, che può essere alto o basso a seconda che venga messo in relazione con il totale, o con una sola sezione dei documenti. Si cercherà nel corso del lavoro di definire sempre il motivo per cui si parla di molti o pochi documenti.

[2] Attualmente depositato presso l'Archivio Diocesano di Trento; si è già accennato come l'archivio del Capitolo sia stato oggetto di trasferimenti e perdite di materiale fino alla definitiva sistemazione nel 1996 presso l'Archivio Diocesano: si veda A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, p. 908; E. CURZEL (ed), *I documenti del Capitolo*, pp. 26-35.

Michele a motivo del mancato pagamento della decima, andando contro il privilegio di esenzione di cui godeva il convento (doc. 54)[3].

Per quanto riguarda la documentazione di esclusiva pertinenza del Capitolo, il primo intervento del pontefice viene a ricollegarsi ad un atto fondamentale nella definizione del patrimonio capitolare, ossia la donazione di Altemanno, con la quale nel 1147 il vescovo aveva concesso ai canonici le pievi di Appiano e di Santa Maria di Trento[4]. Se la veridicità del documento del 1147 può essere messa in forse, originale e non confutabile è lettera con cui papa Lucio III (1182-1185) conferma ai canonici nel 1182 (o nel 1183 dato che nel documento non si specifica l'anno di pontificato) il possesso della chiesa di Santa Maria (doc. 2), facendo esplicito riferimento alla concessione di Altemanno[5].

Indirizzate al Capitolo sono anche due lettere, una del 13 maggio 1186 (o 1187, anche in questo caso manca l'anno di pontificato), l'altra del 6 marzo 1230, con le quali Urbano III prima e Gregorio IX poi, ratificarono l'accordo raggiunto tra il Capitolo di Trento e il vescovo di Coira in merito alle chiese di San Giovanni di Tirolo e San Martino in Passiria (docc. 5, 13). Su queste ultime, sebbene poste fuori dai confini della diocesi, i canonici vantavano il diritto di nomina dei curatori d'anime, in contrasto con il vescovo di Coira che rivendicava lo stesso diritto; si arrivò ad un primo concordato nel 1185[6], ratificato appunto da Urbano III, e ad un secondo nel 1226, con il quale si stabilì che il diritto di nomina sulle chiese contese sarebbe stato esercitato a turno dai contendenti[7]. Il pontefice, con la lettera del 1230, chiudeva definitivamente la questione[8].

Sono poi conservate due lettere che possono essere inquadrate nella più ampia problematica delle modalità di entrata nei ranghi canonicali: una questione che non aveva una normativa specifica e che vedeva molto spesso in competizione le varie parti in gioco, ossia il Capitolo, il vescovo, la Santa Sede. Onorio III, su richiesta degli stessi canonici, il 27 febbraio 1219

[3] Su questi ultimi documenti e le vicende correlate si tornerà in seguito nel paragrafo dedicato alla documentazione legata all'abbazia di San Lorenzo.

[4] E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 546-552; per il documento del vescovo si veda, dello stesso autore, *I documenti del Capitolo*, n. 1, p. 57.

[5] E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 60-62.

[6] Regesto in E. CURZEL (ed), *I documenti del Capitolo*, n. 6, pp. 59-60.

[7] Regesto del concordato, datato 16 gennaio 1226, *ibidem*, n. 74, pp. 92-93.

[8] La vicenda è ampiamente ripercorsa in E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 68-70.

approvava uno «statutum»[9], del quale non si conosce il contenuto, e allo stesso tempo si premurava che fossero rispettati i diritti di due canonici, Filippo e Giovanni di Uguccione[10], dato che per il primo aveva richiesto precedentemente al Capitolo il conferimento di una prebenda (doc. 7). Si conferma quindi il crescente peso delle provvisioni papali nella scelta dei canonici, che si sarebbe attenuato solamente verso la seconda metà del Duecento nel periodo delle lotte tra il vescovo e Mainardo del Tirolo. In questo nuovo contesto viene ad inserirsi il documento di Innocenzo IV, che nel 1250 permetteva al Capitolo di respingere tutte quelle lettere di provvisione che non facessero esplicita menzione del Capitolo di Trento (doc. 37)[11].

Il *Repertorium Archivii Capitularis* riporta inoltre notizia di un documento deperdito, una «sententia» non meglio identificabile dalla quale si evince che la chiesa di San Giovanni di Tirolo spettava al Capitolo di Trento (doc. 39). Non essendo possibile definire se si tratta di Innocenzo III o IV, la datazione risulta incerta, con quattro possibilità su un arco cronologico di 50 anni (1198, 1216, 1243, 1254). Dalla notizia non è nemmeno possibile ricostruire il contesto che ha portato all'intervento papale; nel *Repertorium* è stata del resto registrata solo la parte considerata più importante per il Capitolo, ossia il riconoscimento del possesso. La mancanza del regesto nel volume della Belloni[12] esclude la presenza del documento negli archivi del Landesmuseum; non è tuttavia improbabile che sia andato perduto alla fine del XVIII secolo, proprio nel periodo in cui la documentazione dell'Archivio Capitolare prendeva la via di Vienna e Innsbruck.

È infine conservata una lettera del 4 marzo 1290, indirizzata al vescovo e al Capitolo, con la quale papa Nicolò IV concedeva un'indulgenza a coloro che avessero visitato la cattedrale di San Vigilio, la cui ricostruzione era probabilmente ancora in fieri (doc. 72). A prescindere dal contenuto, il documento assume particolare importanza in questo contesto in quanto è stato trascritto nei Registri Vaticani[13]. Questo e una lettera di pochi anni

[9] Lo statuto al quale si fa menzione, era stato probabilmente redatto nell'ultimo periodo di episcopato del Vanga, dalla morte del quale (6 novembre 1218) la sede era ancora vacante, *ibidem*, pp. 81-82.

[10] *Ibidem*, pp. 223, 528, 558; sul canonico Filippo si veda anche *infra*, nota 15.

[11] Per quanto riguarda le modalità di ingresso in Capitolo si rimanda *ibidem*, pp. 219-229.

[12] C. BELLONI (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck.*

[13] *Reg. Vat. 45*, f. 19v, n. CXVIII, l'edizione del registro in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 58, pp. 129-130.

più tardi di Nicolò IV (doc. 73) sono gli unici documenti che trovano il loro corrispettivo nei registri[14].

L'istituzione capitolare aveva un ruolo fondamentale in diocesi e costituiva un elemento di continuità anche nei periodi di sede vacante; tuttavia, anche se dal punto di vista numerico i documenti ad essa inviati sono abbastanza consistenti, dal punto di vista qualitativo si pongono quasi al margine degli interessi della Santa Sede nel corso del XIII secolo. La documentazione conservata sembra quasi di secondo livello, costituita com'è prevalentemente da ordini, conferme e da una concessione d'indulgenza. Viene da chiedersi se e soprattutto quanti e quali documenti siano andati perduti. Il confronto con la documentazione registrata in partenza dalla cancelleria non dà risposte esaurienti, dato che nel XIII secolo vengono registrate solo due lettere indirizzate al Capitolo: la richiesta di accogliere come canonico prebendato Filippo, protetto di Onorio III[15], e l'ordine di ubbidire al nuovo vescovo scelto dal papa, Egnone di Appiano[16]. La scarsità numerica di documenti rivolti dal papa al Capitolo nella seconda metà del XIII secolo pare dunque una carenza alla fonte più che una perdita successiva. Questo «disinteresse» della Santa Sede per il Capitolo si potrebbe mettere in connessione con i difficili rapporti intercorsi tra il papato e il nascente stato tirolese, nei riguardi del quale i canonici dimostrarono invece una certa simpatia[17]. Certo è tuttavia che negli stessi anni un'altra istituzione ecclesiastica avente stretto rapporto con i conti del Tirolo, quale il convento delle «pauperes domine», fu invece al centro della corrispondenza con il papato; un elemento quest'ultimo che viene a contraddire l'interpretazione appena proposta.

La scarsità di lettere papali rivolte al Capitolo potrebbe allora trovare i suoi motivi nel contesto della progressiva perdita di ruolo di tale istituzione in ordine alle elezioni vescovili[18], che avrebbe portato il Capitolo di Trento a

[14] *Reg. Vat. 47*, ff. 79r-80r, n. CCCLXI, l'edizione del registro in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 85, pp. 168-172.

[15] Il documento ha data 31 maggio 1218 (E. CURZEL [ed], *Documenti papali*, n. 6, p. 79); si tratta di quello stesso Filippo del quale Onorio III farà salvi i diritti nella conferma dello *statutum* del 1219 (si confronti il doc. 7).

[16] Il documento è del 9 novembre 1250 (*ibidem*, n. 28, p. 95-96).

[17] E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 115 ss.

[18] Nel 1247 Innocenzo IV aveva tentato di imporre quale vescovo della Chiesa di Trento Brunone, canonico di Magdeburgo (E. CURZEL [ed], *Documenti papali,* n. 23, pp. 90-91); nel 1250 scelse Egnone di Appiano (*ibidem*, n. 28, pp. 95-96); nel 1289 Innocenzo IV

essere considerato, nel corso del XIV secolo, al pari di molti altri, come un serbatoio di benefici assegnabili dalla Curia[19].

Le «pauperes domine» di San Michele

Senza dubbio il nucleo più consistente di documentazione papale conservata negli archivi trentini è quello inerente alle «pauperes domine» di San Michele: nell'arco del secolo in esame sono state individuate circa una quarantina di lettere, indirizzate espressamente al monastero o relative alle vicende di cui fu protagonista nel corso del XIII secolo. La maggior parte della documentazione del monastero è conservata nel fondo dell'Archivio della Congregazione di Carità (attualmente depositato presso la Biblioteca Comunale di Trento); alcuni pezzi sono invece conservati presso il fondo delle Clarisse depositato presso l'Archivio Provinciale[20]. L'eccezionalità numerica di questo nucleo di documentazione papale, che costituisce da sola circa la metà di tutta quella conservata per il XIII secolo, merita uno sforzo interpretativo che non può prescindere da un'analisi (seppur non esaustiva) delle dinamiche interne che caratterizzarono l'Ordine in generale e il monastero in particolare, nel periodo considerato.

La consistenza della documentazione sopravvissuta relativa al monastero di San Michele e la distribuzione piuttosto uniforme della stessa nell'arco del XIII secolo permette di ricostruire le vicende delle «pauperes domine» trentine nei loro momenti salienti. Non è certo mancato nella storiografia trentina l'interesse per la storia del monastero, dagli studi del Reich[21] a quelli di Gobbi[22], senza dimenticare i già citati lavori della

avrebbe scelto Filippo (*ibidem*, n. 49, pp. 121-123). Sono citati solo i pochi esempi che provengono dai documenti conservati nei registri; i vescovi di Trento saranno in realtà scelti, almeno formalmente, dal pontefice a partire proprio da Egnone di Appiano (E. CURZEL, *I vescovi di Trento*, p. 583).

19 Per l'ingerenza papale nell'assegnazione delle prebende si veda E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*; nel corso del Trecento tra le lettere papali registrate in cancelleria si troveranno spesso conferimenti di canonicati con riserve per le prebende vacanti (E. CURZEL [ed], *Documenti papali*, nn. 153, 156, 157, 158, 164, 168 solo per citare alcuni esempi, in questo caso relativi agli anni venti del Trecento).

20 A. CETTO, *Le pergamene dell'archivio della congregazione di carità*; A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, pp. 899-903.

21 D. REICH, *Del monastero di S. Croce*.

22 D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*, e, dello stesso autore, *Presenza ed insediamenti minoritici*.

Polli[23]; in generale quindi non è il caso di ripercorrere ogni singolo documento per inserirlo nel contesto della storia dell'istituzione. Sarà utile piuttosto esporre alcune brevi considerazioni riguardo ai cambiamenti che interessarono al vertice l'Ordine di quelle che sarebbero poi diventate le Clarisse e le ripercussioni che questi ebbero, inserendo in questo contesto la documentazione papale conservata in diocesi.

La storia del monastero di San Michele viene innanzitutto ad innestarsi sulle vicende, quanto mai complesse, che riguardarono la genesi e l'affermazione delle forme di vita religiosa femminile nel corso del XIII secolo. Si trattò di comunità per lo più spontanee, nate da esperienze diverse, legate ai movimenti pauperistici sorti nel corso del XII secolo, fedeli all'ideale del ritorno alla povertà evangelica; le forme di aggregazione spontanea passarono attraverso un lento processo di istituzionalizzazione, che può dirsi concluso solo verso la fine del XIII secolo. Si trattò nella maggior parte dei casi di comunità che nacquero in modo indipendente rispetto al movimento francescano, al quale avrebbero fatto riferimento stabile e univoco solo al termine di un lunga serie di interventi dell'autorità ecclesiastica[24]. Il movimento pauperistico infatti solo in parte si era catalizzato attorno a grandi figure quali Francesco e, per la parte femminile, Chiara; è stato per contro sottolineato come il pullulare di esperienze minori di uomini e donne, che daranno origine a diverse forme di aggregazione laiche o religiose, non vada automaticamente attribuito all'esempio derivante dalla spiritualità francescana, ma vada piuttosto ricondotto ad un medesimo humus sociale e religioso in cui si inserirono anche le esperienze maggiori, diventando a loro volta esempio e guida per quei movimenti religiosi minori con i quali erano nate[25].

La storia del movimento religioso femminile al suo esordio è legata ai gruppi di predicatori (il fenomeno è ben stato messo in luce per la zona tedesca

[23] G. Polli, *Il monastero di S. Michele*, e, della stessa autrice, *Le Clarisse a Trento.*

[24] Per il presente paragrafo si rimanda principalmente al testo fondamentale di H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel Medioevo*; si vedano inoltre M. Bartoli, *Francescanesimo e mondo femminile*; C. Gennaro, *Il francescanesimo femminile*; M. Bartoli, *La povertà e il movimento francescano*; A. Marini, *Gli scritti di santa Chiara*; per i rapporti tra i nuovi ordinamenti ugoliniani e il monastero di Chiara presso San Damiano si veda M.P. Alberzoni, *Chiara di Assisi*; si veda anche R. Rusconi, *L'espansione del francescanesimo*.

[25] M. Bartoli, *Francescanesimo e mondo femminile*, p. 170; introduzione ai movimenti religiosi e alle eresie collegate in H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, p. 200; M.P. Alberzoni, *Chiara di Assisi*, pp. 204-208; C. Gennaro, *Il francescanesimo femminile*, p. 260.

e francese), rispetto ai quali cercò tuttavia ben presto la differenziazione e il riconoscimento. Non sempre tuttavia i grandi ordini maschili esistenti erano favorevoli ad aprirsi, appoggiare ed accogliere nuove esperienze religiose femminili, tanto che si venivano a formare comunità femminili che, non appartenendo ad alcun ordine, non seguivano alcuna regola, ma si attenevano ai precetti di pietà, castità, povertà, preghiera e ascesi avvicinandosi pericolosamente, nell'ottica della Chiesa, a correnti ereticali[26].

A questo contesto generale si lega probabilmente la fondazione del primo nucleo della comunità femminile a Trento, la cui presenza è confermata a partire circa dagli anni Venti del Duecento, prima ancora dello stanziamento dei Minori[27]. Il Reich definì l'insediamento il «più antico monastero di monache della città di Trento … delle madri povere di S. Apollinare», non ponendo alcun dubbio sulla configurazione giuridica della comunità[28]. In realtà il problema terminologico non è secondario nello sviluppo dei movimenti religiosi femminili: il mutamento della terminologia va di pari passo con l'istituzionalizzazione di quelle che solo alla fine del processo potranno essere chiamate a pieno titolo Clarisse. Il Gobbi, riferendosi alla piccola comunità di Sant'Apollinare, si orienta sul termine «fraternitas», perché ai vertici ancora non si era giunti ad accettare che tali insediamenti assumessero il titolo di «ordo»[29]. L'insediamento di una piccola «fraternitas» di donne verrebbe quindi ad inserirsi nell'ampio contesto delle pratiche di vita comune, favorite in molti casi da insediamenti maschili, espressione comunque di quello che è stato definito un «minoritismo indigeno» che ha il suo punto di arrivo, e non già di partenza, nella fondazione di un convento: da questo momento cessa il movimento creativo e spontaneo e la comunità si inserisce nell'ordine costituito della società civile e della Chiesa[30]. Non è precisamente individuabile il momento in cui questa piccola «fraternitas» sia stata ufficialmente riconosciuta e sia stata considerata isti-

[26] H. GRUNDMANN, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, pp. 16-61, 147-170.

[27] D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*, pp. 13-14; dello stesso autore, *Presenza ed insediamenti minoritici*, pp. 126-127; O. DELL'ANTONIO, *I frati minori nel Trentino*, p. 5; L. PAMATO, *Presenze francescane*, pp. 93-99.

[28] D. REICH, *Del monastero di S. Croce*, p. 3.

[29] L'evoluzione terminologica, che va di pari passo con la definizione istituzionale, è ripercorsa chiaramente in M.P. ALBERZONI, *Chiara e il Papato*; in particolare D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*, p. 14.

[30] I concetti sono ripresi da G. CRACCO, *Premessa*, p. 6. Il concetto di «minoritismo indigeno» è contrapposto a quello di «minoritismo importato».

tuzione, al punto da vantare richieste di un proprio spazio e alla fine degli anni Venti ottenere il trasferimento «iuxta Tridentum». Vi è una lettera di Alessandro IV del 1257 (doc. 47), nella quale il pontefice riconosce che le monache di San Michele hanno versato per quarant'anni il censo di una libbra di cera alla Chiesa di Roma. Un cifra così precisa, e comunque carica di significati evangelici, ci porta ad una data non molto distante da quegli anni Venti del Duecento ipotizzati dalla storiografia quale periodo di fondazione del primo nucleo di una comunità femminile.

Quale evoluzione avesse caratterizzato il monastero di San Michele nei primi anni della sua esistenza non è noto, dato che il primo nucleo consistente di documentazione relativa a questa istituzione si colloca alla fine degli anni Venti del Duecento ed è costituito dalle varie lettere papali che testimoniano il trasferimento delle «sorores» dalla chiesa di Sant'Apollinare, definita luogo malsano e inadatto, alla chiesa di San Michele. La documentazione papale testimonia le fasi salienti di questo trasferimento che, a causa dell'opposizione dei canonici della cattedrale che erano titolari del beneficio di San Michele, avrebbe richiesto circa due anni (docc. 9-11)[31].

Siamo comunque in un periodo in cui oramai sulle varie forme di aggregazione femminile si era già concentrata l'attenzione del cardinal Ugolino d'Ostia il quale, già negli anni precedenti la sua ascesa al soglio pontificio col nome di Gregorio IX (1227), aveva in progetto di incanalare in forme di vita istituzionalizzate tutte quelle comunità religiose femminili già esistenti o in procinto di costituirsi; si era creato così uno sbocco, uno dei possibili, al movimento religioso femminile[32].

Dal momento che il IV Concilio Lateranense del 1215 aveva proibito che si creassero nuovi Ordini ed aveva stabilito che le correnti religiose si inserissero in quelli già esistenti[33], Ugolino cercò di comprimere le nuove forme di religiosità entro un modello già approvato; si costituirono in questa maniera nuovi conventi femminili che seguivano la regola benedettina, ma

[31] I documenti in questione sono già noti agli storici (sono citati per esempio in D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*, pp. 14-17), tuttavia il doc. 11 (4 luglio 1229) è rimasto finora inedito. A questi strettamente collegato è il doc. 14 di pochi anni più tardo (25 maggio 1232) che riguarda la concessione di indulgenze in cambio di elemosine per la costruzione del nuovo convento. Il trasferimento delle monache nella nuova sede è sancito definitivamente dalla conferma, da parte di papa Gregorio IX, della donazione della chiesa di San Michele e del fondo annesso, secondo quanto aveva disposto il vescovo Gerardo (doc. 15 del 20 aprile 1234).

[32] M. BARTOLI, *Francescanesimo e mondo femminile*, p. 170.

[33] Can. 13, in G. ALBERIGO et al. (edd), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, p. 242.

che benedettini di fatto non erano. Una situazione che avrebbe creato non poche difficoltà alle monache che si vedevano impossibilitate a seguire la regola in tutti i suoi obblighi[34]. In realtà della regola benedettina venivano mutuati principalmente i tre punti cardine dell'obbedienza, della rinuncia alla proprietà privata e della castità, e questo lo troviamo confermato nel documento papale del 1244 nel quale Innocenzo IV, rivolgendosi in generale «sororibus inclusis ordinis Sancti Damiani», consapevole delle difficoltà che seguire la regola di san Benedetto comportava, circoscrisse gli obblighi ai tre voti fondamentali; per il resto il convento avrebbe dovuto seguire la regola data da Gregorio IX (doc. 24). La regola di Ugolino, a partire dalla sua prima redazione nel 1219, avrebbe dunque subito continue modifiche, correzioni, attenuazioni legate in molti casi alla difficoltà di applicare una vecchia regola a nuove esigenze e la documentazione trentina offre uno spaccato della situazione, piuttosto confusa, che nel corso del Duecento caratterizzava l'ordinamento e la vita dei vari monasteri[35].

Le lettere papali conservate negli archivi trentini nelle quali si fa riferimento alla regola non sono tutte espressamente rivolte al monastero di San Michele; solo alcune di esse hanno come destinatario in particolare la badessa e le monache del convento trentino. In molti casi si tratta invece di lettere destinate in generale alle «pauperes moniales recluse» o al monastero «ordinis Sancti Damiani»[36]. Cronologicamente la prima lettera conservata che

[34] H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, pp. 171-174; per la regola benedettina accenni *ibidem*, p. 201; il problema della regola, ripercorso nell'ottica del monastero di San Damiano in Assisi, in A. Marini, *Gli scritti di santa Chiara*; l'accettazione della regola e la concessione del «privilegium paupertatis» per il monastero di Assisi in C. Gennaro, *Il francescanesimo femminile*.

[35] H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, pp. 213-215; Grundmann attribuisce il fallimento del tentativo di unificare le regole dei vari conventi femminili all'applicazione di uno schema troppo rigido in un momento in cui ancora non si era spenta la forza religiosa delle idee francescane. La regola di Ugolino in I. Omaecchevarria (ed), *Escritos de Santa Clara*, pp. 211-232; per i rapporti della regola ugoliniana con la regola di santa Chiara, con un accenno alle varie redazioni (e ampia bibliografia relativa) A. Marini, *Gli scritti di santa Chiara*, p. 115.

[36] Il nome con il quale vengono definite le monache varia nel corso del XIII secolo a seconda della posizione istituzionale che assumono le fondazioni ugoliniane. Il Grundmann sottolinea come la denominazione di «ordo Sancti Damiani» sia individuabile a partire dal 1234 (H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, pp. 201-205); Alberzoni indica testimonianze che anticipano questa formulazione alla fine degli anni Venti del Duecento (M.P. Alberzoni, *Chiara e il Papato*, p. 60). Nella realtà trentina il primo documento nel quale si parla di «ordo Sancti Damiani» è del 1237 (doc. 19); precedentemente e fino al 1234 (doc. 15) si trova la denominazione «pauperes moniales recluse» o «incluse».

riporti per intero la regola fu inviata da papa Gregorio IX al monastero di San Francesco di Praga (doc. 20)[37]. Nel documento in questione, datato 4 maggio 1238, la regola che si inviava perché venisse rispettata era quella «beatissimi Benedicti … ab ecclesia Romana venerabiliter approbata», ma si specificava nel contempo che andavano comunque rispettate tutte quelle «forme vite» non contrarie a quella poi espressa nel testo del documento. L'accento è posto principalmente sulla clausura, l'accettazione delle novizie, l'istruzione, il silenzio, le confessioni, il digiuno, ma è puntuale anche per quanto riguarda i beni in possesso delle monache, dai vestiti alle scarpe, dai cuscini ai materassi, nonché nella descrizione di tutte le deroghe che sono concesse alle sorelle anziane o malate.

Quanto invece alla mitigazione della regola del 1245, si va incontro alle prime difficoltà legate alla perdita dell'originale (doc. 28). Quest'ultimo risulta essere stato visionato da Tovazzi, che ne riporta l'*incipit* e la data (29 luglio 1245), ma che rimanda per la trascrizione completa al Wadding; questi riporta però il documento che il pontefice aveva inviato qualche anno prima al monastero di San Francesco di Arnales in Spagna (17 agosto 1243). Le scarne indicazioni riportate dal Tovazzi testimoniano che il documento era indirizzato espressamente al monastero di San Michele di Trento; il tenore doveva essere tuttavia lo stesso del documento che troviamo in Wadding ossia una mitigazione della regola in alcuni suoi punti. L'attenuazione delle prescrizioni della regola dovette essere un fatto generalizzato tra le varie comunità di San Damiano e, considerando la distanza di tempo che intercorre tra la lettera per il monastero spagnolo e quella inviata a San Michele, si trattò di una serie di modifiche che raggiunsero i vari monasteri in un arco di tempo piuttosto lungo.

È andato perduto anche il testimone originale della regola inviata da Innocenzo IV, datata 6 agosto 1247 (doc. 34)[38]. Si tratta di una nuova regola che

[37] Citata anche in D. Reich, *Documenti e notizie*, p. 6. Oscure sono le motivazioni per cui la regola sia arrivata in diocesi nella sua redazione originale e non sia invece stata recapitata al monastero a cui era indirizzata; si può ipotizzare un errore o comunque uno scambio nella consegna.

[38] Si confronti anche in questo caso l'edizione: il Tovazzi ha visionato l'originale ma ha trascritto solo il protocollo e la datazione. Il Reich ha probabilmente visionato la trascrizione del Tovazzi e ha recuperato qualche rigo di scrittura da Wadding o Sbaralea; Reich trascrive il passo sull'educazione delle monache e riassume genericamente il contenuto della regola: «e in essa permette anche che le monache possano possedere redditi e possessioni stabili in comune, i quali non possono essere alienati dal procuratore del convento, né commutati, né venduti senza il consenso della badessa del convento; la direzione spetti

viene a porsi in un periodo di profondi cambiamenti per quanto riguarda l'ordine di San Damiano, soprattutto nei suoi rapporti con l'ordine dei Minori. La storia del movimento femminile, da semplice aggregazione a carattere spontaneo ad istituzione regolamentata, passa anche attraverso la necessità di legare il nuovo ordine femminile ad un ordine maschile già costituito, che possa visitarlo regolarmente e occuparsi della «cura animarum». Il collegamento con l'ordine dei Minori non era in realtà scontato: l'unico monastero che potesse essere considerato in un qualche modo fondato da Francesco era quello che faceva riferimento a Chiara, ossia San Damiano in Assisi. Fin da subito quindi il cardinal Ugolino si era mosso per far entrare tra i monasteri ugoliniani la comunità di Assisi che, se si fosse professata di regola ugoliniana, avrebbe costituito l'anello per legare i Minori, che già svolgevano il loro servizio di cura d'anime a San Damiano, agli altri monasteri che di San Damiano portavano di fatto solo il nome[39].

Nonostante le resistenze, i francescani dovettero dunque assumersi l'onere di occuparsi delle «pauperes recluse», andando incontro alle difficoltà crescenti che il numero sempre maggiore di donne desiderose di entrare nell'ordine rappresentava[40]. La svolta definitiva nei rapporti con l'ordine dei Minori si collocò proprio tra il 1245 e il 1246, quando venne loro definitivamente sottomesso l'ordine di San Damiano. In questo contesto si inserisce, appunto, la lettera di Innocenzo IV del 1247 con la quale si consegnava la nuova regola per le «moniales inclusae ordinis Sancti Damiani», che avrebbe dovuto unificare tutti i conventi femminili appartenenti all'ordine.

La nuova regola non fa più riferimento a san Benedetto, ma risulta quella ispirata da san Francesco. Muta il nome ma non la sostanza: i precetti da seguire sono limitati ai tre principi di obbedienza, povertà e castità, come

all'ordine dei frati Minori, l'elezione della badessa spetti liberamente al convento e la conferma di lei al generale o al provinciale dei Minori» (D. REICH, *Documenti e notizie*, p. 11). Lo stesso documento fu trascritto in Sbaralea (*Bullarium franciscanum*, I, n. CCXXVII, pp. 476-483). La data riportata da Wadding e Sbaralea coincide con quella riportata da Tovazzi. Il Grundmann indica come datazione il 6 agosto 1246; si tratta probabilmente di un banale errore di calcolo, dato che lo stesso Grundmann si rifà all'edizione di Sbaralea (H. GRUNDMANN, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, p. 213 e nota relativa).

[39] Sui rapporti tra Chiara e Ugolino e sulla volontà di far accettare a quest'ultima la regola da lui predisposta per altri monasteri si vedano le citazioni bibliografiche riportate *supra*, nota 34.

[40] In generale la vicenda dell'inserimento del movimento religioso femminile negli ordini mendicanti in H. GRUNDMANN, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, pp. 171-271.

fin da principio la regola benedettina di Ugolino aveva prescritto. I conventi dell'ordine di San Damiano vengono infine e definitivamente affidati alla cura spirituale e alla visita dei Minori che, non essendo comunque obbligati a risiedere presso il convento, devono nominare dei cappellani per l'assistenza spirituale alle monache in caso di necessità[41].

Questa regola era quindi in possesso del convento di San Michele e non vi sono motivi particolari per dubitare che le monache la seguissero e vi fossero legate, sebbene si sia sottolineato come il rifiuto a questa nuova regolamentazione fosse stato opposto da molti conventi[42].

Di particolare importanza si rivelarono quindi gli anni Quaranta del Duecento per il ruolo crescente che l'ordine dei Minori venne a rivestire per la cura spirituale delle monache dell'«ordo Sancti Damiani»; le lettere papali conservate negli archivi di San Michele documentano puntualmente i momenti principali di tale processo, presentando provvedimenti a carattere generale che si calano nel particolare, legandosi alla storia peculiare del convento trentino. Ci si riferisce nello specifico a quattro documenti, collocabili nell'arco cronologico di dodici mesi (dall'ottobre 1245 all'ottobre 1246), che possono considerarsi appunto la regola generale applicata alla realtà del singolo monastero. Con la lettera indirizzata al generale e ai provinciali dei Minori del 16 ottobre 1245, Innocenzo IV affida la cura spirituale delle monache dell'ordine di San Damiano agli stessi frati (doc. 29)[43]. Una seconda lettera è indirizzata l'anno successivo (18 ottobre 1246) al provinciale dei frati Minori di Trento: pur rimanendo, per quanto riguarda il *tenor*, molto simile alla precedente, si individuano già gli elementi che si ritroveranno nella regola del 1247, quali la necessità

[41] *Ibidem*, p. 214; la lettera papale, databile al decennio successivo, conferma per il monastero di San Michele la presenza del cappellano al quale viene concessa facoltà di prosciogliere monache e monastero da scomuniche alle quali fossero andate incontro (doc. 48, 5 agosto 1257).

[42] Fino al 1263, anno in cui venne promulgata una regola definitiva dopo la quale si può cominciare a parlare di Clarisse, i vari conventi dell'«ordo Sancti Damiani» seguivano in realtà tre regole diverse: alcuni erano rimasti legati a quella ugoliniana ispirata ai Benedettini, altri seguivano la regola di Adriano IV ispirata al francescanesimo, mentre un piccolo gruppo di conventi legato a San Damiano in Assisi seguiva la regola di santa Chiara (H. GRUNDMANN, *Movimenti religiosi nel Medioevo*, p. 227; A. MARINI, *Gli scritti di santa Chiara*, p. 117).

[43] L'introduzione della lettera è generica, si possono individuare copie dello stesso tenore indirizzate a diversi monasteri: alle «pauperes moniales» della marca anconetana, al monastero di Sant'Angelo esculanense, ai monasteri francesi (G.G. SBARALEA [ed], *Bullarium Franciscanum*, I, n. CIV, pp. 387-388, n. CXI, p. 393, n. CL, p. 424, n. CCXV, p. 467).

di scegliere un cappellano per le monache, di lasciare alle stesse la libera elezione della badessa e, elemento che è di fondamentale importanza in generale per l'ordine, la possibilità (ma forse ancor più la necessità) di possedere rendite e beni (doc. 31).

A Trento sono poi conservate le lettere con le quali Innocenzo IV informa le monache di quanto ha stabilito per i Minori nei loro confronti. Nell'ottobre del 1245, nella lettera rivolta in generale ai monasteri dell'«ordo Sancti Damiani», il pontefice dichiara di aver concesso, «piis supplicationibus inclinatus», l'accesso ai Minori nei monasteri femminili per esercitare la cura d'anime (doc. 30)[44]; l'anno successivo, nella stesso giorno in cui affida le monache ai frati, il pontefice invia una lettera alle sorelle di San Michele, e le informa di aver concesso ai Minori di occuparsi della cura spirituale del convento (1246 ottobre 18, doc. 32). Non si tratta certamente di un caso isolato: abbiamo testimonianze di documenti di uguale tenore, rivolti ad altri monasteri, nei quali allo stesso modo si informano le monache di aver concesso la cura spirituale ai Minori, salvaguardando i diritti di eleggere la badessa e di avere rendite e possessi[45]. La documentazione trentina in questo senso non spicca quindi per la sua originalità; interessante è piuttosto la possibilità di ricostruire la storia di un'istituzione attraverso una documentazione generale che si cala nel particolare, con la possibilità di individuare quanto una legislazione che viene dall'alto trova riscontro nella peculiarità delle istituzioni locali.

Si deve a questo punto sottolineare come in molti dei testimoni considerati si prendano in considerazione il possesso e la gestione di beni e rendite. Si è accennato allo spirito pauperistico che animava le correnti spirituali del XII secolo e si deve ricordare che il rispetto della povertà da parte dei conventi sarà uno dei nodi principali che vedranno opposti santa Chiara, il convento di Assisi e i conventi ad esso collegati da una parte, e la regola ugoliniana con i nuovi conventi da essa regolamentati dall'altra[46].

[44] Pubblicata con lo stesso tenore *ibidem*, n. CV, p. 388.

[45] La medesima lettera con le stesse clausole riguardanti il cappellano e l'elezione della badessa è inviata al monastero di Sant'Angelo di Ascoli e ad almeno altri 13 monasteri (*ibidem*, n. CXXXIV, pp. 413-414).

[46] Esaustivi in questo senso sono i già citati M. BARTOLI, *La povertà e il movimento francescano* e C. GENNARO, *Il francescanesimo femminile*, dai quali emergono la volontà della Santa Sede di dotare i monasteri di mezzi di sostentamento e l'assoluta opposizione da parte di santa Chiara, che si voleva mantenere fedele alla povertà francescana. Si tratta di un elemento che sarà di ostacolo all'ingresso, da parte della stessa, nel novero dei monasteri di obbedienza ugoliniana.

Se quindi Chiara ottenne per la prima volta da Innocenzo III il «privilegium paupertatis» per il suo convento, poi via via confermato dai vari pontefici, gli altri monasteri si videro obbligati (piuttosto che autorizzati) a possedere rendite e beni, volti a favorire il rispetto di una stretta clausura e la difesa nei confronti di possibili intrusioni esterne. Il monastero di San Michele, seguendo la sorte dei monasteri ugoliniani, non fa eccezione. Se appunto le lettere papali poc'anzi citate testimoniano la possibilità-necessità di possedere rendite e beni, la documentazione locale attesta, fin dai primi anni, una ricca serie di lasciti e concessioni[47]; la stessa documentazione papale conservata negli archivi trentini offre uno spaccato dei beni del monastero verso la metà del secolo quando Innocenzo IV, nel 1245, accogliendo sotto la protezione della Santa Sede le monache, ne confermò acquisizioni e possedimenti (doc. 27)[48].

Documenti papali più tardi ratificano varie donazioni e lasciti che erano stati fatti al monastero di San Michele soprattutto da parte di cittadini residenti a Verona o nel contado veronese (docc. 55-57)[49].

Una parte della documentazione papale indurrebbe quindi a pensare che la situazione del convento di San Michele, una volta superate le prime difficoltà legate al trasferimento da Sant'Apollinare, fosse soddisfacente. Tuttavia altre notizie ci mostrano una continua preoccupazione da parte della Santa Sede – e non solo[50] – per il sostentamento delle «pauperes moniales incluse». Il monastero trentino conservava numerose lettere inerenti a concessioni fatte in periodi diversi dai pontefici ai conventi femminili per

[47] D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*, pp. 17-25.

[48] Nella lettera risultano essere confermati alle monache il monastero e il luogo su cui sorge, vigneti e due mulini sulla *Ruza* (la Roggia) e la *Ruza* stessa; decime nelle località di Man, Salé, *Campo Marzio* (piazza Fiera) e *Campo Longo* (località non individuata), vari affitti e case in città e l'eremo di Vela. Si tratta di un privilegio di protezione che, *mutatis mutandis*, viene indirizzato più o meno nello stesso periodo anche ad altri monasteri; alcune parti restano fisse (il rispetto della regola di san Benedetto, la possibilità di ricevere nuove sorelle, l'amministrazione dei sacramenti) altre cambiano a seconda delle varie istituzioni, dei possessi, delle rendite. Si rimanda all'edizione del documento per le indicazioni su altri esemplari similari editi da Wadding e Sbaralea.

[49] Si tratta di tre documenti redatti tra il 7 e il 10 luglio 1260; il documento 55 in particolare è testimone indiretto di un lascito in quanto non ratifica una donazione, ma ordina alle autorità di Verona di far cessare le vessazioni perpetrate nei confronti delle monache a causa di un lascito da parte di cittadini veronesi. È probabile che i docc. 55 e 56 si riferiscano in realtà alla stessa vicenda.

[50] B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche*, II, pp. 589.

sostenerli economicamente, sia direttamente con la possibilità di disporre delle somme destinate indistintamente ad «usos pios» o provenienti da usure o rapine per le quali non fosse possibile fare debita restituzione (docc. 42, 53), sia indirettamente con l'esenzione da decime, collette e prestazioni (docc. 44, 45, 55, 60, 64, 66-68, 74). Altra fonte di sostegno erano le offerte che i fedeli facevano in cambio di indulgenze, secondo quanto stabilito nel canone 62 del IV Concilio Lateranense (1215)[51]. I papi intervennero più volte in questo senso, Gregorio IX concesse indulgenze in cambio di elemosine fatte alle monache impegnate nella costruzione del nuovo monastero (docc. 12, 14 del 1229 e del 1232); in periodi successivi la stessa pratica venne incoraggiata da Innocenzo IV e in seguito da Alessandro IV, che in questo modo fornivano alle monache il sostegno economico che era loro necessario (docc. 33, 41).

La preoccupazione del pontefice per il monastero va probabilmente a ricollegarsi con la serie degli avvenimenti che coinvolsero l'episcopato a metà Duecento, con le pressioni da parte di Ezzelino da Romano e le investiture concesse al conte del Tirolo[52]. Il papato sarebbe quindi stato presente nella difesa delle monache e sarebbe intervenuto anche verso le usurpazioni perpetrate dai laici nei confronti delle stesse e dei loro privilegi di esenzione (docc. 59, 61, 62); la situazione economica del resto doveva essere preoccupante per le «sorores» di San Michele se lo stesso vescovo Egnone nel 1258 scriveva ai fedeli della diocesi trentina esortandoli ad aiutarle, dato che a fatica avevano di che sostentarsi[53]. Che si trattasse di una formula retorica o dell'effettivo «malum statum terre», è difficile da dire, integrando tuttavia la documentazione che viene dal centro con quella prodotta in periferia il quadro farebbe propendere per la seconda ipotesi.

La documentazione fin qui presentata consentirebbe certamente di inoltrarsi in altri ambiti di studio ed eventualmente di leggere o rileggere altri tasselli della storia del monastero[54], ma in questa sede non si intende tracciare una

[51] G. ALBERIGO et al. (edd), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, pp. 263-264; si veda anche il doc. 38 nel quale un privilegio simile veniva concesso alla chiesa di Santa Maria in Augia presso Bolzano.

[52] Si veda in generale un inquadramento storico del periodo in J. RIEDMANN, *Tra Impero e signorie*, e, dello stesso autore, *Verso l'egemonia tirolese*.

[53] B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche*, II, p. 631.

[54] Vi sono per esempio una serie di documenti che consentono di ripercorrere i difficili rapporti tra le monache ed il Capitolo, che contestava l'esenzione di cui godeva il monastero riguardo al pagamento della decima; testimonianza dello scontro sono per esempio il doc.

nuova storia delle monache trentine, quanto piuttosto individuare quanto la particolarità di un'istituzione possa aver influito, ancor prima che sulla conservazione, sulla produzione di documenti. Il caso di San Michele è, come abbiamo già detto, peculiare. L'«ordo Sancti Damiani» è al centro dell'interesse della Santa Sede nel corso del XIII secolo; svincolato dal potere vescovile, dipende direttamente dal pontefice e solo a lui fa riferimento. Il monastero, pochi anni dopo la sua fondazione, si trova di fronte a molti cambiamenti e difficoltà (non da ultimo economiche) a cui deve fare fronte. Circostanze generali e particolari vengono quindi a creare un connubio positivo per la produzione e conservazione della documentazione che trova motivo per essere prodotta e, nel monastero, un luogo ideale per essere conservata. In questo caso il censimento della documentazione papale perde le finalità che si era prefissato Bartoloni per acquisirne però altre: in questo contesto specifico, per esempio, la possibilità di calare la storia peculiare di un'istituzione nel contesto generale. Ciò permette di interrogarsi anche sul come, quanto e con quali ritmi la «storia generale» arriva a permeare gli ambiti della «storia peculiare» delle piccole istituzioni periferiche.

San Lorenzo: tra Benedettini e Domenicani

Il caso del monastero di San Michele può essere definito anomalo nel panorama della documentazione papale conservata dalle varie istituzioni della diocesi: Trento infatti, pur nella varietà dei suoi insediamenti monastici, non presenta altri enti ecclesiastici che abbiano conservato una ricchezza di materiale di provenienza papale tale da competere con quella appena presentata[55]. Può essere però interessante soffermarsi sulla documentazione relativa ai due ordini che si stanziarono, in tempi successivi, presso la chiesa suburbana di San Lorenzo: i Benedettini e i Domenicani[56].

49 del 6 novembre 1257 e il doc. 54 del 3 settembre 1259. Si tratta di documentazione già inserita nel contesto della storia del monastero da D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*, p. 23.

[55] Sulle istituzioni monastiche medievali: E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 558-570.

[56] La documentazione papale riguardante Benedettini e Domenicani verrà considerata insieme visto che i due ordini hanno radici comuni nella badia di San Lorenzo, nella quale si succedono uno all'altro senza soluzione di continuità (si rimanda comunque alle note seguenti per la bibliografia relativa e gli eventi più significativi).

La storia dell'insediamento dei Benedettini a Trento è piuttosto nota, grazie anche alla recente edizione delle pergamene dell'Archivio della Prepositura, che ha portato a ripercorrere gli eventi anche alla luce dei nuovi documenti resi disponibili[57]. Nel 1146, per volontà del vescovo Altemanno, si insediarono nella badia di San Lorenzo, probabilmente al posto di una comunità maschile già esistente, alcuni monaci provenienti dal monastero di San Benedetto di Vall'Alta (in diocesi di Bergamo). Si trattò quindi non tanto di una nuova fondazione quanto piuttosto di una ri-fondazione dettata dalla necessità di riformare un precedente cenobio che lì aveva sede. Il legame tra la nuova comunità benedettina e Vall'Alta fu ratificato nel 1177 da una dichiarazione di dipendenza del monastero di Trento dall'abbazia stessa[58].

In questo primo periodo i Benedettini sono quindi stanziati a San Lorenzo, occupati nella ricostruzione del monastero e della chiesa, dotati di un patrimonio piuttosto consistente; beni, rendite e diritti del monastero sono elencati nel privilegio papale dell'11 aprile 1183, nel quale Lucio III conferma all'abate Lanfranco i possessi che erano stati precedentemente concessi dal vescovo Altemanno all'atto di fondazione (doc. 3)[59]. Tra i possessi del monastero figurano, oltre alla chiesa di San Lorenzo e alla chiesa di Sant'Apollinare (che poco più di mezzo secolo più tardi sarebbe diventata la nuova sede della comunità benedettina) pievi, cappelle, decime che si estendevano dalla valle dei laghi (Riva, Arco, Nago) alle valli del Noce (Ossana, Malé, Cloz), oltreché vari possedimenti nei dintorni di Trento (Sopramonte, Romagnano). Prima della cessione di San Lorenzo ai Domenicani, si trova ancora una sola lettera papale riguardante i Benedettini di Trento: quella con cui Innocenzo III nel 1214 ordina al vescovo di Cremona e ad altri religiosi cremonesi di giudicare le contese fra il vescovo

[57] E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, in particolare pp. 13-36; della storiografia precedente si propongono qui S. WEBER, *I Domenicani del monastero di San Lorenzo*, e, dello stesso autore, *L'abbazia benedettina di San Lorenzo*; C. LONGO, *I Domenicani a Trento e a Bolzano*; C. LONGO, *I domenicani nell'alta valle dell'Adige*; in particolare per la parte architettonica R. CODROICO*, La chiesa e il convento di San Lorenzo*.

[58] E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, p. 15 e doc. n. I.7, pp. 476-477; si veda inoltre A. SALA - G. SPINELLI, *La soggezione dell'abbazia di S. Lorenzo*.

[59] Per l'edizione si rimanda a E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd)*, Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. 7, pp. 98-101. Nello stesso documento vengono brevemente ricordate dal pontefice le circostanze che avevano portato alla fondazione del monastero, per volere di Alemanno, con la conferma del patriarca di Aquileia Pellegrino.

di Trento e l'abate di Vall'Alta (doc. 6). La lettera era stata resa necessaria dalle pretese del vescovo Federico Wanga sul monastero di San Lorenzo che, secondo gli accordi del 1177, dipendeva direttamente da Vall'Alta. I destinatari erano appunto i rappresentanti del clero cremonese: San Lorenzo è quindi argomento principale e motivo della redazione di tale documento ma, visti i destinatari, la pergamena non è stata conservata negli archivi trentini[60]. Dopo il trasferimento presso Sant'Apollinare dei Benedettini (che continuarono a chiamarsi «di San Lorenzo») non è conservata notizia di documenti provenienti dalla cancelleria papale a loro direttamente inviati. Nel 1289 fu tuttavia necessario l'intervento di Nicolò IV, che si rivolse all'abate del monastero di Santa Trinità di Verona incaricandolo di far restituire al monastero i beni che dal monastero stesso erano stati alienati a laici a diverso titolo (doc. 71)[61].

Il nucleo più consistente della documentazione papale relativa al complesso di San Lorenzo si concentra tuttavia negli anni Trenta del Duecento, quando chiesa ed edifici annessi passano dai Benedettini ai Domenicani. Si è a lungo sostenuto che ciò sarebbe avvenuto in seguito alla crisi rapida e generalizzata del monachesimo benedettino tra XIII e XIV secolo[62]. Sebbene recentemente questa tesi sia stata messa in discussione, non si può negare che il monastero di San Lorenzo attraversasse, all'inizio del XIII secolo, una fase di crisi e decadenza, legata probabilmente ai difficili rapporti con Vall'Alta e con le nuove istituzioni religiose diocesane, aggravata probabilmente dalle calamità naturali[63]. Parallelamente alla crisi del monachesimo benedettino si assiste al successo del nuovo ordine dei Predicatori, che si era fatto conoscere in diocesi fin dal 1227, anno in cui era giunto a Trento Giordano di Sassonia, che era succeduto, quale capo dell'ordine, a Domenico. Egli aveva avuto contatti con la popolazione e i

[60] È stata tuttavia inserita tra le pergamene trentine in quanto appunto riguarda direttamente un'istituzione della diocesi; per la pubblicazione si rimanda a E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. I.9, pp. 479-480; il documento è conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, tra le carte delle Corporazioni Religiose, busta relativa a Vall'Alta.

[61] Il documento è conservato nell'Archivio della Prepositura ed è stato con le altre pergamene pubblicato *ibidem*, n. 180, pp. 423-424.

[62] Sulla crisi del monachesimo: G. PICASSO, *Benedettini*, III, coll. 1279-1299; G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia*, pp. 253-276.

[63] Si veda E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, pp. 19-21; in particolare sulle difficoltà di San Lorenzo: C. LONGO, *I domenicani nell'alta valle dell'Adige,* p. 27.

maggiorenti della città gettando una «importante premessa perché cominciassero a realizzarsi insediamenti dei suoi frati» nella regione[64].

Nel contesto della successione dei due ordini si inseriscono le lettere papali, che documentano il passaggio dell'abbazia dai Benedettini ai Domenicani. L'atto notarile di cessione dell'abbazia è del 29 giugno 1234[65]; i Predicatori chiesero subito la conferma papale della donazione, che giunse articolata in più documenti. Il primo, datato 28 giugno 1235, fu indirizzato da Gregorio IX al vescovo di Trento, Aldrighetto, perché consegnasse il monastero ai Predicatori e li sostenesse nelle necessità a cui sarebbero andati incontro stabilendosi in diocesi (doc. 16). Una seconda lettera, di uguale tenore, fu indirizzata al Capitolo il 6 luglio successivo (doc. 17); qualche settimana dopo (2 agosto) una lettera di conferma fu indirizzata direttamente ai Predicatori che, stanziatisi nella badia di San Lorenzo, vi sarebbero rimasti fino alla soppressione ordinata dal vescovo Pietro Vigilio Thun, nel 1778 (doc. 18)[66].

I Benedettini si pentirono tuttavia della cessione di San Lorenzo; difficile dire se ciò sia dipeso dalla scomparsa dei promotori della rinuncia, o dalle crescenti tensioni nei rapporti con le altre istituzioni religiose e secolari. Basti qui ricordare che proprio per difendere il proprio diritto di risiedere in San Lorenzo i Predicatori chiesero e ottennero una nuova conferma da parte del pontefice[67], concessa da papa Innocenzo IV il 14 maggio 1244 (doc. 22).

La documentazione papale successiva pertinente a San Lorenzo si inserisce poi nel contesto, al quale precedentemente si è accennato, del conflitto tra il monastero femminile di San Michele e il Capitolo della cattedrale. Nel 1257 i canonici, contro l'esenzione delle monache, che proprio in quell'anno

[64] C. LONGO, *I Domenicani a Trento e a Bolzano*, pp. 61-64, la citazione a p. 64; si veda anche, dello stesso autore, *I domenicani nell'alta valle dell'Adige,* pp. 22-24.

[65] Il documento è pubblicato in E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. I.10, pp. 480-482; ne parla C. LONGO, *I domenicani nell'alta valle dell'Adige*, pp. 27-32.

[66] Per la soppressione: S. WEBER, *I Domenicani del monastero di San Lorenzo*, p. 428; M. NEQUIRITO, *Il tramonto del principato vescovile*, p. 58; un inquadramento generale anche in M. FARINA, *Istituzioni ecclesiastiche,* p. 545.

[67] Per i contrasti con le istituzioni ecclesiastiche E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, p. 24; per i ricorsi dei Domenicani C. LONGO, *I Domenicani a Trento e a Bolzano,* pp. 72-75; ma anche, dello stesso autore, *I domenicani nell'alta valle dell'Adige*, pp. 37-41.

avevano ottenuto il privilegio di non pagare le decime (doc. 45), avevano loro sottratto carri, buoi e vino. La prima lettera di condanna papa Alessandro VI la inviò proprio al priore dei Predicatori di San Lorenzo, con l'ordine di indurre i canonici a restituire i beni che avevano sottratto al convento (doc. 49). Si sa che i Predicatori si schierarono dalla parte del Capitolo, tanto che ancora due anni più tardi i beni delle monache non erano ancora stati restituiti e il papa inviò una nuova lettera, non più indirizzata ai Predicatori, ma al vescovo, ordinandogli di intervenire sul Capitolo (doc. 54)[68]. Non è certo come si sia conclusa la vicenda e non vi è altra documentazione specifica in merito; una successiva lettera di Urbano IV del 1264 avrebbe esortato nuovamente i Predicatori a difendere le monache di San Michele, questa volta non dal Capitolo ma genericamente dai «molestatores» che agivano a dispetto dei privilegi concessi alle monache dalla Sede Apostolica (doc. 62).

Quella del 1264 è l'ultima lettera relativa alla badia di San Lorenzo per il XIII secolo. Dai Registri Vaticani non risulta per tutto il secolo documentazione in partenza riguardante in qualche modo il convento di San Lorenzo; è stato però registrato un documento del 1301, redatto durante il papato di Bonifacio VIII, che conferma la sentenza riguardo alla lite che aveva visti contrapposti l'abate di San Lorenzo e l'arcidiacono di Trento[69].

Quest'ultima lettera, non conservata a Trento, rappresenta quindi l'unica notizia certa di una perdita della quale non è possibile definire l'entità. Questa conclusione tuttavia va parzialmente corretta alla luce delle vicende che investirono gli archivi delle due comunità, benedettina e domenicana, poiché la diversità della sorte che essi subirono spinge a guardare in maniera diversa anche alla documentazione conservata. I Benedettini di San Lorenzo rimasero presso Sant'Apollinare fino al 1425, quando il monastero fu soppresso e tutti i suoi beni e diritti vennero destinati alla nuova dignità capitolare della Prepositura. La documentazione relativa ai Benedettini, lettere papali comprese, è passata quindi nell'archivio della Prepositura, una istituzione sufficientemente solida da permettere la conservazione dei documenti inglobati riducendo al minimo le dispersioni[70]. Diversa la sorte

68 C. Longo, *I Domenicani a Trento e a Bolzano*, p. 77; dello stesso autore, *I domenicani nell'alta valle dell'Adige,* p. 43-45.

69 E. Curzel (ed), *Documenti papali*, n. 92, pp. 182-188.

70 Conservato attualmente presso l'Archivio Diocesano Tridentino; notizie sull'archivio in E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, pp. 67-70; per la soppressione del monastero si veda *ibidem*, pp. 29-36.

dell'archivio dei Domenicani di San Lorenzo, che risulta perso *in toto* senza quasi lasciare traccia[71]. Alcuni documenti sciolti, dei quali fanno parte quelli poco sopra menzionati, dopo essere transitati per l'Archivio Principesco Vescovile sono confluiti nell'Archivio della Congregazione di Carità: sono quindi questi gli unici ad essere rimasti di un'istituzione che certamente, vista la durata (circa sei secoli), doveva aver costituito un archivio non indifferente[72].

Documenti per istituzioni monastiche «minori»

La comunità femminile di San Michele, i Benedettini e i Predicatori di San Lorenzo non furono le uniche istituzioni monastiche presenti in diocesi nel Duecento. Nel corso del XII secolo e all'inizio del XIII si era venuta creando per Trento quella che è stata definita una «debole intelaiatura» di fondazioni monastiche, che altrove era già piuttosto sviluppata, ma che in diocesi si era fatta attendere, probabilmente non favorita dalla centralità del potere vescovile[73]. La documentazione papale conservata per le altre istituzioni è a dir poco esigua: nell'arco cronologico di oltre un secolo (1177-1289) sono noti in tutto sei documenti per cinque fondazioni diverse. Il più antico fra questi, posseduto solo in copia manoscritta dell'Alberti e a stampa del Bonelli[74], è la lettera con la quale Alessandro III, nel 1177, prese sotto la protezione della Santa Sede la canonica regolare di San Michele all'Adige, concedendole privilegi ed esenzioni (doc. 1). Il documento si colloca a più di trent'anni di distanza dalla fondazione della canonica, sorta nel 1145 per volere congiunto del vescovo Altemanno e della famiglia comitale degli Appiano[75]. Non vi sono indizi che permettano di sostenere che vi siano stati, prima del 1177, altri interventi di conferma, esenzione,

[71] E. CURZEL, *Alla ricerca dell'archivio dei Domenicani.*

[72] Si consideri che l'*iter* da seguire per la fondazione di una nuova casa era particolarmente complesso e rigido e fondamentale era il ruolo dell'approvazione papale; si deve quindi presumere che il nucleo di documentazione che veniva ad interessare le origini di un monastero fosse piuttosto consistente (C. LONGO, *I Domenicani a Trento e a Bolzano*, pp. 65-66); particolare attitudine poi va riconosciuta ai Predicatori nella produzione e conservazione dei documenti (A. BARTOLI LANGELI - N. D'ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti*).

[73] Il discorso è affrontato in E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 558.

[74] Il Bonelli dichiara di aver visionato l'originale nell'archivio dell'ente stesso, poi disperso in epoca napoleonica: B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche,* II, n. 41, pp. 458-460.

[75] E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 560-561.

protezione poiché il pontefice non ne accenna, anche se questo non può essere escluso.

Si possono a questo proposito vedere i due documenti conservati per il monastero di Sant'Anna di Sopramonte[76]. Con il primo, del 4 maggio 1240 (non molto posteriore alla prima attestazione che è del 1235)[77], Gregorio IX prese sotto la sua protezione il monastero (doc. 21); a più di vent'anni di distanza papa Urbano IV rinnovò la protezione nei confronti di Sant'Anna senza peraltro fare accenno al provvedimento del predecessore (doc. 63)[78]. Entrambe le lettere sono riconducibili a periodi in cui l'istituzione era in divenire riguardo alla definizione del proprio ruolo. All'atto della fondazione infatti Sant'Anna era un monastero per uomini e donne che intendevano votarsi alla contemplazione e alla penitenza. Nella prima lettera del 1240 sono indicati come destinatari il priore e il convento, definizione che non permette di individuare se la presenza nel convento fosse maschile o femminile. Nel 1264 si parla chiaramente di una «priorissa», la cui elezione è sancita come diritto del monastero stesso[79]. Costante, come si evince dai documenti, rimane tuttavia la regola seguita che risulta essere, fin dal primo documento del 1240, di tipo «agostiniano».

Quest'ultima era seguita anche nel monastero maschile di Santa Maria di Senale, posto ai margini della diocesi, su una via di passaggio importante che permetteva, dalla val di Non, di raggiungere Merano e la strada del Resia. Si trattava di una fondazione di diritto vescovile, che già nel 1184 (o 1185) otteneva da Lucio III la conferma dei propri possessi e l'autonomia rispetto alla pieve di San Lorenzo di Sarnonico (doc. 4); di nuovo nel 1221 papa Onorio III accoglieva sotto la sua protezione l'ospedale, i suoi beni e i suoi possessi (doc. 8). Nel primo documento Lucio III si rivolge genericamente «rectori et fratribus Sancte Marie de Senali regularem vitam professis», nel successivo Onorio III lo fa «rectori et fratribus hospitalis Sancte Marie

[76] Per Sant'Anna: E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 564; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, pp. 37-40; E. CURZEL, *Chiese trentine*, pp. 373-383.

[77] E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. 61, pp. 199-200.

[78] Entrambe le pergamene sono conservate nell'*APV*; l'edizione è stata recentemente fatta in *ibidem*, nn. III.1, III.2, pp. 542-546.

[79] Da altri studi e altri documenti si deduce per questo periodo e per il successivo una presenza mista di *fratres* e *sorores*; si veda a questo proposito E. CURZEL, *Chiese trentine*, pp. 373-374.

de Senali»: l'istituzione viene quindi definita senza specificare l'ordine di appartenenza (infatti solamente a partire dal 1224 è attestato l'uso della «regula sancti Augustini»)[80]. Lo stesso monastero sarebbe stato in seguito (1321) accorpato ad Augia presso Bolzano, canonica agostiniana di antica fondazione (1165-1166), sorta, come San Michele, per volontà congiunta del vescovo e di una importante famiglia comitale (i Morit-Greifenstein)[81]. Per il monastero di Augia è conservata un'unica lettera papale risalente al 1251, con la quale Innocenzo IV concesse un'indulgenza a coloro che avessero visitato la chiesa annessa al convento (doc. 38).

Per altre fondazioni, ospedali, conventi esistenti in diocesi nel XIII secolo non è conservato alcun documento (o anche solo notizia di documento) che provenga dalla cancelleria papale[82]; per quanto riguarda i registri di cancelleria, essi riportano solo due testimonianze relative alle varie fondazioni monastico-ospedaliere della diocesi. Si tratta di due lettere di Gregorio IX, che nel 1228 prende sotto la sua protezione i Cruciferi e le loro case, tra le quali c'è anche l'ospedale di Santa Croce, e nel 1234 ordina al vescovo di Trento di prendere sotto la sua protezione i «fratres della domus leprosorum» di San Tommaso tra Riva e Arco[83].

La documentazione papale superstite non consente quindi, per la maggior parte delle istituzioni della diocesi, di individuare neppure quei dati salienti per seguirne a grandi linee la storia (come invece abbiamo visto essere possibile per San Michele e San Lorenzo). La documentazione per queste istituzioni ha tuttavia carattere più omogeneo (ad eccezione del documento relativo ad Augia), essendo costituita da privilegi di protezione con relativa conferma dei beni posseduti; si tratta di notizie che consentono di individuare, in un determinato momento, la situazione patrimoniale dell'ente (in particolare per San Michele e Senale), la sua posizione istituzionale, la regola seguita, gli oneri o le esenzioni. L'omogeneità della tipologia documentaria conservata (non ci sono motivi di pensare che sia stata solo questa ad aver avuto la possibilità di salvarsi) fa supporre che fossero effettivamente questi i pochi interventi della Santa Sede riservati alla maggior parte delle fondazioni e istituzioni monastiche.

[80] E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 565, e, dello stesso autore, *Senale*.

[81] Accenni in E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 560-561, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici.

[82] Una panoramica sulle varie istituzioni monastiche e ospedaliere in E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 558-567.

[83] Si veda E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 11, p. 82 e n. 15, pp. 85-86.

I laici nella documentazione papale trentina

Enrico di Greifenstein

Finora è stata presa in considerazione la documentazione che si può definire ecclesiastica, i cui destinatari sono il vescovo, il Capitolo, i monasteri. La prevalenza di un certo tipo di destinatari e di argomenti rende dunque più interessante un documento che per contro si può definire «laico». Alessandro IV, il 18 marzo 1257, confermò con *littere gratie* l'investitura che era stata fatta dal vescovo di Trento al conte Enrico di Greifenstein per ricompensarlo dei servizi resi alla chiesa di Trento (doc. 43). Il pontefice faceva probabilmente riferimento all'investitura di Egnone di Appiano (7 dicembre 1256):

«in remunerationem suorum serviciorum … ipsum Heinricum in se suosque heredes ad rectum feudum investimus de quodam censu seu annuali fictu quindecim solidorum parvulorum qui nobis et episcopatui nostri persolvuntur ex quadam sua domo iacente in burgo Boçani … ac de banno civili habitatoris dictae domus et de omni iure quod nos vel episcopatus noster ratione collecte in domo ipsa dinosceremus habere»[84].

Il documento non esplicita quali fossero i «servizi» che erano stati resi al vescovo, ma si può supporre che la famiglia Greifenstein lo avesse sostenuto nei difficili anni precedenti; l'infeudazione avveniva quindi quando ormai il vescovo aveva finalmente preso possesso della diocesi[85]. La concessione feudale o comunque il riconoscimento da parte del vescovo di beni e diritti non era certo pratica straordinaria[86], tuttavia le fonti non riportano altri casi, in questo secolo, nel quale vi sia una ratifica da parte papale. Nella lettera si fa riferimento specifico alla «petitio», il che sottintende una precisa richiesta di conferma da parte degli interessati: vista la situazione che stava attraversando l'episcopato, che usciva da un ventennio nel quale il vescovo non aveva potuto esercitare il potere temporale, non appare così singolare che si cercasse la conferma di un diritto da parte di un potere superiore.

Nei registri papali non si trova testimonianza di altri documenti simili, riferiti alla diocesi trentina, per il secolo in questione; ciò può essere dovuto

[84] Il documento di Egnone ai Greifenstein è conservato in Archivio di Stato di Trento, *APV*, Sezione Latina, capsa 11, n. 32.

[85] Per il periodo J. RIEDMANN, *Tra Impero e signorie*.

[86] Si consideri in questo senso il Codex Wangianus: E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*.

al semplice fatto che la conferma di un'infeudazione non rivestiva tanto interesse da necessitare registrazione (sebbene rimangano parzialmente oscuri i meccanismi di scelta dei documenti destinati ad essere trascritti nei registri). Parallelamente si deve ammettere che l'attenzione di questo lavoro è caduta su archivi «pubblici», sebbene un rapido sguardo agli inventari di archivi «privati» abbia escluso la presenza di lettere papali per il XIII secolo[87].

Si resta quindi sospesi tra la possibilità che, relativamente ad una serie di documenti similari, molto sia andato perduto e quella che, all'opposto, molto poco si sia prodotto; in tutti i casi ciò che ci rimane di certo è che, a quanto attestano le fonti, l'attenzione papale per le grandi famiglie feudali della diocesi trentina si ferma ai Greifenstein.

Mainardo II del Tirolo

Sono state individuate negli archivi della diocesi alcune lettere papali relative allo scontro che negli ultimi decenni del XIII secolo vide contrapposti i vescovi e i conti del Tirolo, in particolare Mainardo II. Anche solo in questi pochi documenti superstiti è possibile leggere l'evoluzione del rapporto tra le figure in gioco nella seconda metà del secolo: la Santa Sede, la Chiesa trentina, il conte Mainardo. Nel primo documento del 1259, infatti, Alessandro IV, schierandosi a difesa del conte, prese posizione contro il patriarca di Aquileia, Gregorio di Montelongo (1251-1269), che aveva occupato il castello di Cormons e altri beni appartenenti al conte di Gorizia-Tirolo (doc. 52)[88].

Gli eventi successivi videro un progressivo peggioramento dei rapporti tra vescovo e conte: Mainardo II iniziò a corrodere il potere episcopale, fino a impedire che il vescovo potesse di fatto esercitare le sue funzioni politiche[89]. La nomina a vescovo di Trento di Filippo Bonacolsi (1289-1303)[90],

[87] A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, per esempio, prende in considerazione la documentazione di vari archivi privati, ma non si individuano per questo periodo notizie di documenti papali di conferma (solo per citare un esempio si vedano gli archivi delle famiglie nobiliari di Trento, alle pp. 958-978).

[88] Al documento accenna anche J. RIEDMANN, *Die Beziehungen*, pp. 57-58.

[89] Un inquadramento generale del periodo in J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese,* in particolare per i provvedimenti della Santa Sede nei confronti di Mainardo e i processi a suo carico pp. 296-319; sul ruolo dell'avvocazia tirolese nell'episcopato J. RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*.

[90] I. ROGGER, *Testimonia chronographica*, pp. 91-94.

nei progetti della Santa Sede, rappresentava un'opposizione a Mainardo II e un supporto alle alleanze politiche che si erano venute a creare contro di lui in Italia settentrionale, delle quali erano principali protagoniste proprio le famiglie dei Bonacolsi di Mantova e dei della Scala di Verona. La risposta di Mainardo si tradusse nell'impedire l'entrata in diocesi del presule; da qui la risposta del pontefice che si rivolse a diverse forze per sostenere il nuovo vescovo e la Chiesa trentina. Di questo intervento sono rimaste due lettere, entrambe del 22 settembre 1289, indirizzate al vescovo di Padova, all'abate del monastero di San Benedetto Po e al primicerio di San Marco di Venezia, con richiesta di mettere il vescovo in possesso della sua diocesi e di difenderlo, differiscono perché la prima fa riferimento generico ai nemici della Chiesa (doc. 69), la seconda indica come nemici della Chiesa il conte del Tirolo, i suoi ufficiali e i suoi seguaci (doc. 70)[91].

Cinque anni dopo, il 30 settembre 1294, Celestino V ordinava per contro ai vescovi di Augusta e di Frisinga e all'abate del monastero di Wilten presso Innsbruck di revocare le condanne canoniche inflitte a Mainardo, ingiustamente accusato dal vescovo di Trento Filippo[92]; il conte del Tirolo veniva così assolto dalla scomunica, previa promessa di offrire garanzie della restituzione di certe fortificazioni alla Chiesa di Trento (doc. 73). Non molto tempo dopo Bonifacio VIII avrebbe riaperto il processo che Celestino V aveva troppo frettolosamente concluso; con una lettera datata 18 novembre 1295 Bonifacio VIII, revocando il provvedimento di Celestino V, rimise in vigore i processi e le sanzioni contro Mainardo e ne rinnovò la scomunica. In questo contesto, più che il capovolgimento della situazione, risulta interessante il fatto che la lettera di Bonifacio VIII del 1295 viene registrata in cancelleria e in essa viene trascritta integralmente la lettera di Celestino V del 1294; si tratta, come già accennato, di uno dei rari casi in cui si abbia corrispondenza tra la documentazione partita dal centro e conservata in periferia[93].

[91] I documenti in questione non sono posseduti in originale ma in copie, trascritte in un rotolo costituito da 6 pergamene cucite tra di loro nelle quali viene riportata documentazione diversa relativa al processo contro Mainardo del Tirolo.

[92] In particolare sul cambio di atteggiamento della Santa Sede dopo la morte di Nicolò IV (1292) e l'ascesa al soglio di Celestino V si veda J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, pp. 304-306.

[93] La lettera di Bonifacio VIII in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 85, pp. 168-172, in particolare la lettera di Celestino V è riportata alle pp. 168-169; nel regesto la lettera di Celestino V viene datata erroneamente al 30 ottobre 1294, si tratta in realtà del 30 settembre.

All'incirca nello stesso arco di tempo in cui a Trento si individuano i tre documenti superstiti riguardanti Mainardo, i registri di cancelleria danno testimonianza di ben tredici lettere inviate a destinatari diversi inerenti la difesa del vescovo trentino, il processo contro Mainardo, la sua scomunica[94]. Si tratta tuttavia di lettere i cui destinatari sono esterni alla diocesi; era impossibile in questo periodo far leva sulle forze interne (il vescovo non aveva nemmeno potuto prendere possesso della sede vescovile e le sentenze contro Mainardo potevano essere pubblicate solo nei territori confinanti)[95]. La vicenda, in tutta la sua gravità, ha prodotto quindi documentazione interessante per l'area trentina, ma destinata a rimanervi estranea, fatte salve quelle due lettere papali superstiti del 1289, indirizzate ad autorità ecclesiastiche padovane, veneziane, mantovane, ma portate negli archivi del Principato da una non meglio individuata storia archivistica. Tra i destinatari dei tredici documenti registrati ci sono Rodolfo d'Asburgo re di Germania, il priore di Sant'Andrea di Viterbo, l'abate di San Rufino di Mantova, il vescovo di Padova, l'abate di San Benedetto di Po, il primicerio di San Marco di Venezia. Solo quando la vicenda di Mainardo avrà trovato una parziale soluzione, all'inizio del XIV secolo, si troverà nei registri testimonianza di un documento che ha come destinatario espresso il vescovo di Trento. Filippo Bonacolsi aveva finalmente potuto prendere possesso della diocesi e Bonifacio VIII lo autorizzava ad assolvere dalla scomunica i seguaci pentiti di Mainardo: un documento del quale non è però rimasta alcuna traccia negli archivi trentini[96].

[94] Si vedano i documenti trascritti in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, nn. 48 (1 febbraio 1289), 50, 62, 66, 68-71, 73, 78, 79, 84, 85 (18 novembre 1295); la morte di Mainardo non segnò la fine degli interventi della Santa Sede: Mainardo aveva disposto nel suo testamento che si restituissero i beni usurpati, ma i figli non rispettarono le volontà del genitore. Nei registri vi sono, dopo la morte di Mainardo, due lettere, una di scomunica e una successiva di assoluzione per i suoi figli. Si veda E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 87, pp. 173-176; n. 94, pp. 189-90 (rispettivamente del 31 marzo 1296 e del 26 agosto 1302); le vicende degli eredi di Mainardo in J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, pp. 310-317.

[95] Si veda la considerazione *ibidem*, p. 300.

[96] Documento del 17 settembre 1301, trascritto nei Registri Vaticani e pubblicato in E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 91, pp. 180-182.

4. La documentazione superstite negli archivi: considerazioni (non) conclusive

I documenti fin qui considerati a grossi blocchi tematici, pur non toccando tutti i singoli testimoni che gli archivi trentini hanno conservato, ne offrono tuttavia una panoramica, presentando a grandi linee le tipologie delle lettere papali, le motivazioni che hanno portato a scriverle, gli enti, le istituzioni, in alcuni casi i privati ai quali la documentazione è stata inviata o ai quali è stata riferita.

La documentazione pubblicata in questo lavoro rappresenta, a quanto è dato sapere, la totalità di quella conservata negli archivi trentini per il XII e XIII secolo e vorrebbe proporsi quale lavoro sufficientemente esaustivo. Se è quindi possibile presentare in maniera completa ciò che gli archivi hanno conservato, è stato tuttavia fin qui ampiamente mostrato quanto difficile sia proporre anche solo delle ipotesi sul rapporto tra documenti prodotti dalla cancelleria, documenti arrivati in diocesi e documenti presenti negli archivi; non c'è del resto qui la necessità di soffermarsi ulteriormente sul fatto che, della consistenza di quanto è andato perduto e della complessità dei rapporti esistenti tra centro e periferia, è indice la pressoché inesistente corrispondenza tra quello che è stato registrato in partenza e quello che è stato conservato in arrivo. Non si tratta quindi propriamente di «concludere» quanto piuttosto di proporre, alla luce di quanto finora presentato, alcune considerazioni riguardo alla documentazione superstite.

Innanzitutto si è parlato più volte di conservazione del documento e in particolare si è posto l'accento sulle strutture che più di altre hanno avuto maggior attenzione alla tutela dei propri archivi. Si deve tuttavia sottolineare che da sola la volontà non è sufficiente a garantire la sopravvivenza di un complesso documentario. Muovendosi nel contesto, che si presuppone omogeneo, costituito dalle istituzioni monastiche della diocesi, si è andati incontro ad una notevole difformità di situazioni: l'archivio delle «pauperes domine» di San Michele ha conservato da solo un terzo di tutta la documentazione papale presente sul territorio trentino per il XIII secolo; per contro, le restanti cinque istituzioni monastiche danno testimonianza di meno di un decimo delle lettere totali.

A prescindere dalla disparità numerica che caratterizza le situazioni documentarie dei monasteri trentini, è stato tuttavia possibile individuare come la documentazione papale abbia in generale fotografato i momenti cruciali del cambiamento di un ente; è il cambiamento di stato che necessita una ratifica, non la quotidianità nella quale l'istituzione esplica le sue attività. È tuttavia vero che, facendo riferimento unicamente alla documentazione papale, la maggior parte delle istituzioni sembra permanere, nel corso del secolo, in uno stato di assoluta immobilità; anche l'immobilità viene tuttavia a volte fotografata in quei privilegi che confermano beni, possessi, esenzioni. Di fatto questo è uno degli interessi principali di un ente, e a questo la documentazione dà risposta!

Non va nemmeno sottovalutato l'interesse specifico che la stessa Santa Sede ha avuto nei confronti di categorie di istituzioni in determinati momenti della loro evoluzione. In un momento cruciale per l'affermazione dei nuovi ordini mendicanti, per la creazione dei nuovi ordini femminili e la loro regolamentazione è chiaro che l'interesse sia stato orientato piuttosto verso i monasteri dove le «pauperes domine» costruivano la loro identità e autonomia, piuttosto che verso altre istituzioni già consolidate, minori o comunque considerate in quel momento meno problematiche.

Si rischia tuttavia di dimenticare che un documento in archivio è legato alla storia peculiare dell'archivio stesso. Non tutti gli archivi hanno subito le stesse sorti: non si tratta di una media matematica per cui, esclusi i casi più eclatanti (quale per esempio la scomparsa *in toto* dell'archivio dei Domenicani), le perdite possano essere livellate grosso modo sugli stessi numeri. Gli enti hanno attraversato vicende molto diversificate e i loro archivi li hanno seguiti. Se l'archivio dei Benedettini è stato inglobato in quello della stabile e duratura istituzione della Prepositura, altri sono rimasti presso gli enti stessi, ne hanno seguito gli spostamenti, ne hanno subito le calamità, fino alla cesura di inizio Ottocento, quando seguire gli spostamenti e gli smembramenti di ogni singolo archivio diventa difficile e seguire la sorte di ogni singolo documento quasi impossibile.

Una qualsiasi conclusione, seppur aperta, deve almeno in parte confrontarsi con i numeri. Si è parlato di sopravvivenza dei documenti maggiore o minore, si è parlato di istituzioni come il Capitolo o la diocesi che hanno conservato più pergamene, ma si deve tenere conto che si tratta comunque di numeri molto bassi, «più pergamene» significa sette, otto, dieci contro una o due (escludendo i documenti relativi al monastero di San Michele). Senza termini di paragone è quanto mai difficoltoso dire che i documenti

papali negli archivi trentini (tramandati nelle loro varie forme, in originale, in copia, in notizia, in trascrizione erudita) sono pochi o sono molti; un giudizio di quantità implica un confronto con altre realtà diocesane, con le quali una comparazione è resa momentaneamente difficoltosa per la mancanza di studi. Per contro, il confronto con la produzione del «centro» non è possibile in quanto, come già accennato, non tutta la documentazione trova registrazione nei volumi della cancelleria pontificia, ma (secondo le stime) solo una percentuale che raggiunge al massimo il 60% nell'ultimo quarto del XIII secolo[1]. Confrontandosi quindi con queste premesse, si dovrebbe forse dire che rappresenta già un fatto eccezionale trovare due documenti che sono stati registrati in cancelleria pontificia, sono arrivati in diocesi e qui sono sopravvissuti (docc. 72, 73). Ogni giudizio è comunque in un certo qual modo falsato dal peso che assumono i documenti relativi al monastero di San Michele, rispetto ai quali il numero della documentazione superstite per altre realtà appare necessariamente esiguo. In realtà per San Michele si potrebbe parlare di caso straordinario, in cui convergono una serie di elementi favorevoli: grandi cambiamenti a livello di organizzazione generale, sommati a cambiamenti a livello diocesano, a contrasti con le altre istituzioni sul territorio, che hanno portato alla produzione consistente di pezzi in ambito documentario. A questo si deve aggiungere l'attitudine alla conservazione propria delle istituzioni monastiche[2] e la presenza di un erudito che ai documenti ha avuto facile accesso: elementi che hanno contribuito alla conservazione di un nucleo di documentazione che, in questo contesto, possiamo definire eccezionale. Altrove uno o più di questi elementi è venuto a mancare: minore interesse a «produrre» documenti, minore interesse, o meglio possibilità, a conservarli, impossibilità di accedere alla documentazione per farne copie, semplice «sfortuna» che ha portato alla dispersione di un fondo, sono tutti fattori che hanno portato a risultati molto diversi negli archivi.

Le congetture sulla quantità documentaria devono tuttavia cedere il passo di fronte alla consapevolezza che è indubbio l'apporto che tali documenti danno alla storia locale. Molti di essi erano già conosciuti e sono già stati utilizzati per ricostruire, insieme alle fonti peculiari, la storia di molti istituti[3];

[1] P. RABIKAUSKAS, *Cancelleria pontificia*, pp. 228-229.

[2] P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 98.

[3] Per esempio i documenti relativi al Capitolo (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*), o quelli relativi al monastero di San Michele, ampiamente trattati da D. GOBBI, *La «seconda» fondazione delle Clarisse*.

altri, finora inediti, consentiranno di leggere, o rileggere, altri ambiti della storia locale per gettare nuova luce sui rapporti che le istituzioni ebbero con il loro principale referente religioso e con gli altri rappresentanti della cristianità. La comparazione con i dati ricavabili dai registri papali, che risultano complementari alla documentazione superstite negli archivi sul territorio, consente quindi di ricostruire in maniera sufficientemente esaustiva i rapporti tra il centro e la periferia per il XIII secolo.

5. Nota all'edizione

La documentazione trascritta in questa sezione, pur nell'omogeneità della tipologia, è estremamente diversificata dal punto di vista della datazione dei testimoni. Per quarantuno documenti disponiamo dell'originale su pergamena (accompagnato o meno da diverse copie); per altri possediamo solo copie autentiche (anche imitative) coeve o di poco posteriori, mentre una buona parte sono posseduti soltanto grazie alle trascrizioni erudite di Tovazzi e Alberti, all'edizione a stampa di Bonelli o, in alcuni casi, a più trascrizioni parallele.

I criteri di base adottati per la presentazione della documentazione sono quelli proposti dai *Folia cesaraugustana*[1], con alcune modifiche rese necessarie al fine di una migliore presentazione del testo e della semplificazione della lettura, anche in considerazione del livello diverso di conservazione della documentazione (originale, copia, trascrizione erudita, stampa).

Si tenga in generale in considerazione quanto segue:

- I documenti sono presentati in ordine cronologico, numerati progressivamente; i documenti non databili in maniera precisa vengono inseriti secondo la data *ante quem*.
- Il numero progressivo con cui viene indicato il documento è semplice, ossia senza parentesi, nel caso di documenti originali, tra parentesi tonde nel caso di copie autentiche (generalmente copie medievali), doppie parentesi tonde nel caso di copie erudite. In tal modo viene immediatamente segnalato il livello di tradizione.
- La data viene espressa secondo lo stile moderno. La datazione delle *littere* papali è fatta seguendo l'uso del calendario romano per il mese e il giorno e con l'indicazione dell'anno di pontificato per quanto riguarda l'anno (solo per i tre privilegi la datazione è espressa indicando l'anno al millesimo). Solo in pochi casi non è stato possibile individuare con esattezza il pontefice e ciò ha reso necessario fissare la datazione secondo i termini *post quem* e *ante quem*.

[1] *Commission internationale diplomatique.*

– Il regesto che segue la data viene redatto in lingua italiana e scritto in carattere corsivo; sono rari i casi in cui siano stati individuati nomi, toponimi o espressioni non correttamente traducibili che compaiono quindi in carattere tondo.

– La tradizione del documento e l'indicazione delle scritte accessorie (sulla plica, sul verso, sul recto) vengono riportati in corpo minore, in carattere corsivo per quanto riguarda gli interventi del curatore, in tondo per quanto riguarda ciò che è scritto sulla pergamena:

  a) per la presentazione delle note dorsali si è seguito in generale un ordine cronologico, seppure in molti casi si tratti di una datazione approssimativa, cercando comunque di indicare la posizione che le note occupano sulla pergamena;

  b) le note paleografiche relative a questa sezione, nonché le varianti delle edizioni precedenti, vengono segnalate tra parentesi tonde. Solo in un caso, in cui il testo risulta particolarmente complesso, per non appesantirlo si è usato il sistema delle note letterali a seguire il testo dell'apparato introduttivo;

  c) in caso di copie autentiche si è data trascrizione anche delle formule che precedono e seguono il testo, indicando le relative note paleografiche e le varianti rispetto alle edizioni precedenti.

Riguardo alle modalità di trascrizione si sono dovute compiere scelte diversificate, dettate dal testimone principale a disposizione.

In generale per gli originali e le copie più o meno coeve si è rispettato al massimo il testo scritto; si è sempre rispettato l'uso della ç e della y. La j è invece stata trascritta con i, e la u è stata distinta da v.

Per facilitare la lettura e la consultazione si è preferito eliminare l'uso delle barre oblique per indicare il cambio di riga, anche perché questo avrebbe significato trattare in maniera diversa i vari testimoni.

In caso di lacune del supporto si riportano tra parentesi quadre un numero di punti corrispondenti al numero approssimativo delle lettere mancanti.

In presenza dell'originale le varianti delle copie (siano esse notarili o erudite) non sono state prese in considerazione, nemmeno per quanto riguarda la grafia di nomi o toponimi. Le varianti riportate dalle edizioni a stampa (nella prevalenza Polli, ma in molti casi Huter, Santifaller e altri) sono state indicate in apparato solo se significative, prevalentemente se trattasi

di nomi, toponimi o varianti grammaticali; non sono stati segnalati i diversi scioglimenti (quatinus/quatenus), l'oscillazione c/t, gli scempiamenti o i raddoppiamenti (come in littere/litere, communis/comunis) o ancora le variazioni nichilominus/nihilominus, dovuti in alcuni casi alla mancata lettura di un segno abbreviativo. Le varianti dell'edizione di Gobbi non sono state tenuta in considerazione in quanto frutto, nella maggior parte dei casi, di banali errori di lettura o errati scioglimenti di abbreviazioni.

Maggior attenzione alle varianti è stata data nel caso in cui si sia dovuto ricostruire il testo sulla base di copie parallele (prevalentemente le trascrizioni di Tovazzi, Zatelli, Alberti e il testo a stampa di Bonelli). In questi casi si è data la preferenza per la grafia al testimone che non avesse reinserito i dittonghi, con scelta delle lezioni che sono risultate più probabili in relazione all'*usus scribendi* degli altri documenti (laddove sia stato possibile il confronto).

Il Tovazzi, che per vari documenti è l'unico testimone superstite, reinserisce sempre i dittonghi nelle trascrizioni del *Bullariolum Michelinum* e nella maggior parte dei casi negli altri lavori; laddove non vi siano altri testimoni che permettono con sicurezza il ripristino del testo originale, si trascrive fedelmente da Tovazzi, accettando anche i dittonghi. Le trascrizioni di Tovazzi sono eseguite utilizzando il testimone originale (solo in pochi casi una copia superstite), tuttavia vi sono alcuni documenti per i quali il francescano non riporta il testo completo, ma rimanda ad altre edizioni (Sbaralea e Wadding). Si è ritenuto in questi casi inutile trascrivere il testo di Wadding o Sbaralea (che usano esemplari dello stesso tenore, ma comunque diversi), si preferisce quindi riportare solo la parte trascritta da Tovazzi (ed eventualmente rimandare ad altre edizioni per il contenuto).

Le indicazioni bibliografiche relative a edizioni e regesti del documento trascritto sono state date seguendo quest'ordine: prima le edizioni del documento originale; a seguire quelle di altri esemplari dello stesso tenore. Si tratta per lo più delle edizioni di Wadding e Sbaralea per le quali si eviterà di segnalare che sono eseguite su esemplari diversi; si indicherà invece se si tratta di trascrizioni parziali o di documenti dallo stesso contenuto, ma emanati da altri pontefici. Di alcune pergamene (nn. 3, 6, 16, 17, 21, 64, 73) è stata proposta recentemente un'edizione critica; questo rende inutile riproporre una nuova edizione, per tali pergamene si rimanda all'edizione relativa[2].

[2] E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura.*

Documenti papali in archivi trentini (1177-1296)

I. Documenti

((1.))

1177 agosto 10, Venezia

Alessandro III papa prende i canonici regolari di San Michele <all'Adige> sotto la propria protezione: stabilisce che dovranno continuare ad osservare la regola di sant'Agostino, conferma i loro beni (tra i quali la pieve di Giovo con quanto vi pertiene), concede loro alcuni privilegi e vieta che il preposito possa essere eletto senza il consenso dei confratelli.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, V, ff. 231v-232r [B],* Ex autographo tabularii prepositurae Sancti Michaelis et authentico exemplo co(mmun)it(a)tis Avisii *(nell'archivio comunale di Lavis non si trovano tuttavia pergamene risalenti a questo periodo).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche, II, n. 41, pp. 458-460, introduzione che segue:* Bolla d'Alessandro III P(ontefice) M(assimo) con cui favorisce la Prepositura di San Michele sopra Trento di canonici regolari di Sant'Agostino, tratta dal suo originale che conservasi nell'archivio della medesima Prepositura*, esemplare ora perduto.* *Regesti:* P. JAFFÉ *(ed), Regesta, n. 12914;* A. BRACKMANN *(ed), Germania Pontificia, I, p. 406, n. 1 (da Bonelli);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 357 (da Bonelli).* *Cfr:* H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le 'notitiae traditionum', pp. 130, 160 (da Bonelli).*

Si trascrive cercando di ricostruire il testo a partire dalle due copie; peso preponderante assume l'edizione del Bonelli, che nella maggior parte dei casi risulta più accurata e limita la reintroduzione dei dittonghi (numerosi in B).

Si tratta di un privilegio e non di una lettera papale; sia B che Bonelli riportano anche la rota cum sententia*:* Demonstra mihi vias tuas Domine*. In Bonelli la* rota *è alla fine del testo prima delle sottoscrizioni, in B tra la lista dei cardinali presbiteri e la lista dei cardinali diaconi. Bonelli riporta, correttamente dopo la* rota*, la sottoscrizione del pontefice (*Alexander episcopus*) e fa seguire la lista dei cardinali vescovi, quindi dei presbiteri e infine dei diaconi. B trascrive di seguito la lista dei cardinali presbiteri, diaconi e vescovi Presumendo inesatte entrambe le versioni, si presenta nell'edizione l'ordine consueto che le sottoscrizioni avevano nei privilegi (sebbene la pratica sia costante solo a partire da Pasquale II): a sinistra i cardinali presbiteri, al centro (sotto la sottoscrizione del pontefice) i vescovi, a destra i diaconi (*T. FRENZ, *I documenti pontifici, p. 22;* P. RABIKAUSKAS, *Diplomatica pontificia, p. 37).*

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Engeleberch, preposito Sancti Michaelis, et suis fratribus tam presentibus quam futuris communem vitam professis, in perpetuam memoriam.

Cum nobis sit, quamquam immeritis, omnium ecclesiarum cura et sollicitudo[a] commissa, officii nostri debito cogimur pro universarum ecclesiarum statum satagere et[b], ut esse possint, a malignantium impugnatione quiete eas nos convenit apostolico patrocinio communire. Quapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et ecclesiam Sancti Michaelis, in qua divino estis obsequio mancipati, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, in primis siquidem statuentes ut ordo canonicus, qui secundum Deum et beati Augustini regulam in eadem ecclesia institutus esse dignoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino[c] poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda[d] vocabulis: locum ipsum, in quo prefata ecclesia Sancti Michaelis constructa est, cum omnibus pertinentiis suis, vineas et agros circa eumdem locum ab utraque parte fluvii Athesis positos[e] et quidquid habetis in montibus et in vallibus, molendinis et pascuis, alpibus, fluviis[f] aquarumve decursibus, nemoribus, pratis, terris cultis et incultis, plebem[g] de Iuvo[h] claustro adiacentem cum capellis suis et dotibus suis, decimationibus aliisque oblationibus ad eas pertinentibus, decimas et quartas in eadem plebe**,** et minores decimas ipsius ecclesie advocati, et montem Faone[i], et in monte Cadino, et in monte Armentino, et in monte Vaido decimas et quartas cum oblationibus aliisque iustitiis sive novalium vestrorum, que propriis manibus aut sumptibus colitis, sive de nutrimentis vestrorum animalium, nullus omnino a vobis decimas presumat exigere. Liceat quoque vobis clericos vel laicos e seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere et in vestra ecclesia absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum vestrorum post factam in loco vestro professionem fas sit de eodem loco absque licentia prepositi sui, nisi obtentu arctioris religionis, discedere; discedentem vero sine communium litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere[j]. Cum autem generale interdictum terre fuerit liceat vobis, clausis ianuis, non pulsatis campanis, exclusis interdictis et excommunicatis, suppressa voce divina officia celebrare. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse concedimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri[k] deliberaverint, nisi forte excommunicati[l] vel interdicti sint, nullus obsistat, salva tamen iustitia illarum[m] ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Nulli quoque ecclesiastice secularive potestati liceat ecclesie vestre vel hominibus vestris angarias vel alias exactiones indebite imponere

aut secularia placita vel secularium causas, <nec> conventicula ecclesiastice[n] quieti et religioni contraria ex condicto infra eiusdem loci terminos exercere vel domicilia, que claustrali discipline scandalum parerent[o], in fundo ipsius ecclesie edificare. Prohibemus etiam ne tibi, vel cuilibet successorum tuorum, liceat dare decimas in feudum[p] vel alia bona eiusdem ecclesie de novo alicui infeudare[q]. Obeunte vero te nunc eiusdem loci preposito vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu[r] violentia[s] preponatur, nisi quem fratres communi consensu, vel fratrum pars consilii sanioris, secundum Dei timorem et beati Augustini regulam providerint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat supradictam vestram ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra et illibata serventur eorum pro quorum gubernatione ac[t] sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice[u] auctoritate et dyocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisque persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit[v], secundo tertiove[w] commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque[x] se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine[y] districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

(R) Ego Alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi[z].

+ Ego Ildeprandus[aa] basilice Duodecim Apostolorum presbiter cardinalis subscripsi[z].
+ Ego Iohannes[ab] presbiter cardinalis tituli Sancte Anastasie subscripsi[z].
+ Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudentiane[ac] tituli Pastoris subscripsi[z].
+ Ego Theodinus[ad] presbiter cardinalis Sancti Vitalis tituli Vestine subscripsi[z].
+ Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne[ae] subscripsi [z].
+ Ego Hubaldus Hostiensis[af] episcopus subscripsi[z].
+ Ego Chunradus[ag] Salisburgensis[ah] minister et Sabinensis episcopus subscripsi[z].
+ Ego Guillelmus[ai] Portuensis et Sancte Ruffine[aj] episcopus subscripsi[z].
+ Ego Manfredus Prenestinus episcopus subscripsi[z].

+ Ego Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmydin[ak] subscripsi[z].

+ Ego Cinthyus[al] diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi[z].

+ Ego Hugo diaconus cardinalis Sancti Eustachii[am] iuxta templum Agrippe[an] subscripsi[z].

+ Ego Hugo diaconus cardinalis Sancti Augustini subscripsi[z].

+ Ego Laborans[ao] diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi[z].

+ Ego Rainerius[ap] diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi[z].

Datum Venetie, in Rivoalto, per manum Gratiani sancte Romane ecclesie subdiaconi et notarii, quarto idus augusti, indictione X, incarnationis dominice anno M C LXXVII, pontificatus vero domini Alexandri pape III anno octavodecimo.

a *B* solicitudo.
b *B omette* et.
c *B* Deo.
d *B* exponenda.
e *B* positas.
f *B omette* fluviis.
g *B* plevem.
h *B* Iugo.
i *B* Favone.
j *B omette* Prohibemus … retinere.
k *B* seppelliri.
l *B* excomunicati.
m BONELLI ipsarum.
n *B* ecclesie.
o *B* prebeant.
p BONELLI feodum.
q BONELLI infeodare.
r *B* vel.
s *B* insolentia.
t *B* et.
u *B* apostolice sedis.
v *B* tentaverit.
w *B* tertio que.
x *B* eamque.
y *B* examine estremo.
z *B omette* subscripsi.
aa *B* Aldebrandus.
ab *B* Ioannes.
ac *B* Prudenziane.
ad *B* Teodinus.
ae *B* Susane.
af *B* Ubaldus Ostiensis.
ag *B* Conradus.
ah *B* Salburgensis.
ai *B* Guilielmus.
aj *B* Rufine.
ak *B* Comide.
al *B* Cintius.
am *B* Eustacii.
an *B* Agripe.
ao *B* Laboran.
ap *B* Rainerus.

2.

[1182 o 1183] aprile 9, Velletri

Lucio III papa conferma al decano e al Capitolo di Trento il possesso della chiesa battesimale di Santa Maria entro le mura di Trento, che era stata concessa dal fu Altemanno vescovo e che è stata pacificamente tenuta per 40 anni.

Originale: ACapTn, capsa 42, n. 3 [A]. Pergamena di mm 170 x 195, in buono stato di conservazione; piccoli fori lungo la piegatura originaria centrale. Sul recto: III *aggiunto dopo* Lucius*;* 1182 *aggiunto dopo* Velletry *(a matita di mano del XX secolo);* Archivum Capituli cathedralis Tridentinum *(doppio timbro del XX secolo). Nel verso:* Confirmatio Sancte Marie per Lucium Papam *(di mano del XVI secolo);* Confirmatio plebis Sancte Marie *(di mano del XIII-XIV secolo); segue, di mano dell'Alberti (XVIII secolo),* per sum(mum) pont(eficem) Lucium III (III *aggiunto a matita di mano del XX secolo),* n. 4*;* C. 42, n. 4, a. 1182 *(di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* C. 42, n. 3, 1182 aprile 9 o 1183 *(di mano del XX secolo).*

Edizione: E. CURZEL*, Il Capitolo, n. 2. Regesto:* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 5. Cfr:* G.B. ZANELLA*, S. Maria, p. 12 (con data errata 1185). Manca in* A. BRACKMANN, *Germania Pontificia;* P. JAFFÉ *(ed), Regesta.*

⁑LUCIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. decano et Capitulo Tridentine[a] ecclesie, salutem et apostolicam benedictionem.

Iustis pete[n]tium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et vota, que a rationis tramite non discordant, effectu[b] prosequente complere. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes[c] assensu, baptismalem ecclesiam Sancte Marie infra murorum vestre civitatis ambitum constitutam, sicut bone memorie Altemannus quondam Tridentinus episcopus in supplementum prebendarum vestrarum rationabili provisione[d] concessit et vos per quadraginta annos pacifice tenuistis cum decimis, oblationibus, sepulturis et aliis pertinentiis suis, devotioni vestre auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio communimus. Statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Velletri, V idus aprilis.

(BPD)

[a] *A* Tridentine *corretto su* Tredentine.
[b] CURZEL effectum.
[c] CURZEL concurrente.
[d] CURZEL pulsione.

(3.)

1183 aprile 11, Velletri

Lucio III papa conferma a Lanfranco, abate di San Lorenzo, i possessi del monastero che erano stati concessi da Altemanno vescovo di Trento.

Copia autentica, imitativa, redatta da Oberto da Piacenza nel XIII secolo: Archivio della Prepositura, tomo IV, n. 52 [B].

Si veda l'edizione in: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. 7.*

4.

[1184 o 1185] settembre 21, Verona[1]

Lucio III papa prende sotto la sua protezione l'ospedale di Santa Maria di Senale, ne conferma i possessi e conferma l'indipendenza dell'ospedale dalla pieve di San Lorenzo <di Sarnonico> che già era stata concessa dal vescovo di Trento.

Originale: Stiftsarchiv Gries, Senale, Lit. B, tit. I, n. 1, [A]. Pergamena di mm 377 x 325, in buono stato di conservazione, con piccoli fori lungo la linea di piegatura centrale; bolla pendente con fili di seta gialla e rossa. Sul recto sotto la plica, a destra in basso, a matita, a. 1184 *(di mano del XX secolo). Nel verso:* Mille dies te(r)mi(n)am(ur), in duplo ve(n)iam(ur) *(lettura incerta, di mano del XIII secolo);* Privilegium de Senalo *(di mano del XVI secolo);* n. 16, bulla Lucii pape III *(di mano del XVII secolo);* N. 18; Litt. B, tit. I, num. 1 *(di mani diverse del XVIII secolo).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche, III, 1, p. 176 (da A);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 418 (da A). Regesti:* P. JAFFÉ *(ed), Regesta, n. 15259;* E. VON OTTENTHAL - O. REDLICH, *Archivberichte I, n. 462;* A. BRACKMANN *(ed), Germania Pontificia, n. 1, p. 407.*

[1] *Lucio III fu a Verona dal 22 luglio 1184 fino alla morte, avvenuta il 25 novembre 1185.*

⁂LUCIUS⁂ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Radin(gero) rectori[a] et fratribus Sancte Marie de Senali regularem vitam professis, salutem et apostolicam benedictionem.

Cura nos admonet suscepti regiminis et favor religionis inducit loca, in quibus de novo plantatur[b] observantia[c] regularis, oculo benigniori respicere et securitati ac quieti eorum, qui divino in eis sunt obsequio mancipati, attentius providere. Hac itaque rationi inducti ecclesiam vestram cum omnibus, que in presentiarum rationabiliter possidet vel in futurum iustis

modis Deo propitio poterit adipisci, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti patrocinio communimus. Preterea libertatem, quam eidem ecclesie venerabilis frater noster Tridentinus episcopus canonice tradidit, illam exhimens a subiectione[d] plebis Sancti Laurentii et servitio tam illius quam laicorum omnium, ratam habentes auctoritate apostolica confirmamus. Liceat quoque vobis clericos vel laicos a seculo fugientes liberos et absolutos ad conversionem recipere et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum vestrorum post factam in eodem loco professionem, nisi arctioris religionis obtentu, fas sit de eodem discedere absque rectoris sui licentia, discendetem vero absque comunium litterarum cautione nullus audeat retinere. Sepulturam preterea ecclesie vestre liberam esse decernimus, ut eorum quoque devotioni et extreme voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi forte excomunicati vel interdicti sint, nullus obsistat, salva tamen iusticia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatam ecclesiam temere perturbare vel eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice auctoritate et diocesani episcopi Tridentini canonica iusticia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre protectionis et constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit, secundo terciove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et aput districtum iudicem premia eterne pacis inveniant.

Datum Verone, XI kalendas octobris.

(BP)

[a] *A* rectoribus *con* -b(us) *aggiunto successivamente da altra mano;* BONELLI rectoribus (rectori)*;* HUTER rectoribus.

[b] BONELLI*,* HUTER implantatur.

[c] *A* -ser *scritto su rasura.*

[d] *A* subiectionem *con* m *abrasa.*

5.

[1186 o 1187] maggio 13, Verona

Urbano III papa conferma l'accordo raggiunto tra il decano e i canonici di Trento e il vescovo di Coira riguardo alle chiese di San Giovanni di Tirolo e di San Martino in Passiria.

Originale: ACapTn, capsa 39, n. 45/a [A]. Pergamena di mm 170 x 193, in mediocre stato di conservazione, con buchi evidenti lungo le linee centrali di piegatura e lungo i bordi. Nel verso: Confirmatio Urbani pape circa concordium inter episcopum Curiensem et Capitulum Tridentinum occ(asi)one sancti Io(annis) de Tiroli et Sancti Martini de Passaira *(di mano del XVI secolo);* n. 45 *(di mano dell'Alberti, XVIII secolo);* C. 39 *(di mano del XVIII secolo); a matita,* C. 39, n. 45 a, 1186 may 13 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, V, f. 135r [B] (la lettera è attribuita erroneamente a papa Urbano IV).*

Edizioni: L. SANTIFALLER *(ed), Papsturkunden, p. 53;* L. SANTIFALLER *(ed), Urkunden und Forschungen, n. 8;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 429a. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti, n. 32 (con data errata 15 maggio 1262);* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 7.*

⁑URBANUS⁑episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. decano et canonicis Tridentinis, salutem et apostolicam benedictionem.

Ea que super causarum litigiis pro bono pacis provide statuuntur firma debent et illibata consistere et, ne sedata litigia temere in recidive contentionis scrupulum redigantur, scriptis apostolicis communiri. Eapropter compositionem que inter vos et venerabilem fratrem nostrum .. Curiensem episcopum, in medietate institutionis possessionum et reddituum ecclesiarum Sancti Iohannis de Tirols[a] et Sancti Martini de Paseir provide intercessit, sicut de assensu partium sine pravitate facta [est et] recepta, ratam esse decernimus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Verone, III idus maii[b].

(BPD)

[a] SANTIFALLER *(Papsturkunden)* Tirolis; HUTER Tirol.

[b] *A* mai; SANTIFALLER *(Papsturkunden)* maii.

6.

1214 maggio 21, Laterano

Innocenzo III papa ordina al vescovo di Cremona, all'arcidiacono e ad Ugo canonico di Cremona di giudicare le contese fra il vescovo di Trento e l'abate di Vall'Alta concernenti il monastero di San Lorenzo.

Originale: Archivio di Stato di Venezia, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 6 [A].

Si veda l'edizione in: E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. I.9.*

7.

1219 febbraio 27, Laterano

Onorio III papa conferma lo statuto sull'elezione dei canonici, senza che questo sia di pregiudizio per i diritti di Giovanni di Uguccione, canonico della basilica di San Pietro, suddiacono papale, e di Filippo, nipote di R<aniero>, vicecancelliere papale.

Originale: ACapTn, capsa 39, n. 97 [A]. Pergamena di mm 280 x 295, in buono stato di conservazione; dalla plica è stata asportata la parte nella quale c'erano i fori; presenta un piccolo foro al centro, all'incontro sulla linea centrale di piegatura. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a destra R *(non ascrivibile alla nota di cancelleria* Recipe*, né alla* nota registrationis*). Nel verso:* Confirmatio cuiusdam statuti capitularis per Honorium papam super electione canonicorum in ecclesia Tridentina *(di mano del XVI secolo);* n. 97, C. 39 *(di mano del XVIII secolo); a matita,* Papa Onorio III anno 1219, 27 febbraio, 1219 (?) *(sic)* febbraio 27 *(di mani diverse del XX secolo).*

Copia erudita: F.F. Degli Alberti, *Miscelanea, III, f. 61r [B] (attribuito a Onorio IV e datato erroneamente 27 febbraio 1288;* T. Gar, *Annali, p. 189, accetta la data dell'Alberti e aggiunge che di tale statuto «non ci è rimasto alcun vestigio»).*

Edizioni: L. Santifaller *(ed), Papsturkunden, p. 54;* L. Santifaller *(ed), Urkunden, n. 21.* Manca in A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum;* P. Pressutti, *Regesta Honorii papae III.*

⁑HONORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo et dilectis filiis Capitulo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Ex parte vestra fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum super electione facienda de canonicis in ecclesia vestra et rebus aliis statutum quoddam duxeritis faciendum, illud apostolico dignaremur munimine roborare. Nos autem, vestris postulationibus inclinati, statutum ipsum, sicut sine pravitate provide dinoscitur esse factum et in instrumento autentico exinde confecto

plenius continetur, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, auctoritate tamen sedis apostolice semper salva, ita vero quod dilectis filiis Iohanni Uguicionis, canonico basilice Principis Apostolorum subdiacono nostro, et Philippo, nepoti dilecti filii R(ainerii)[a] vicecancellarii nostri, concanonicis vestris, nullum ex eo preiudicium generetur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, III kalendas martii, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[a] *A* R.*;* SANTIFALLER *(Papsturkunden, Urkunden)* Rainerii.

8.

1221 febbraio 15, Laterano

Onorio III papa prende sotto la sua protezione l'ospedale di Santa Maria di Senale e tutti i suoi beni.

Originale: Stiftsarchiv Gries, Senale, Lit. B, tit. I, n. 3 [A]. Pergamena di mm 285 x 290, in buono stato di conservazione; la plica è ripiegata a coprire l'ultimo rigo di scrittura; bolla pendente con fili di seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): B. *(in alto a destra). Sul recto: in angolo a destra,* 15 *(di mano del XVIII secolo); sotto la plica scritto a matita,* a. 1221 *(di mano del XX secolo). Nel verso: al centro, in senso inverso a quello di lettura,* sc(ri)pta*;* CC *(note di cancelleria);* bulla confirmacionis *(seguono due parole depennate non leggibili)* per Honorium papam omnem posessionem hospitalis in Sinalo *(di mani diverse del XVI secolo);* anno M CC XXI domini nostri Honori pape III anno quarto, N. 15 *(di mano del XVII secolo);* Litt. B, tit. I, num. 3 *(di mano del XVIII secolo).*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie istorico-critiche, III, 1, p. 183;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 781.*

⁑HONORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. rectori et fratribus hospitalis Sancte Marie de Senali, Tridentine diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Sacrosancta Romana ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius diligere consuevit et, ne pravorum hominum molestiis agitentur, eos tanquam pia mater sue protectionis munimine confovere. Eapropter, dilecti in domino fili[a], vestris iustis postulationibus grato con-

currentes assensu personas vestras et locum, in quo divino estis obsequio mancipati, cum omnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidetis aut in futurum prestante Domino iustis modis poterit adipisci, sub beati Petri et[b] nostra protectione suscipimus. Specialiter autem decimas de Sancto Laurentio in Pischiuit[c], vineas in Mais[d], possessiones plebis Tisin, in Alles[e], in Malgozoth et in Chalter[f] cum pascuis, pratis ac[g] aliis pertinentiis suis, sicut ea omnia iuste ac pacifice possidetis, vobis et per vos hospitali vestro auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio[h] communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protections et confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, XV kalendas martii, pontificatus nostri anno quinto.

(BP)

[a] *A* fili *con lettera a seguire abrasa.*
[b] BONELLI ac.
[c] BONELLI Pischuût.
[d] BONELLI Mayes.
[e] BONELLI Alees.
[f] BONELLI Chalterz.
[g] HUTER et.
[h] *A* n *corretta probabilmente su* t.

((9.))

1228 marzo 31, Laterano

Gregorio IX papa esorta il vescovo e il Capitolo di Trento affinché cedano alle monache di Sant'Apollinare la chiesa di San Michele e le rispettive pertinenze.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, V, ff. 90r [C]; riportata da Alberti in quanto trascritta nel documento (di data 8 settembre 1229) con il quale il vescovo Gerardo, per eseguire il mandato di papa Gregorio IX e risarcire adeguatamente i frati che occupano la chiesa di San Michele, concede loro una nuova prebenda in cambio della cessione dell'edificio alle monache. Dall'autografo dell'Alberti: in apertura* Exemplum ex authentico relevatum, *in chiusura* Autographam invenies citato loco n. 175 *(fa riferimento alla copia deperdita già in AcapTn, capsa 50, n. 175).*

Copia semplice settecentesca: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, Dipauliana 823, pp. 19-23 [C'].

Edizione: G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 1. Regesti del documento del vescovo Gerardo:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 918;* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 86.*

Alberti reintroduce in alcuni casi il dittongo ae *in luogo della* e*; mancando l'originale, per la trascrizione di questo documento e dei due seguenti, si preferisce rispettare l'oscillazione* ae/e *presentata dall'Alberti.*

Gregorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri episcopo et dilectis filiis Capitulo Tridentino[a], salutem et apostolicam benedictionem.

Cum dilecte in Christo filie abbatissa et sorores Sancti Apolenaris de Tridento, ut sibi mundum et se[b] mundo laudabiliter crucifigant abiectis pompis eius, elegerint in altissima paupertate Domino famulari, quia locus in quo sunt est earum[c] religioni, sicut dicitur, prorsus ineptus, ne aliquid sibi desit quatenus Quem diligit anima sua[1] quaerant, universitatem vestram monemus et hortamur quatenus ecclesiam Sancti Michaelis cum pertinentiis suis, cum ea libertate, qua fuerunt in loco pristino, sine dificultate qualibet concedatis, ita quod divinam et nostram gratiam ex hoc ulterius mereamini et nos divocionem vestram possimus merito commendare.

Datum Laterani, II kalendas aprilis, pontificatus nostri anno secundo.

[a] Polli *corregge in* Capituli Tridentini.
[b] Polli de.
[c] *C* eorum*;* Polli earum
[1] *CC 1:7; 3:1-4.*

((10.))

1228 giugno 27, Perugia

Gregorio IX papa concede al vescovo di Trento una deroga alle prescrizioni dei canoni conciliari, cosicché sia possibile assegnare un beneficio con cura d'anime ai due canonici che occupano la chiesa di San Michele, nella quale potranno trasferirsi le monache.

Copia semplice: F.F. degli Alberti*, Miscelanea, V, ff. 90r-90v [C]; per le indicazioni sulla copia si veda il doc n. 9; formula introduttiva dell'Alberti:* Tenor vero secunde littere talis est.

Copia semplice settecentesca: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, Dipauliana 823, pp. 19-23 [C'].

Edizione: G. Polli*, Le Clarisse a Trento, n. 2. Regesti:* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 918;* E. Curzel *(ed), I documenti del Capitolo, n. 86.*

Per la reintroduzione dei dittonghi si veda il documento 9.

Gregorius servus servorum Dei venerabili fratri episcopo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Ex litteris vestris accepimus quod iamdudum scripta nostra direximus pro ecclesia Sancti Michaelis Tridento contigua inclusis apud civitatem eandem monialibus concedenda, ut ibidem monasterium earum religioni competens

construatur, si[a] duo canonici qui habent dictam ecclesiam nolunt illam concedere, nisi in consimili beneficio provideatur eisdem. Cum tamen in episcopatu tuo non habeas tam competentia beneficia quibus cura non sit animarum annexa et illi obtineant alias ecclesias ex quibus huiusmodi cura dependet, unde, metuens haberi transgressor statuti concilii generalis[1], in quo talium beneficiorum pluralitas prohibetur, mandato nostro supersedere curasti donec intelligeres nostrae beneplacitum voluntatis. Nos ergo, remittentes in hac parte rigorem statuti praedicti ob religionis favorem monialium earundem dispensatione permittimus, ut dictis canonicis in beneficio quod curam habeat animarum in tali casu provideas et praefatam ecclesiam conferas et assignes monialibus memoratis.

Datum Perusii, V kalendas iulii, pontificatus nostri anno secundo.

[a] *Così in C, in originale probabilmente* sed.

[1] *Concilio Lateranense IV, c. 29 (Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 248-249).*

((11.))

1229 luglio 4, Perugia

Gregorio IX papa autorizza il vescovo di Trento ad imporre ai due canonici beneficiati presso la chiesa di San Michele di cedere la chiesa alle monache, accettando in cambio i benefici che si sono resi vacanti.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI*, Miscelanea, V, ff. 90v [C]; per le indicazioni sulla copia si veda il doc n. 9; formula introduttiva dell'Alberti:* Tenor vero tertiae litterae talis est.

Copia semplice settecentesca: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, Dipauliana 823, pp. 19-23 [C'].

Regesti: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 918;* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 86.*

Per la reintroduzione dei dittonghi si veda il documento 9.

Gregorius servus servorum Dei venerabili fratri episcopo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Exhibitae nobis tuae littere continebant quod, cum tibi dederimus in mandatis ut provideres de ecclesia Sancti Michaelis tue diocesis, dilectis in Christo filiabus monialibus Tridentinis viventibus secundum vitam et regulam pauperum monialium reclusarum, tu, iuxta mandatum nostrum et tuum desiderium, id facere hactenus nequivisti pro eo quod beneficia

vacantia de quibus recompensationem faceres duobus beneficiatis ipsius ecclesiae canonicis non habeas. Cum autem, sicut in litteris continebatur, eisdem quaedam nuper ad donationem[a] tuam spectantia vacaverint beneficia, quae licet suis aequivaleant, dicti clerici, quibus ea es conferre paratus pro recompensatione beneficiorum suorum, recipere pro sua voluntate recusant, provideri super hoc a nobis humiliter postulasti. Ne igitur pro clericorum ipsorum libito tantum bonum valeat impediri, sed mediante ecclesia possit plantari religio et offerri Domino iugiter sacrificium labiorum, fraternitati tuae per apostolica scripta mandamus quatenus ipsos ad cedendum ecclesiae memoratae predicta beneficia, si voluerint recepturos, monicione praemissa per censuram ecclesiasticam, remota appellatione, compellas.

Datum Perusii, II nonas iulii, pontificatus nostri anno tertio.

[a] *Così in C, in originale probabilmente* collationem.

12.

1229 luglio 4, Perugia

Gregorio IX papa concede venti giorni di indulgenza a tutti i fedeli che soccorreranno con elemosine le monache trentine.

Originale: BCTn, ms 5512/1 [A]. Pergamena di mm 293 x 265, in discreto stato di conservazione; è presente un solo foro all'incrocio delle linee di piegatura che non compromette la lettura, sono presenti macchie e sbiaditure; bolla pendente legata con fili di seta gialla e rossa. Sulla plica, strappata in prossimità dell'angolo destro (nota di cancelleria): a destra al[.] *(con* l *tagliata da segno abbreviativo). Nel verso: nell'angolo in alto a destra appena leggibile* R, *nota di cancelleria (non identificabile come nota di cancelleria* Recipe*, né come* nota registrationis*); leggibile solo con lampada di Wood,* domini G(re)g(orii) IX, privilegium indulgentie viginti dierum facientibus eis elymosinas*; sotto, sbiadito,* [.]inp(er) *seguito da segno (monogramma?) costituito da asta verticale, con linea curva che si chiude a fiocco con quattro piccoli cerchi, due per ogni lato; a lato, parallelo al senso di lettura,* Indulgentiam co(mmun)is pro quaque el(emosin)a *(tutte le scritture di mani diverse dei secoli XIII e XIV);* Qui faciant elemosinam moniales Sancte A(pollin) are viginti dies de iniuncta sibi acquisierint *(lettura incerta).* Gregorius VIIII*;* VI*; sotto* N. 2*;* 1229 *(di mano del XVI secolo);* A n. 4 *(*4 *su rasura, in origine* [.]7*, di mano del XVIII secolo); scritto a matita, sottolineato* p. 1 *(di mano del XX secolo).*

Copie semplici: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 1-2 [B], non specifica da dove copia.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 127-129 [B'],* Ex autographo sub plumbo pendente cum inscriptionibus: S. Paulus, S. Petrus, Gregorius papa VIIII. Servatur in archivo monasterii Sancti Michaelis, sive sanctae Clarae … signatum A num. 4.

Copia semplice: M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, Appendice, n. 31, ff. 434-435 [C] (da B').*

Edizione: G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 4. Regesto:* H. VON VOLTELINI, *Beiträge, I, p. 98. Cfr:* S. CAVALLI, *Orbis Seraphicus, p. 456;* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 9.*

⁑GREGORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis universis Christi fidelibus ad quos littere iste pervenerint, salutem at apostolicam benedictionem.

Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus, sive bonum fuerit sive malum[1], oportet nos diem messionis extreme misericordie operibus prevenire et eternorum intuitu seminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in celis, firmam spem fiduciamque tenentes quoniam qui parce seminat, parce et metet, et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet vitam eternam[2]. Cum igitur dilecte in Christo filie pauperes moniales incluse Tridentine sufficientiam suam in paupertate posuerint, ita quod fidelium tantum helemosinis sustententur, universitatem vestram rogamus et hortamur attente quatinus grata eis pietatis subsidia conferatis, ut per subventionem vestram ipse valeant sustentari et vos per hec et alia bona, que Domino inspirante feceritis, ad eterne possitis felicitatis gaudia pervenire. Nos autem, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus qui predictis monialibus manum[a] porrexerint caritatis, viginti dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Perusii, IIII nonas iulii, pontificatus nostri anno tertio.

(BP)

[a] *A* manuum *con* u *espunta.*
[1] *2Co 5:10.*
[2] *2Co 9:6.*

13.

1230 marzo 6, Laterano

Gregorio IX papa conferma l'accordo raggiunto tra il decano e il Capitolo di Trento e il vescovo di Coira per quanto riguarda le chiese di San Giovanni di Tirolo e di San Martino in Passiria.

Originale: ACapTn, capsa 39, n. 45/b [A]. Pergamena di mm 238 x 187/221, in mediocre stato di conservazione; la parte inferiore è stata strappata in maniera irregolare asportando la plica per intero; essendo stata conservata piegata, presenta piccoli fori in corrispondenza delle linee di piegatura e macchie di umidità. Sul recto: IX, *aggiunto dopo* Gregorius *a matita (di mano del XX secolo); nell'angolo a sinistra in prossimità del margine superiore scritta depennata con tratto orizzontale,* as pecip(er)e *(lettura incerta, forse nota di cancelleria). Nel verso: parallelo al senso di lettura croce greca con braccio inferiore molto lungo;* Privilegium et instrumentum Capituli super presentacionem plebanorum in ecclesiis Sanctorum Iohannis de Tyrolis et Sacti Martini de Paseria *(di mano del XIII secolo);* Confirmatio apostolica concordii inter episcopum Curiensem et Capitulum Tridentinum super ecclesiis Sancti Ioannis de Tirol et Sancti Martini de Paisera *(di mano del XVI secolo);* 1230, C. 39 *(di mani diverse del XVIII secolo);* n. 45 C *(molto sbiadito, di mano del XVII secolo) con* /b *aggiunto su* C *a matita (di mano del XX secolo);* C. 39 n. 45b*;* 1230 marzo 6 *(a matita di mano del XX secolo).*

Edizioni: L. SANTIFALLER *(ed), Urkunden, n. 23;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 927. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti, n. 18;* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 92.*

⁑GREGORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. decano et Capitulo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Ea que iudicio vel concordia terminantur firma debent et illibata persistere et, ne in recidive contentionis scrupulum relabantur, apostolico convenit presidio comuniri. Ex vestra sane relatione accepimus, quod cum inter vos ex parte una et venerabilem fratrem nostrum .. Curiensem episcopum ex altera, super Sancti Martini de Pasire et Sancti Iohannis de Trial ecclesiis questio verteretur, tandem inter vos super hoc amicabilis compositio intervenit, quam petistis apostolico munimine roborari. Nos ergo, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, compositionem eandem, sicut sine pravitate provide facta est et ab utraque parte sponte recepta ac hactenus pacifice observata, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino[a] hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, II nonas martii, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[a] HUTER *omette* omnino.

14.

1232 maggio 25, Spoleto

Gregorio IX papa concede 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli delle diocesi di Trento, Coira e Bressanone che aiuteranno le monache di Sant'Apollinare di Trento nella costruzione del loro nuovo monastero.

Originale: Archivio Provinciale, Ordini e Congregazioni religiose, Clarisse, Pergamene, n. 4 [A]. Pergamena di mm 310 x 275, in mediocre stato di conservazione; presenta fori lungo le linee di piegatura originali; lungo le stesse l'inchiostro è sbiadito e la lettura difficoltosa; bolla pendente con fili di seta gialla e rossa. Sul recto: X*; segno costituito da linea con estremità sinistra ricurva verso il basso con sovrascritta linea ondulata (probabili note di cancelleria). Nel verso:* Indulgentia in subveniendo loco Sancti Appolinaris *(di mano del XIII secolo);* Gregorius VIIII concedit XXXX dies de indulgentia monasterio Sancti Apollinaris in quo degebant moniales *(di mano del XVI secolo);* A n. 5 *(*5 *scritto su rasura, in origine* 39*), sotto* 5 *(di mano del XVIII secolo); scritto perpendicolarmente al senso di lettura*, 1233, 24 ma(ii) *(di mano del XIX secolo); sotto a matita* 1233*;* 24 mai*; in centro verso il margine superiore a matita blu* v *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, ff. 2-4 [B], non specifica da dove copia.*

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Collectio diplomatum, ff. 137-138 [B'],* Transumptum ex originali tabularii Sancti Michaelis Tridenti, hac die 4 idus sextile 1761.

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 130-131 [B"],* Ex autographo sub plumbo signato A num. 5 in praedicto archivo Sancti Michaelis.

Edizioni: D. Reich, *Documenti e notizie pp. 4-5 (trascrizione parziale, da* universis *a* petiruri*);* G. Polli, *Le Clarisse a Trento, n. 5.*

⁑GREGORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei universis Christi fidelibus per Tridentinam, Curiensem et Brixinensem dioceses constitutis ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem.

Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus, sive bonum fuerit sive malum[1], oportet nos diem messionis extreme misericordie operibus prevenire et eternorum intuitu seminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in celis, firmam spem fiduciamque tenentes quoniam qui parce seminat, parce et metet, et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet vitam eternam[2]. Cum igitur dilecte in Christo filie .. abbatissa et conventus monialium inclusarum monasterii Sancti Apollinaris Tridentini, sicut eedem sua nobis petitione monstrarunt, in fundo, quem eis concedendum duximus, monasterium suum inceperint de novo construere ad quod proprie sibi[a] non suppetunt facultates, universitatem

vestram rogamus et exhortamur in Domino atque in remissionem vobis iniungimus peccatorum quatinus cum earum nuntii ad vos accesserint beneficia petituri de bonis a Deo vobis collatis, pias helemosinas et grata eis caritatis subsidia erogetis, ut per subventionem vestram earum inopie [ausi]l[ietu]r et vos per [h]ec et alia bona, que Domino inspirante feceritis, ad eterna possitis felicitatis gaudia p[er]venire. Nos enim, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus qui eidem operi manum porrexerint pietatis quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Spoleti, VIII kalendas iunii, pontific[atus] nostri anno sexto.

(BP)

[1] *2Co 5:10.*

[2] *2Co 9:6.*

((15.))

1234 aprile 20, Laterano

Gregorio IX papa conferma alle monache di Trento la donazione della chiesa di San Michele e del fondo annesso fatta dal vescovo Gerardo a frate Pacifico perché vi fosse costruito il monastero.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI*, Miscelanea, VII, ff. 200r-201r [B],* Ex tabulario monialium Mich. orig.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI*, Relatio secunda, ff. 131-139 [B'],* Ex autographo archivi Sancti Michaelis sign. A num. 6, cum filis serici olim plumbeum sustinentibus.

Copia semplice: A.M. ZATELLI*, Historia, ff. 154-158 [B"], Zatelli specifica a fine trascrizione:* Innocentius IV aliam bullam producemus ad annum 1245, quae reperitur in eodem monialium archivio, plurimis documentis feracissimo *(il documento in questione corrisponde al n. 27 di questa edizione); si può presume quindi che anche la presente sia stata trascritta dall'originale.*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie istorico-critiche, II, n. 80, pp. 561-564, dall'originale dell'archivio di San Michele, deperdito; scrive Bonelli:* Gregorio IX pontefice massimo conferma la donazione della chiesa di San Michele di Trento con tutti i suoi beni fatta nel 1229 dal quondam Gerardo vescovo di Trento a Pacifico dell'ordine de' Minori, accettante a nome di Palmeria abbadessa e delle altre povere monache inchiuse presso Trento. Gli originali della donazione e della conferma si conservano nell'archivio del monistero di San Michele presso Trento*;* V. GREIDERER*, Germania, pp. 572-574;* G. POLLI*, Le Clarisse a Trento, n. 6 (copia da Bonelli con qualche errore, pubblica a parte il documento vescovile, rimanda al n. 4 dell'edizione). Regesto:* D. REICH*, Documenti e*

notizie p. 5 (con data errata 19 aprile 1234). Cfr: S. CAVALLI, *Orbis Seraphicus, p. 456;* H. VON VOLTELINI, *Beiträge, I, p. 98 (con data errata 19 aprile 1234);* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 9.*

La trascrizione del testo è fatta basandosi prevalentemente su Bonelli, segnando le varianti significative di B (che omette le liste di testimoni e alcune fomule), B' e B" (che reintroducono i dittonghi, non considerati ai fini della collazione).

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse ac conventui monasterii pauperum reclusarum iuxta Tridentum, salutem et apostolicam benedictionem.

Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et vota, que a rationis tramite non discordant, effectu prosequente complere. Vestra sane nobis exhibita petitio continebat quod bone memorie Gerardus, episcopus Tridentinus, ad vestre intendens religionis augmentum, ecclesiam Sacti Michaelis apud civitatem positam Tridentinensem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis dilecto filio fratri Pacifico de ordine fratrum Minorum, recipienti nomine vestro, ad construendum inibi monasterium ubi, secundum regulam a nobis monialibus inclusis concessam, vos et hee, que vobis successerint, commode possitis Domino devotum impendere famulatum, Capituli sui accedente consensu, de mandato nostro concessit, reservato sibi suisque successoribus unius libre cere annuo censu et quibusdam aliis articulis, prout in instrumento publico exinde confecto, sigilli sui roborato munimine, perspeximus plenius contineri. Nos igitur concessionem ipsam ratam habentes et gratam, eam auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus[a]. Ad maiorem autem huius rei evidentiam et perpetuam firmitatem ipsius instrumenti tenorem fecimus presentibus annotari, qui talis est:

«In nomine Dei eterni. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda, die sabbati octavo intrante septembri, in civitate Tridenti, in choro Sancti Vigilii, in presentia dominorum Amulperti abbatis monasterii[b] Sancti Laurentii Tridentini, Petri archipresbiteri de Ramdena[c], Iohannis[d] archipresbiteri de Murio, Adelperii, Bertoldi de Wanga[e], Riprandi Ottonis Richi, Federici de Albiano, Trentini, Henrici, Iacobi, Ezelini iudicum, Stephani, Mathei[f], Zacharani atque Muse notariorum[g], pluriumque[h] aliorum testium ad hoc specialiter rogatorum[i].

Nos Gerardus, Dei gratia episcopus Tridentinus, de consensu Capituli nostri presentis ad hoc specialiter congregati, videlicet Olderici decani, Rodulphi archidiaconi, presbiteri Conradi tesaurarii[j], Iohannis[d] Belli presbiteri, Trentini[k] Petrenelle presbiteri, Azilli presbiteri, Maximiani presbiteri, Bertoldi Rubei, Aldrigheti de Campo, Federici de Clesio, Abellini[l], Olderici de Porta, Trentini de Amicho[m], Gisloldini, Omneboni[n], de mandato etiam domini Gregorii pape, divine pietatis intuitu et pro remedio animarum nostrarum nostrorumque predecessorum, donamus et concedimus tibi fratri Pacifico

de ordine fratrum Minorum, recipienti nomine ac vice domine Palmerie abbatisse et pro collegio pauperum dominarum manentium iuxta castrum Tridentinum, ecclesiam Sancti Michaelis positam apud civitatem Tridentinam prope ecclesiam Sancte Crucis, cum omnibus pertinentiis, possessionibus, quasi possessionibus, iuribus ac bonis suis, ad construendum seu ordinandum ibi monasterium seu locum religiosum in honore beate Marie de virginibus de Tridento, ad habendum ipsum locum imperpetuum, cum eisdem[o] possessionibus universis ceterisque imposterum acquirendis, ut ibidem virgines Deo dicate et alie ancille Christi Domino famulentur iuxta formam vite vel religionis dominarum de Valle Spoleti[p] sive Tuscia, per dominum Ugonem tunc venerabilem episcopum Hostiensem auctoritate apostolica eisdem sororibus traditam, in omnibus capitulis et articulis ipsius religionis integre obsevandam, preterquam in habendis praefatis rebus et possessionibus a nobis supra traditis, concessis et in aliis de cetero acquirendis, ita quod in capitulo de possessionibus non habendis[1] illarum sequi regulam non cogantur. Et loco iandicto et abbatissae et sororibus, tam praesentibus quam futuris, per nos nostrosque successores, salva forma superius annotata vel, ut supra, per omnia nos legitur concessisse, libertatem plenam et integram indulgemus quam habere noscuntur monasteria religionis predictarum pauperum dominarum, videlicet de Assisio, de Perusio, de Senis, eisdem apostolice sedis privilegio confirmatam, nichil nobis nostrisque successoribus, aliud reservantes in loco et possessionibus, bonis et iuribus supradictis, preter dedicationem ecclesie, consecrationes altarium, benedictiones monialium cum ab abbatissa et sororibus propter hoc fuerimus requisiti, si tamen nos et successores nostri gratis ea et sine pravitate aliqua voluerimus exhibere. Reservamus etiam nobis nomine annui census una libram cere in festo beati Vigilii nobis et successoribus nostris annis singulis persolvendam. Sorores vero iandicte, si aliquando formam prefatam in preiuditium religionis et nostre concessionis abiecerint vel contempserint observare et frequenter a nobis vel nostris successoribus ammonite se noluerint emendare, ex tunc in nostram seu successorum nostrorum iurisdictionem locus praedictus cum omnibus possessionibus suis et omni melioramento libere revertatur. Sicque ingrediendi tenutam eis auctoritate sua plenam impendimus potestatem. Et hanc donationem et concessionem[q] pro nobis et successoribus nostris firmam habere promittimus et nullo tempore in aliquo obviare, dantes Oberto et Matheo[r] de Placentia notariis liberam potestatem conficiendi exinde publica instrumenta.

Postea, die lune decimo proximo intrante septembri, in Tridento, in palatio episcopatus Tridenti, in praesentia dominorum Iohannis Belli canonici Tridentini, Federici de Albiano, Trentini, Henrici iudicum, Guillielmi[s] de Cremona, Turcholini[t], Mathei[u] notariorum et aliorum plurium testium ad hoc specialiter rogatorum[v].

Ibique dictus dominus Gerardus, Dei gratia Tridentinae ecclesiae episcopus, fecit et constituit dominum Rodulphum[w] archidiaconum Tridentinum suum certum nuntium ut debeat ponere dictum fratrem Pacificum, nomine et vice dicte domine Palmerie abbatisse et collegii pauperum praedictarum dominarum, in tenutam et corporalem possesionem dicte ecclesie Sancti Michaelis et de possessionibus pertinentibus ad ipsam ecclesiam, secundum quod facta fuerat dicta donatio et concessio.

Qui dominus Rodulphus[x] archidiaconus, eodem die, in ecclesia predicta Sancti Michaelis, in presentia dominorum Federici de Albiano, Henrici, Trentini iudicum, Wische, Gandi[y], Mathei notari et aliorum plurium rogatorum testium[z], misit et posuit dictum fratrem Pacificum, recipientem nomine ac vice dicte domine Palmerie et collegii dictarum

dominarum, in corporalem tenutam ac possessionem dicte ecclesie Sancti Michaelis, dando in manibus ipsius fratris Pacifici ostium[aa] dicte ecclesie et claves et cornu altaris et cordas campanarum ipsius eccelsie, sonando frater Pacificus unam de campanis.

Item, eodem die et loco et praesentia, in clausura et ante molendinum ipsius ecclesie dictus dominus Rodulphus[x] archidiaconus eodem modo misit in tenutam et possessionem ipsum fratrem Pacificum de dicto molendino et[ab] clausura ipsius ecclesie, quas tenutas et possessiones ei dedit nomine ac vice omnium aliarum possesionum pertinentium ad ipsam ubicunque sint vel inveniri possint et ad eamdem ecclesiam Sacti Michaelis spectantium. Que omnia dictus dominus episcopus ad maiorem cautelam iussit suo sigillo corroborari[ac].

Ego Obertus de Placentia, notarius sacri palacii[ad], dicte concessioni et donationi et omnibus predictis interfui et precepto dicti domini Gerardi episcopi Tridentini ita scripsi.

Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, his omnibus interfui et iussu dicti domini episcopi me subscripsi».

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, duodecimo kalendas maii, pontificatus nostri anno octavo.

[a] *B omette* Nos … communimus.
[b] *B omette* monasterii.
[c] *B"* Randena.
[d] *B"* Ioannis.
[e] BONELLI Wamga.
[f] *B'* Matthaei.
[g] *B omette* Tridentini … notariorum.
[h] *B* et plurium.
[i] *B omette* ad hoc specialiter rogatorum.
[j] *B'* thesaurari.
[k] BONELLI, *B"* Tremtini.
[l] *B"* Abelini.
[m] *B'* Amico.
[n] *B omette* Rodulphi … Omneboni *(scrive* et cetera*)*.
[o] *B* iisdem.
[p] BONELLI Spolleti.
[q] *B'* et concessionis.
[r] *B'* Matthaeo.
[s] *B'* Guilielmi.
[t] *B"* Turcolini.
[u] *B"* Matthaei.
[v] *B omette* dominorum Iohannis … rogatorum *(scrive* et cetera*)*.
[w] BONELLI, *B* Rodulfum.
[x] BONELLI, *B* Rodulfus.
[y] BONELLI, *B"* Gamdi.
[z] *B omette* dominorum Federici … testium *(scrive* et cetera*)*.
[aa] BONELLI, *B"* hostium.
[ab] *B*, *B' aggiungono* de.
[ac] *B'* roborari.
[ad] *B"* sacri palaci notarius.
[1] *Regola di Chiara d'Assisi, cap. VI (= Fonti francescane, n. 2787).*

16.

1235 giugno 28, Perugia

Gregorio IX papa, avendo avuto notizia dall'abate di San Lorenzo dell'impossibilità da parte di quest'ultimo di riformare il suo monastero, chiede al vescovo di Trento di mettere i frati Predicatori in possesso di San Lorenzo.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 16 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 3) [A].

Si veda l'edizione in E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. I.11.*

17.

1235 luglio 6, Perugia

Gregorio IX papa, avendo avuto notizia dall'abate di San Lorenzo dell'impossibilità da parte di quest'ultimo di riformare il suo monastero, chiede al Capitolo di Trento di mettere i frati Predicatori in possesso di San Lorenzo.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 20 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 4) [A].

Si veda l'edizione in: E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. I.12.*

18.

1236 agosto 2, Rieti

Gregorio IX papa conferma il possesso di San Lorenzo ai frati Predicatori.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 19 [A]. Pergamena di mm 280 x 260, in mediocre stato di conservazione; sono presenti fori lungo le linee di piegatura e una rosicatura nell'angolo in basso a sinistra; l'inchiostro in più punti ha eroso il supporto; sono presenti macchie di umidità e muffa. Sulla plica (note di cancelleria): in alto a sinistra, be. f. *Nel verso: in centro in prossimità del margine superiore,* + Predicatorum +*; verso il margine inferiore,* Confirmatio T(ridenti)ni Predi(catori)bus de loco Sancti Laurenci *(di mano del XIII secolo);* C. 45, n. 6 *(segnatura dell'Archivio Principesco Vescovile, di mano del XVIII secolo), di mano diversa* 1236*.*

Copia autentica: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 18 [B], redatta alla fine del XIII secolo dal notaio Corrado del fu Brazalbeno (attestato tra il 1291 e il 1297); formula di autenticazione che precede: Exemplum ex rescripto papali principaliter sumptum*; formula di autenticazione che segue:* (SN) Ego Conradus condam

domini Braçalbeni hoc suprascripta quatuor privilegia sigillata et roborata cum bullis plumbeis, integra, illesa et non corupta nec in aliqua parte viciata fideliter exemplavi, nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, signum meum posui et me subscripsi. *Pergamena di mm 185/202 x 700, in buono stato di conservazione, rigata e marginata ad inchiostro; in basso presenta fori di cucitura. Nel verso: in alto,* + Exempla bullarum papalium quibus concessus est *(?)* conventus Sancti Laurencii de Tridento ordini Predicatorum *(di mano del XVII secolo); segue* C. 45. N. 7 *(segnatura dell'Archivio Principesco Vescovile, di mano del XVIII secolo); in basso a destra,* Carte concessionis Sancti Laurentii ordini Predicatorum *(di mano del XIV secolo). Sulla stessa pergamena è trascritta anche copia dei documenti 16, 17, 22.*

Edizione: D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 19. Cfr:* E. CURZEL, *Chiese trentine, p. 364.*

⁑GREGORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori et fratribus ordinis Praedicatorum Tridentinorum, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis, ut id, per sollicitudinem officii nostri, ad debitum perducatur effectum. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, ecclesiam Beati Laurentii Tridentini cum viridario et domibus suis sitis c[ir]ca eam, quam venerabilis frater noster .. episcopus et dilecti filii Capituli Tridentini, spectantem ad eos, .. abbatis et conventus monasterii Sancti Laurentii patronorum ipsius accedente consensu, vobis ad habendum ibidem fratrum vestrorum collegium liberalitate pia et provida contulerunt, prout in [in]strumento exinde confecto plenius dicitur contineri, sicut eam iuste ac pacifice possidetis, vobis et per vos ordini vestro auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Reate, IIII nonas augusti, pontificatus nostri anno decimo.

(BPD)

19.

1237 aprile 8, Viterbo

Gregorio IX papa ammonisce il podestà e il consilium *di Trento affinché non impongano indebite esazioni alle monache del monastero di San Michele di Trento e non le costringano al rispetto degli statuti cittadini al pari dei laici.*

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 22 [A]. Pergamena di mm 215 x 226, in discreto stato di conservazione; macchie di umidità nella parte inferiore; la plica è conservata aperta e sono presenti fori lungo la linea di piegatura originale. Sulla plica (nota di cancelleria): a sinistra in alto, P R. *Nel verso:* Monialium Sancti Michaelis*; segue, sbiadito, di altra mano* quod nemo episcopus faciat disp[...]ce(re) *(di mani diverse del XIII secolo);* Gregorio XI al podestà et al concilio di Trento che non debbino obbligare alli statuti e gravami seculari il monesterio *(di mano del XVI secolo);* n. 7 A *(7 scritto su rasura, in originale* [.]6*, di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* 1236*;* N. 23 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 4-5 [B],* Habet foramina olim plumbi pendenti, observaturque in citato pluteo A num. 7.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 142-144 [B'],* Ex autographo praedicto archivo Michaelino, habente foramina olim plumbi pendenti, ac signato A num. 7.

Edizioni: D. REICH, *Documenti e notizie, p. 6 (trascrizione parziale da* potestati *a* pertransire*);* G. POLLI, *Il monastero, n. 9;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 20. Cfr:* S. CAVALLI, *Orbis seraphicus, p. 456;* H. VON VOLTELINI, *Beiträge, I, p. 98.*

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. potestati et consilio Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Statuta, que in ecclesiasticarum personarum preiudicium redundare noscuntur, Deo sunt odibilia et statuentibus salutis pariunt detrimentum. Gravem siquidem dilectarum in Christo filiarum .. abbatisse ac monialium monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani recepimus questionem, quod vos eas[a], indebitis exactionibus aggravantes, quibus debetis pietatis intuitu de proprio subvenire, ad observandum civitatis vestre statuta eas pro vestra compellitis voluntate, banna nichilominus ab ipsis tamquam a laicis exigendo. Quocirca universitatem vestram monemus, rogamus et hortamur attente per apostolica vobis scripta mandantes quatinus Illius intuitu, cui clause claustro se perpetuo devoverunt, ab huiusmodi penitus desistatis, cum non deceat vos religiosas personas statutis vestris subicere et ecclesiasticam confundere libertatem, preces et mandatum nostrum taliter impleturi, quod divinam vitetis offensam et contra vos non provocetis sedem apostolicam matrem vestram, que illarum gravamina et animarum vestrarum periculum non posset conniventibus oculis pertransire.

Datum Viterbii, VI idus apris, pontificatus nostri anno undecimo.

(BPD)

[a] REICH *omette* eas.

20.

1238 maggio 4, Laterano

Gregorio IX papa invia la regola alle monache del monastero di San Francesco di Praga.

Originale: Archivio Provinciale, Ordini e Congregazioni religiose, Clarisse, Pergamene, n. 8 [A]. Pergamena di 695 x 635 mm, in discreto stato di conservazione; rigatura a secco visibile, ampi buchi in prossimità di macchie, ampia gora nel quadrante inferiore destro, altre gore sparse, buchi lungo le linee di piegatura originali, molte sbiaditure; nell'angolo in basso a destra un piccolo strappo è stato riparato con una cucitura; bolla pendente deperdita, si conserva ancora il cordoncino di seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a sinistra .p. *Nel verso:* + Agnes*;* Regula dat(a) per dominum Gregorium *(di mani diverse del XIII secolo);* A n. 8*;* n. 55 *(abraso, leggibile solo con lampada di Wood, di mano del XVIII secolo);* la qui contenuta regola si trova già più volte stampata *(di mano del XVIII secolo);* V *scritta a matita blu (di mano del secolo XX).*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI*, Relatio secunda, ff. 145-146 [B],* Ex autographo signato A num. 8 in citato archivo Michelino, caret plumbeo, supersunt tamen etimnum fila rubra et serica*. Trascrive solo* intitulatio*,* inscriptio*,* datatio*, rimanda per il testo a Sbaralea.*

Edizioni: H. GRISAR*, Diplomata pontificia, n. 35, pp. 30-38;* G. POLLI*, Le Clarisse a Trento, n. 7;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium franciscanum, I, n. CCXCII, pp. 263-267. Regesti:* D. REICH*, Documenti e notizie, p. 6;* M. MORIZZO*, I Francescani nel Trentino, I, f. 11.*

⁑GREGORIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui inclusarum ancillarum Christi monasterii Sancti Francisci Pragensis ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum omnis vera religio et vite institutio approbata certis constet regulis et mensuris, certis etiam constet legibus discipline, quisquis religiosam ducere vitam cupit, nisi certam atque rectam conversationis sue regulam disciplinamque vivendi observare studuerit diligenter, eo ipso a rectitudine deviat quo rectitudinis lineas non observat et ibi deficiendi incurrit periculum, ubi per discretionis virtutem certum ac stabile proficiendi collocare neglexerit fundamentum. Quapropter, dilecte in Domino filie, quia divina vobis gratia inspirante per arduam viam at artam, que ad vitam ducit, incedere et vitam pauperem ducere pro eternis lucrandis divitiis elegistis, religionis ipsius observantiam atque formam vobis duximus breviter describendam, ut sciat un[a]queque vestrum quid agere quidve etiam debeat devitare, ne forte de ignorantia aliqua se excusans prohibita et inconcessa periculose presumat, vel subripiente desidia detestabili ac[a] torporem iussa periculosius negligat et contempnat. Quocirca vobis omnibus et singulis in virtute obedientie

districte precipiendo mandamus quatinus formam ipsam, quam vobis dirigimus plene in sequentibus annotatam, humiliter et devote recipere et inviolabiliter de cetero studeatis vos, et post[b] vos omnes future perpetuis temporibus observare. Verum, ut ad exemplum et imitationem eorum, qui sine querela Domino servierunt et sancte conversationis initium felicis perserverantie exitu felicissimo consumarunt, vite vestre religio in Christo constructa pariter et fundata in templum sanctum in Domino crescere et ad superne vocationis premium, sanctorum sequendo vestigia, possit recto cursu feliciter pervenire, regulam beatissimi Benedicti, in qua virtutum perfectio et summa discretio noscitur instituta, que[c] a sanctis patribus a principio devote suscepta est et ab ecclesia Romana venerabiliter approbata, vobis tradimus observandam in omnibus in quibus eidem vivendi formule a nobis tradite cum adhuc essemus in minori officio constituti contraria non habetur[d].

§ Forma vite. Omnes itaque que, seculi vanitate relicta pariter et contempta, religionem vestram assumere voluerint et tenere, hanc eas legem vite et discipline ferventer oportet et convenit observare.

§ Quod omni tempore clause[e] manere debent. Omni namque tempore vite sue clause manere[f] debent et postquam claustru[m] huius religionis intraverint alique regularem habitum assumentes, nulla eis conceditur licentia vel facultas inde ulterius exeundi, nisi forte causa plantandi vel edificandi eandem religionem ad aliquem locum alique transmittantur. Morientes vero tam domine quam etiam servientes que professe fuerint intra claustrum prout convenit tumulentur.

§ Quod omnibus ad hanc religionem venientibus, prius quam habitum mutent, vita ipsa annuntietur vel ostendatur. Omnibus autem hanc religionem assumere cupientibus et que fuerint admittende, prius quam habitum mutent et religionem assumant, dura eis et aspera predicentur per que itur ad Deum et que secundum hanc religionem necesse habuerint firmiter observare, ne de ignorantia postea se excusent. Non recipiatur aliqua que, vel longiori etate vel infirmitate aliqua seu fatua simplicitate, ad huius vite observantiam [minus sufficiens] et idonea comprobetur. Per tales enim status et vigor religionis sepius dissolvitur et turbatur. Unde in personis recipiendis diligenti [st]udio et cautela huiusmodi debet occasio devitari; etiam si cum aliqua aliquando causa rationabili exigente alicubi forte fuerit dispensandum. [Omnes] ver[o ex more intra claustr]um[g] recepte, si[h] etatis intelligibilis fuerint, citius deponant habitum secularem et infra paucos dies professionem faciant abbatisse. Quod [etiam] de servientibus firmiter observetur.

§ Qualiter divinum officium celebrare debeant litterate vel illitterate. De divino vero officio tam in die quam in nocte Domino persolvendo hoc observetur, ut hee que psalmos et legere noverint o[ff]icium, faciant secundum ordinem regularem. Quod si etiam canere sciunt, liceat eis horis competentibus canendo officium dicere et universorum Dominum collaudare cum summa tamen gravitate et modestia, cum humilitate et multa devotione, ut ad salutem edificari[i] valeant audientes. Que autem psalmos nesciunt, orationem dominicam in suis horis secundum morem suo devote studeant persolvere Creatori. Quod si iuvencule alique vel etiam grandiores capacis ingenii et humiles fuerint, si abbatisse visum fuerit, faciat eas litteras edocer[i], magistram eis deputans idoneam et discretam.

§ Qualiter silentium teneatur. Silentium vero continuum sic continue ab omnibus teneatur, ut nec sibi invicem, nec alicui alii sine licentia eis loqui liceat exceptis hiis quibus magisterium aliquod vel opus iniunctum fuerit quod non possit congrue cum silentio exerce[ri], hiis quidem liceat simul loqui de hiis que ad officium vel opus suum pertinent, ubi quando et qualiter visum fuerit abbatisse. Sane quando aliqua persona religiosa seu secularis vel cuiuslibet dignitatis loqui petierit alicui dominarum, nuntietur primitus abbatisse et, si ipsa concesserit, accedens ad locutorium dua[s] alias ad minus habeat semper secum, quibus iusserit abbatissa, que ea que sibi dicta fuerint vel ipsa alii dixerit, audiant universa. Hoc namque firmiter observetur ab omnibus, sanis pariter et infirmis, ut nec inter se, nec cum aliquibus aliis minus quam tres simul loquantur, preter illas, sicut supradictum est, que diversis officiis et operibus deputantur et preter hoc quando silicet vel de confessione sacerdoti, vel cum visitatore de communi statu et regularis observantia discipline secreto fuerit aliqua locutura. Quod tamen et ipsum numquam fiat nisi ad minus duabus non longe sedentibus, que confitentes vel loquentes bene videant et ab ipsis pariter videantur. Hanc autem loquendi legem et abbatissa[j] ipsa diligenter custodiat, ut omnis omnino materia detractionis omnibus auferatur, excepto quod cum sororibus suis de hiis que ad rem pertinent, horis competentibus loqui potest publice et privatim, sicut visum fuerit expedire.

§ Quod omni tempore debeant ieiunare. Ieiunandi autem hec observantia teneatur, ut omni tempore ieiunent cotidie: quarta quidem et sexta feria extra quadragesimam a pulmento et vino pariter abstinentes, nisi precipium festum alicuius sancti in eis occurrerit celebrandum; in quibus diebus quarta silicet et sexta feria, si poma aut fructus vel herbe crude affuerint, reficiendis sororibus apponantur. In quadragesima vero maiori quatuor diebus. In quadragesima autem sancti Martini tribus diebus in ebdomada

in pane et aqua ieiunent et omnibus vigiliis sollempnibus, si de earum fuerit voluntate. Hanc autem ieiunii et abstinentie legem adolescentule vel anus et omnino corpore inbeccilles ac debiles, observare minime permittantur, sed secundum earum inbeccillitatem tam in cibariis quam ieiuniis cum eis misericorditer dispensetur.

§ De sororibus infirmis. De infirmis vero cura et diligentia maxima habeatur et secundum quod possibile fuerit et decuerit tam in cibariis, que earum requirit infirmitas, quam in aliis etiam necessariis in fervore caritatis benigne ac sollicite eis per omnia serviatur. Que infirme proprium habeant locum, si umquam fieri potest, ubi a sanis maneant separate, ne illarum ordinem et quietem confundere valeant vel turbare. Ille vero que non multum gravi infirmitate laborant, in saccis cum palea iaceant et habeant ad capud capitale cum pluma. Que autem graviter infirmantur in culcitris iaceant, si congrue potuerint invenire. Sed et omnes infirme pedules habeant laneos et si potest fieri soleatos, quos cum necesse eis fuerit in pedibus habeant atque portent.

§ De indumentis autem hoc observetur, ut unaqueque duas tunicas habeat et mantellum, preter cilicium vel stamineam si habuerint sive saccum.

§ Qualiter iacere debeant. Super tabulas ligneas iaceant, storia vel panno laneo superstrato, cum aliquantulo feni vel palee si voluerint et visum fuerit abbatisse vel huiusmodi aliquo alio quod earum religionem deceat et pro loco potuerit inveniri, habentes ad capud cervicalia plena palea sive feno. Habeant etiam coopertoria lanea sive cultras, si lana habere nequiverint congruenter.

§ Quod nulla tonsorari debeat, sed tonderi. Capillos suos tondeant in rotundum, nec aliqua de cetero tonsoretur, nisi evidenti infirmitate corpori exigente.

§ Quibus liceat in claustrum huius religionis intrare. De ingressu personarum in monasterium firmiter ac districte precipimus, ut nulla umquam abbatissa vel eius sorores aliquam personam religiosam seu secularem ac cuiuslibet dignitatis in monasterium intrare permittant, nec omnino hoc aliqui liceat, nisi cui et de quibus concessum a summo pontifice fuerit vel ab illo cui sollicitudinem atque curam specialem dominus pape duxerit iniungendum. Nam hoc a vobis sollicite procuretur, ut cum cardinalis vel episcopus Romane ecclesie, qui vobis specialiter fuerit deputatus ex hac vita migraverit, alium semper a domino papa de ipsis suis[k] fratribus postuletis, ad quem cum habueritis necesse per visitatorem vel nuntium proprium specialiter recurrere debeatis. Excipiuntur autem a dicta ingrediendi lege

illi, quos pro aliquo opere necessario, exercendo necessitas exegerit introire. Sed et si quis de cardinalibus ad aliquod monasterium huius religionis aliquando venerit et in illud voluerit ingredi, cum reverentia quidem et devotione suscipiatur, sed rogetur ut cum uno vel duobus honestioribus quidem sociis debeat introire. Alius autem prelatus, cui aliquando entrare forte licuerit, uno tantum religioso atque honesto socio sit contentus, quod si forte pro benedictione abbatisse vel pro aliqua sorore consecranda in monialem vel alio etiam modo concessum alicui episcopo fuerit, missam interius aliquando celebrare quam paucioribus et honestioribus potuerit contentus sit sociis et ministris et hoc quoque ipsum rarius alicui concedatur. Nulla tamen omnino loquatur cum aliquo, nisi predicto modo, sive infirma fuerit sive sana. Illud sane precipue caveatur, ut hii, quibus aliquando fuerit concedendum monasterium ingredi, tales sint de quorum verbis et moribus nec non vita et habitu edificari valeant intuentes et materia iusti scandali exinde nequeat generari.

§ De capellano. Ubi proprius fuerit capellanus, habitu et vita religiosus sit ac bone fame, nec multum iuvenis, sed idonee sit etatis. Qui cappellanus, cum aliqua sororum gravi corporis infirmitate detenta visa fuerit tendere ad extrema et necesse habuerit confiteri vel dominici corporis recipere sacramenta, alba stola et manipulo ingrediatur indutu[s] et, audita confessione vel dominici corporis tradito sacramento, sic indutus ut ingressus est, exeat nec moram ibi faciat longiorem, sic se etiam[1] habeat in anime commendatione. Porro ad exequias circa sepulturam agendas non ingrediatur in claustrum, sed exterius in capella, quod ad illud officium pertinet, exequatur. Tamen si abbatisse visum fuerit quod ad exequias debeat introire, dicto modo sup[ra] indutus intret et, sepulta mortua, exeat sine mora. Si autem necesse fuerit, ut ad fodiendam vel aperiendam sepulturam seu certe postmodum coaptandam ingrediatur, sit ei vel alicui alii ad hoc idoneo et honesto licitum introire. De reliquo vero monasterium ingredi non presumat, sed cum aliqua sibi de confessione loqui voluerit, per locutorium eam audiat et per illud eidem ipse loquatur. Per cratem autem ferream, per quam communionem accipiunt vel officium audiunt, nemo loquatur, nisi forte aliquando causa rationabili vel necessaria exigente, alicui fuerit concedendum: quod tamen rarissime fiat. Quibus cratibus ferreis pannus interius apponatur, ita ut nulla inde in capella valeat exterius aliquid intueri. Habeant et ostia lignea cum seris ferreis et clave ut maneant semper clausa, et non aperiantur, nisi pro causis superius memoratis et ad audiendum aliquando verbum Dei, proponendum sibi in capella per idoneam personam fide, fama et scientia approbandam. Que vero proprium non habuerint capellanum a quolibet bone fame et honeste vite presbitero, missam audire possint. Penitentiam

autem atque dominici corporis sacramenta tantum a viro discreto habitu et vita religioso et etate idoneo suscipere studeant et procurent, nisi forte in pericolose necessitatis articulo fuerit aliqua constituta.

§ De visitatore[m], qualis esse debeat et qualiter debeat se habere. De visitatore huius religionis illud est sollicite providendum, ut cuicumque vel generalis vel etiam alicubi aliquando specialis constituendus fuerit visitator, talis debet constitui, de cuius religiosa vita et moribus atque fide notitia plena et securitas habeatur, qui, cum ad monasteriorum aliquod veniens fuerit introgressus, sic per se omnia exhibeat et ostendat, ut omnes de bono ad melius provocet et ad Dei amorem et inter se mutuam caritatem semper inflammet pariter et accendat; sane de earum statu et observantia sue religionis ab omnibus generaliter et specialiter a singulis inquirat studiosius veritatem, et ubi aliquid reformandum vel corrigendum invenerit, çelo caritatis et amore iustitie cum discretione corrigat ac reformet tam in capite quam in membris, sicut melius viderit expedire. Modum autem loquendi custodiat supradictum, ut videlicet aut cum omnibus aut cum pluribus simul loquatur vel secrete cum una, aliis tamen ad minus duabus in aspectu eius non longe sedentibus, ut per omnia bone fame integritas conservetur. Quod si aliquid tale sibi occurrerit, quod congrue per se nequeat emendare, ad superiorem referat, ut eius consilio ac precepto sicut expedit corrigatur. Caveat autem abbatissa, ne a se vel ab aliis dominabus status sui monasterii in observantia religionis et unitate mutue caritatis visitatori aliquatenus abscondatur, quia malum esset indicium[n] et offensa graviter punienda, inmo volumus et mandamus ut ea, que secundum vite sue formam statuenda vel emendanda fuerint, publice ac privatim sicut melius fuerit faciendum visitatori diligenter suggerant et proponant. Que autem aliter fecerint, a visitatore tam abbatissa quam alie digne prout convenit puniantur. Similiter et capellanus, si in aliquo reprehensibilis fuerit in quo convenienter non possit nec debeat supportari, monitione premissa, a visitatore modeste ac rationabiliter sicut decuerit corrigatur. Si vero noluerit vel contempserit emendare, pro capellano minime habeatur.

§ De ostiaria monasteri. Ad ostium sane monasterii custodiendum aliqua talis ex sororibus deputetur, que omnino Deum timeat, que sit matura moribus, sit diligens et discreta, sitque etatis convenientis, que ipsius ostii clavem sic diligenter custodiat et conservet, ut numquam sine ea vel ipsa nescia ostium aliquando valeat aperiri. Sit et alia eque idonea ei socia deputata, que eius vicem in omnibus exequatur, cum ipsa aliqua rationabili causa vel occupatione necessaria occupata fuerit ac detenta. Caveat autem studiosissime et procuret, ne umquam ostium stet apertum, nisi tantum

quantum minus fieri poterit congruenter. Sit autem ostium seris ferreis cum valvis et vectibus optime communitum et omnino sine custodia minime dimittatur, nec etiam ad momentum, nisi clave firmiter obseratum. Nec omni pulsanti aperiatur statim, nisi prius indubitanter cognoverint quod talis sit, cui sine dubitatione aliqua, secundum mandatum quod in eadem forma de ingressuris superius continetur, debeat aperiri. Quod si aliquando intra monasterium opus aliquod fuerit faciendum, ad quod agendum seculares aliquos vel quascumque personas alias oporteat introire, provideat abbatissa sollicite, ut tunc, dum opus silicet exercetur, aliqua alia persona conveniens ad custodiendum ostium statuatur, que sic personis ad opus deputatis aperiat, quod alias intrare penitus non permittat. Nam domine ipse et tunc et semper quantumcumque rationabiliter prevalent, studiosissime caveant, ne a secularibus vel personis extraneis videantur.

§ Quod suprascripta vite formula uniformiter ubique ab omnibus observetur. Hanc igitur vivendi formulam breviter suprascriptam uniformiter ibique ab omnibus volumus et mandamus diligentius observari, quatinus per locorum distantiam separatas, vite identitas et conformitas morum in vinculo caritatis uniat et coniungat. Quod si Romane ecclesie discretio provida pro loci qualitate vel personarum, circa aliquas in aliquo necessario duxerit dispensandum, alie, que simili dispensatione non indigent, suum firmiter propositum custodiant et observent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc vite formam infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, IIII nonas maii, pontificatus nostri anno duodecimo.

(BPD)

[a] GRISAR ad.
[b] GRISAR, POLLI postea.
[c] *A segue rasura pari circa a due lettere.*
[d] POLLI habet.
[e] *A* clause *su rasura.*
[f] POLLI debere.
[g] *Integrazione dalla trascrizione di* SBARALEA.
[h] GRISAR *omette* si.
[i] POLLI edificare.
[j] *A* abbatissa *scritto per esteso e racchiuso tra segni simili a virgolette.*
[k] *A* suis *su rasura.*
[l] GRISAR sic secum.
[m] *A* visitatoe *con segno abbreviativo su rasura.*
[n] GRISAR iudicium.

21.

1240 maggio 4, Laterano

Gregorio IX papa prende sotto la sua protezione il monastero di Sant'Anna de Roncodonico*, dell'ordine di Sant'Agostino, e i suoi beni.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 9 [A].

Si veda l'edizione in: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. III.1.*

22.

1244 maggio 14, Laterano

Innocenzo IV papa conferma ai frati Predicatori il possesso di San Lorenzo.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 26 [A]. Pergamena di mm 262 x 238, in mediocre stato di conservazione con macchie di umidità e sporcizia e fori lungo le piegature. Sulla plica (note di cancelleria): in angolo a destra, p. at *(con segno abbreviativo sulla* t*). Nel verso:* Fratrum Predicatorum *(di mano del XIII secolo); verso il margine inferiore, scrittura sbiadita di lettura incerta,* Confirmatum ilti(us) liri *(di mano diversa del XIII secolo); 4 righe di scrittura sbiadita, leggibile solo parzialmente con lampada di Wood,* B.M. donationi / […] / et [..] donationis […] quod […] abbati domini dilecto ordinis sancti Benedicti […] domino Iordane generali […] / [..] *(di mano del XVI secolo); nell'angolo in alto a sinistra,* C. 45, C. 45, n. 7 *(segnatura dell'Archivio Principesco Vescovile di mano del XVIII secolo);* 1243 Innocenzo IV *(di mano del XVII-XVIII secolo).*

Copia autentica: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 18 [B], redatta alla fine del XIII secolo dal notaio Corrado del fu Brazalbeno; formula di autenticazione che precede: Exemplum ex rescripto papalli principaliter sumptum*; per la formula di autenticazione che segue, si veda il documento 18 (è relativa a tutti e quattro i documenti ivi trascritti, che in questa edizione corrispondono ai nn. 16, 17, 18, 22); si veda il documento 18 anche per le caratteristiche della pergamena e le note dorsali.*

Edizione: D. GOBBI *(ed), Le pergamene, n. 23. Cfr:* E. CURZEL, *Chiese trentine, p. 364.*

⁑INNOCENTIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori et conventui fratrum Predicatorum Tridentinorum, salutem et apostolicam benedictionem.

Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et vota, que a rationis tramite non discordant, effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in Domino filii, vestris iustis precibus inclinati, ecclesiam Sancti Laurentii Tridentini cum pertinentiis suis, quam venerabili frater

noster .. episcopus Tridentinus de mandato felicis recordationis GREGO-RII pape predecessoris nostri vobis asseritis contulisse, sicut eam iuste ac pacifice possidetis vobis auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, II idus maii, pontificatus nostri anno primo.

(BPD)

23.

1244 maggio 25, Laterano

Innocenzo IV stabilisce che tutte le monache di San Damiano non possano essere convocate per mezzo di lettere apostoliche e che non si possa procedere contro di loro per autorità delle stesse, se non per un mandato del papa che faccia menzione del presente indulto.

Originale: BCTn, ms. 5512/2 [A]. Pergamena di mm 250 x 197, in discreto stato di conservazione; nella parte destra una macchia rende difficoltosa la lettura, così come diversi buchi dovuti probabilmente a tarli; la plica copre l'ultima riga di scrittura; bolla pendente legata con fili di seta gialli e rossi. Sulla plica (note di cancelleria): in basso a sinistra, I *seguita da segno costituito da asta verticale e tratto orizzontale. Nel verso:* Privilegium quod sorores non possint conveniri ab aliquo per apostolicas litteras nisi de ordine earumdem et presenti indulgentia faciente mentionem *(di mano del XIII secolo); scritto in senso inverso a quello di lettura,* [.] privilegium possint conveniri ab aliquo per apostolicas litteras nisi ordine earum[dem] et presenti indulgentia factam fidem *(di mano del XIV secolo);* 1244, XXXIII *(di mano del XVI secolo); sotto,* A n. 12 / […] N. 4 *(di mano del XVIII secolo); scritto perpendicolarmente al senso di lettura, a matita sottolineato,* p. 5 *(di mano del XX secolo).*

Copia autentica, imitativa: BCTn, ms. 5512/9 [B], redatta il 2 aprile 1350 dai notai Nicolò di Lanfranco de Crespi e Petrino di Antonio de Peçono*, recante il sigillo di Rufino vescovo di Mantova. Formula di autenticazione che precede:* Exemplum ab autentico relevatum, tenor cuius talis est. *Formula di autenticazione che segue (relativa anche agli altri documenti trascritti sulla pergamena che in questa edizione corrispondono ai nn. 40, 74):* (SN) Ego Nicolaus filius condam domini Lanfranchini de Crespis, imperiali auctoritate notarius publicus et scriba episcopalis curie Mantuane, autenticha horum exemplorum sive privilegiorum sana et integra nec inde viciata in aliqua parte sui, cum veris bullis plumbeis papalibus pendentibus cum seta rubea et glauca, ipsa vidi et legi, una cum infrascripto Petrino de Peçono notario de verbo ad verbum diligenter ascultavi et, ut in eis continebatur, ita hic fideliter per ordinem scripsi, nichil per me addito vel diminuto

quod sensum vel sentenciam mutet, nisi forte in litterarum vel sillabarum compositione. Et hoc de mandato et licentia nobis concessa per reverendum in Christo patrem et dominum dominum Ruffinum, Dei et apostolice sedis gratia episcopum Mantuanum, autoritatem suam et decretum hiis omnibus et singullis in presenti instrumento insertis interponentem pariter et prestantem. Die veneris secundo mensis aprilis, millesimo trecentessimo quinquagessimo, indictione tercia, presentibus dominis venerabili viro domino fratre Iacobo de Turchiis de Placentia, vicario supradicti domini episcopi, et dompno Ugolino presbitero beneficiato ecclesie maioris Mant(uane) et dompno Ricardo de Oculo presbitero beneficiato in dicta ecclesia, Vanucio de Florencia, Bertholoto de Copalatis de Placentia, Girardino de Placentia, famulis omnibus dicti domini episcopi et Bertholino condam Merlini piscatori, testibus rogatis et vocatis, Mantue, in sala supradicti domini [e]piscopi. Et ad evidentiam clariorem prefatus dominus episcopus iussit presentem extra sui sigilli appensione muniri, me subscripsi meumque signum [....] apposui consuetum. (SN) Ego Petrinus filius condam domini Anthoniolli de Peçono, imperialli auctoritate notarius publicus, autenticha supradictorum exemplorum sive privilegiorum, sana et integra nec inde viciata in alliqua parte sui, cum veris bullis papalibus pendentibus plumbeis, cum seta rubea et glauca, ipsa vidi, legi et una cum suprascritpo Nicolao de Crespis notario de verbo ad verbum diligenter ascultavi et, ut in eis continebatur, ita hic fideliter scriptum inveni per ordinem, nil addito vel diminuito quod sensum vel sententiam mutet, nisi forte in litteris vel silabis conponendis. Et hoc de mandato et licentia nobis concessis per supradictum reverendum patrem dominum episcopum Mantuanum, suam auctoritatem et decretum hiis omnibus et singulis in presenti instrumento insertis interponentem die, loco, testibus, millesimo et indictione prescriptis et ad maiorem coroboracionem me subscripssi signumque meum apposui consuetum. *Pergamena di mm 417 x 333, in discreto stato di conservazione; in un solo caso il foro in prossimità della piegatura compromette la lettura. Sulla plica:* Hec exempla fecit relevari ab autenticiis frater Pancera de Archu, ordinis Minorum, pro anima domini Gerardi de castro Archi et domine Elene eius uxoris. *Nel verso:* privilegia exemptionum sororum minorum de Tridento*;* indulta tria f(ratres) Alexandri IIII, Innocentii IIII et Bonifatii VIII pontificum de non solvere pedagiis et aliis oneribus*;* VIII *(di mano del XVI secolo);* A n. 10 *(*10 *scritto su rasura, di mano del XVIII secolo); scritto a matita sottolineato,* p. 4*; scritto a matita,* 5512/9*; nell'angolo in alto a destra, scritto a matita,* 9*; scritto a matita rossa,* 9 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI*, Bullariolum Michelinum, ff. 7-8 [B'],* Ex autographo in citato pluteo A num. 12.

Edizioni: G. POLLI*, Il monastero, n. 16;* L. WADDING *(ed), Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. CIX, p. 585;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. XXIII, pp. 318 (parziale); n. XXVIII, p. 322 (parziale); n. DXXXVIII, p. 718;* H. GRISAR *(ed), Diplomata, n. 4, p. 4 (*Ex originali … in archivo monasterii Sanctae Clarae Brixine*). Regesti:* D. REICH*, Documenti e notizie, p. 8;* A. POTTHAST *(ed)*, *Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 11183, 11200, 15305 (da Sbaralea).*

⁑INNOCENTIUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus abbatissis et sororibus inclusis ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Vacantibus amori celestium et contemptui terrenorum in hiis benigni libenter occurrimus, per que ab hominum liberati calumpniis et quieta contemplatione proficiant et vite bravium cursu libero comprehendant. Ea[a] propter, dilecte in Domino filie, ut innocens vestre paupertatis humilitas per nostre provisionis auxilium tranqui[ll]e devotionis consequatur augmentum, vobis auctoritate presentium indulg[emus], ut [con]veniri[b] a quoquam per litteras apos[tolic]as non possitis, nec aliquis contra vos auctoritate procedere valeat earumdem, nisi de ordin[e] vestro et hac indulgentia expressam fecerint mentionem. Nulli ergo omnino hominum lice[a]t hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, VIII kalendas iunii, pontificatus nostri anno primo.

(BP)

[a] Polli quia. [b] Polli convocari.

24.

1244 maggio 28, Laterano

Innocenzo IV papa stabilisce che tutte le monache dell'ordine di San Damiano non siano vincolate se non ai tre voti di ubbidienza, povertà e castità della regola di san Benedetto, e che per il resto debbano osservare quella data loro da Gregorio IX.

Originale: BCTn, ms. 5512/3 [A]. Pergamena di mm 308 x 275, in buono stato di conservazione; bolla pendente con filo di canapa. Sulla plica (note di cancelleria): in alto a destra, n. c. *Nel verso:* abbatissis ac sororibus ordinis Sancti Damiani tenetur facere obedientiam et honorem sancti Benedicti, non tenetur propter novam regulam eis traditam *(di mano del XIV secolo);* spirat propter novum (Reich *omette* novum) privilegium et aliam regulam predicto monasterio et omnibus sororibus de ordine Sancti Damiani assignatam *(di mano del XV secolo);* moniales sancte Clare tenetur servare obedientiam […] duobus […] sub […]*;* n. 5*;* 1244*;* XVIII *(di mano del XVI secolo); in senso inverso a quello di lettura,* A n. 11 (11 *scritto su rasura, in originale probabilmente* 59, *di mano del XVIII secolo); scritto a matita, sottolineato,* p. 11 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice, incompleta: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, f. 14 [B],* Servatur citato pluteo A num. 11. *Trascrive solo* inscriptio*,* intitulatio*,* datatio*, omette il testo e rimanda a Sbaralea.*

Edizioni: G. Polli, *Il monastero, n. 17;* G.G. Sbaralea *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. LXVII, p. 350. Regesto:* A. Potthast *(ed)*, *Regesta Pontificum Romanorum, I, nn.*

11361, 11451 (da altri esemplari). Cfr: D. REICH, *Documenti e notizie, p. 8 (riporta solo le note dorsali).*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus, universis abbatissis[a] et sororibus inclusis ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum universitati vestre, sicut accepimus, in virtute obedientie a sede apostolica sit iniunctum, ut traditam vobis regularis vite formulam inviolabiliter observetis vos super eo, quod in prohemio ipsius formule dicitur regulam beati Benedicti, vobis tradimus observandam, trepidationem pectoris et cordis angustiam aliquando sustinetis, presertim cum vestra credat humilitas mortale committi peccatum si contra preceptum huiusmodi aliquando veniatur et impertinens ac impossibile reputetur quod in ordine vestro due regule debeant observari. Nos itaque, digne providere volentes, ut vos ascripte laudibus divini nominis super hiis quietem spiritus habeatis, sicut pie recordationis G(regorius) papa predecessor noster, presente et audiente venerabili fratre nostro .. Ostiense episcopo declaravit, sic et nos etiam declaramus, quod predicta regula sancti Benedicti vos non ligat ad aliud nisi ad obedientiam, abdicationem proprii et perpetuam castitatem, que substantialia cuiuslibet religionis existunt[b] et in quibus consistit meritum consequendi perpetue felicitatis effectum. Vos itaque, huius declarationis contente, remedio finem vestrarum mentium[c] fluctibus imponatis, cum vobis ad merendum premia perempnis vite sufficiat, quod solam predictam formulam ad Dei gloriam mundis cordibus observetis, provisure vobis per humilis confessionis auxilium, si quando aliud ex fragilitatis humane defectu ab aliqua vestrum agatur, quam in eadem formula vel factis aut faciendis circa vos apostolice sedis provisionibus habeatur.

Datum Laterani, V kalendas iunii, pontificatus nostri anno primo.

(BP)

[a] *A ultima* s *di* abbatissis *su rasura.*
[b] POLLI existent.
[c] POLLI meritum.

((25.))

1245 luglio 1, Lione

Innocenzo IV papa incarica l'arcidiacono e il magister *Bonomo, canonico di Trento, di porre fine alla lite tra le monache del monastero di San Michele di*

Trento da una parte e il priore di San Giorgio in Braida di Verona, Gabriele di Guidone de Rafaldo *e altri chierici e laici di Verona, Vicenza e Trento, che le molestano nei loro beni, dall'altra.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI*, Bullariorum Michelinum, ff. 11-13 [B],* Ex citato pluteo A num. 15.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI*, Relatio secunda, ff. 157-158 [B'],* Ex autographo in citato archivo signato A num. 15, sub plumbo.

Edizione: G. POLLI*, Il monastero, n. 20 (da B'). Regesto:* D. REICH*, Documenti e notizie, pp. 8-9.*

Si trascrive da B, in B' sono state fatte correzioni al testo originale.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. archidiacono et magistro Bonohomini canonico Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Dilectae in Christo filiae .. abbatissa et conventus monasterii sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani, nobis conquerendo monstrarunt quod .. prior Sancti Georgii Veronensis de Bra, Gabriel filius Guidonis de Rafaldo et quidam alii clerici et laici Veronensis, Vicentinae et Tridentinae civitatum et dioecesum super terris, decimis, debitis, redditibus, possessionibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni tuae[a] per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audias[b] causam et, appellatione remota, fine debito terminetis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem appellatione cessante cogatis veritati testimonium perhiberi[c].

Datum Lugduni, kalendis iulii, pontificatus nostri anno tertio.

[a] *B aggiunge* sic *su* tuae*; B' corregge* vestrae.
[b] *B aggiunge* sic *su* audias*; B' corregge* audiatis.
[c] *B aggiunge* sic *su* perhiberi*; B' corregge* perhibere.

26.

1245 luglio 4, Lione

Innocenzo IV papa incarica il priore di Seorreum *e* Nobius*, canonico di Verona, di dirimere le contese sorte tra le monache del monastero di San Michele e il priore di San Martino di Verona che, con altri chierici e laici di Trento, Verona e Vicenza, lede i diritti del monastero.*

Originale: *BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 27 [A]. Pergamena di mm 159 x 127, in mediocre stato di conservazione; un buco in corrispondenza di una delle linee di piegatura rende difficile la lettura del testo; sono presenti numerose macchie di umidità. Sulla plica (note di cancelleria): in angolo a sinistra,* i. v. *Nel verso:* G. A. *(nota di cancelleria); in senso inverso a quello di lettura,* Gor[..] p(ri)ore Sancti Martini de Verona *(di mano del XIII secolo);* XVI *(di mano del XVI secolo);* n. 16, A *(*16 *scritto su rasura, in origine* 7[.], *mano del XVIII secolo); scritto a matita, perpendicolare al senso di lettura,* 1246 *(di mano del XX secolo). La scrittura si presenta poco accurata, sono stati commessi vari errori nlla trascrizione di nomi e toponimi.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 15-16 [B],* Ex autographo in citato pluteo A num. 16 *(con un appunto: per* Prenobio *dice di leggere* presbitero*).*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 159-160 [B'],* Ex autographo servato in archivio S. Michaelis Tridentini signato A num. 16.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 21;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 24. Cfr:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 9.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori de Seorreo[1] et pre Nobio[a] canonico Veronensi[2], salutem et apostolicam benedictionem.

Dilecte in Christo filie .. abbatissa et conventus monasterii Sancti Michaelis de Tarento[b] ordinis Sancti Damiani nobis conquerendo monstrarunt quod .. prior Sancti Martini de Verona, Gabriel filius Guidonis de Rafanda[c] et quidam alii clerici et laici Tridentine, Vicentine et Veronensis civitatum et diocesium, super terris, decimis, debitis, redditibus, possessionibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni vestre per ap[ostolica scri]pta mandamus quatinus, partibus convocatis, audiatis causam et, appellatione remota, fine debito decidatis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante cogatis veritati testimonium perhibere.

Datum Lugduni, IIII nonas iulii, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[a] *A* Prenobio*, da sciogliere* pre Nobio*, probabile errore per* pre Nobili.

[b] *Così A, per* Tridento.

[c] *Probabilmente per* Rafalda *(si veda il documento precedente)*; POLLI Rafalda.

[1] *Toponimo non individuabile con precisione, forse sta per* Saorium*, forma semivolgare di* Sanctus Georgius.

[2] Dal 1225 al 1237 *è attestato a Verona un* Nobilis*, originario di Roverchiara (Vr), con il ruolo di massaro del capitolo e di* cantor (I. CAMPAGNARI, *Per la storia del capitolo della cattedrale di Verona*).

((27.))

1245 luglio 20, Lione

Innocenzo IV papa accoglie le monache di Trento sotto la protezione della Santa Sede, ne conferma i beni e i possedimenti e concede loro privilegi.

Copia autentica imitativa: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, I, 493 [B]. Su richiesta del notaio di Trento Giacomo detto Squalo, sindaco e procuratore della badessa e delle monache del convento di San Michele, Enrico da Metz, vescovo di Trento, autorizza la redazione del transunto del privilegio di Innocenzo IV a favore del monastero, ne conferma il contenuto, dà mandato al notaio Zuccolino da Tuenno di redigerlo e ai notai Bongiovanni di Bonandrea e Rolandino di Pietro di Bonandrea di sottoscriverlo (14 giugno 1319). Pergamena di mm 730 x 570, con tracce di rigatura a secco; presenta la plica con i fori, il sigillo è perduto.

Copia semplice: A.M. ZATELLI, *Historia, ff. 181-184 [B'], dall'originale (si veda il documento 15 di questa edizione).*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 162-169 [B"],* Ex autographo servato in predicto archivo Michaelino ac signato A num. 18. Appensum etiamnum habet plumbum cum inscriptio. *Tovazzi segnala inoltre l'esistenza di una copia autentica (quella attualmente conservata a Innsbruck) con segnatura A 17, redatta in data 14 giugno 1319 da tre notai, per ordine del vescovo Enrico.*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche, II, pp. 565-567 (dall'originale);* D. REICH, *Documenti e notizie, pp. 9-10 (probabilmente da Bonelli, annota che sia l'originale che la copia sopra citati sono andate perduti), tutti con data errata 19 luglio 1245;* G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 11 (da Bonelli);* L. WADDING, *Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. XXXV, pp. 524-526;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, LXXXIII, pp. 365-366; XXXVI, pp. 369-370 (parziale); XCV, pp. 380-381 (parziale); CIII, p. 386-387 e altri; Sabaralea trascrive numerosi esemplari simili di Gregorio IX, Bullarium Franciscanum I, n. XL, pp. 51-52; LI, pp. 62-64; CIX, pp. 108-110; CLXIII, pp. 154-155. Regesto:* C. BELLONI, *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck, n. 115, pp. 82-84. Cfr:* H. VON VOLTELINI, *Beiträge, I, p. 98 (attribuisce erroneamente il documento a Innocenzo II).*

Si tratta non di lettera ma di privilegio, per le caratteristiche di questa forma documentaria si veda il documento 1. In B e Bonelli si riporta anche la rota cum sententia*:* Notas michi fac Domine vias vite.

Si ricostruisce il testo tenendo conto dell'edizione di Bonelli e delle varianti significative di B' e B" (entrambi reintroducono i dittonghi, non considerati ai fini della collazione).

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse monasterii Sancti Michaelis de Tridento eiusque sororibus inclusis tam presentibus quam futuris regularem vitam professis, in perpetuum[a].

Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit adesse presidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus, aut eos a proposito revocet aut ro-

bur, quod absit, sacre religionis infringat. Eapropter, dilecte in Christo filie, vestris iustis postulationibus[b] clementer[c] annuentes et monasterium Sancti Michaelis de Tridento, in quo divino estis obsequio mancipate, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo monasticus, qui secundum Deum et beati Benedicti regulam atque institutionem monialium inclusarum Sancti Damiani Assisinatis in eodem loco institutus esse dignoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste ac canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis et eis que vobis successerint et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: locum ipsum, in quo prefatum monasterium situm est, cum omnibus pertinentiis suis, vineas eidem monasterio adiacentes et duo molendina, que habetis in aqua que dicitur Ruza, cum alveis et decursu ipsius aque et aliis pertinentiis suis, monasterium antiquum iuxta castrum cum omnibus pertinentiis suis, decimas quas habetis in loco qui dicitur Manum, eiusdem loci, et de Molinaria clausuras cum omnibus pertinentiis suis, campum de Saleo cum omnibus pertinentiis suis, de Campo Longo et de Campo Martio terras, ficta et domos de civitate et burgo Tridenti, heremum de Vela cum omnibus pertinentiis suis. Liceat quoque vobis personas liberas et absolutas e seculo fugientes ad conversionem recipere ac eas absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli sororum vestrarum, post factam in monasterio vestro professionem, fas sit de eodem loco discedere; discendentem vero nullus audeat retinere. Pro consecrationibus vero altarium vel ecclesie vestre, seu pro oleo sancto vel quolibet ecclesiastico sacramento nullus a vobis, sub obtentu consuetudinis vel alio modo, quicquam audeat extorquere, sed hec omnia gratis vobis episcopus diocesanus impendat, alioquin liceat vobis hec nostra auctoritate recipere a quocumque malueritis catholico[d] antistite gratiam et communionem sedis apostolice obtinente quod, si sedes diocesani episcopi forte vacaverit, interim omnia ecclesiastica sacramenta a vicinis episcopis accipere libere et absque contradictione possitis, sic tamen ut ex hoc in posterum proprio episcopo nullum preiuditium generetur; quia vero interdum diocesani episcopi copiam non habetis, si quem episcopum Romane sedis, ut diximus, gratiam et communionem habentem et de quo plenam notitiam habeatis per vos transire contigerit, ab eo benedictiones monialium, vasorum et vestium et consecrationes altarium recipere valeatis. Cum autem generale interdictum terre fuerit liceat vobis, clausis ianuis,

excommunicatis et interdictis exclusis, non pulsatis campanis, dummodo causam non dederitis interdicto, suppressa voce divina offitia celebrare. Obeunte vero te, nunc eiusdem loci abbatissa vel earum aliqua que tibi successerint, nulla ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur, nisi quam sorores communi consensu vel earum maior pars consilii sanioris secundum Deum et beati Benedicti regulam previderint eligendam. Paci quoque et tranquillitati vestre paterna in posterum sollicitudine providere volentes, auctoritate apostolica prohibemus, ut infra clausuras locorum vestrorum nullus rapinam seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, hominem temere capere vel interficere seu violentiam audeat exercere. Preterea omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris Romanis pontificibus monasterio vestro concessas, nec non libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et principibus vel aliis fidelibus rationabiliter vobis indultas, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti privilegio communimus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum[e] monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexactionibus fatigare, sed omnia integra conserventur earum pro quarum gubernatione ac substentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice auctoritate et diocesanorum episcoporum canonica iustitia et in predictis decimis moderatione concilii generalis[1]. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate, reamque se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte subiiciatur ultioni. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus, sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant, et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(BV)

Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

Ego Petrus tituli Sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Willelmus basilice Duodecim Apostolorum presbiter cardinalis subscripsi.

Ego frater Iohannes tituli Sancti Laurentii in Lucina presbiter cardinalis subscripsi.

Ego frater Hugo tituli Sancte Sabine presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Oto Portuensis et Sancte Rufine episcopus subscripsi.
Ego Petrus Albanensis episcopus subscripsi.
Ego Willelmus Sabinensis episcopus subscripsi.
Ego Odo Tusculanus episcopus subscripsi.
Ego Egidius Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.
Ego Octavianus Sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis subscripsi.
Ego Petrus Sancti Georgii ad Velum Aureum diaconus cardinalis subscripsi.
Ego Iohannes Sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi.
Ego Willelmus Sancti Eustacii diaconus cardinalis subscripsi[f].

Datum Lugduni, per manum magistri Marini sacrosancte Romane ecclesie vicecancellarii, decimotertio kalendas augusti, indictione tertia, anno dominice incarnationis M CC XLV, pontificatus vero donni Innocentii pape quarti anno tertio.

[a] *B" aggiunge* salutem et apostolicam benedictionem.
[b] *B'* iustis postulationibus vestris.
[c] *B' omette* clementer.
[d] *B' omette* catholico.
[e] *B"* praesentem *corretto* su praefatum.
[f] *B' omette le sottoscrizioni da* Ego Petrus *a* Sancti Eustacii diaconus cardinalis subscripsi *(scrive* subscriptio cardinalium*)*.
[1] *Concilio Lateranense IV, cc. 54-56, 61 (Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 260-263).*

((28.))

1245 luglio 29, Lione

Innocenzo IV papa mitiga in alcuni punti la regola delle monache di San Michele di Trento moderando le prescrizioni per l'astinenza, concedendo l'uso di materassi e cuscini di paglia, limitando l'obbligo del silenzio per le ammalate e per coloro che le assistono, concedendo al confessore facoltà di assolvere le monache dai peccati derivanti dal mancato rispetto della regola, salvo quelli che competono alla badessa.

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 13-14 [B],* Ex citato pluteo A num. 19 convenit. *Trascrive solo* intitulatio, inscriptio, datatio.

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 170-171 [B'],* Ex autographo signato A num. 19 in praedicto archivio Michaelino sub plumbo. *In entrambe le trascrizioni Tovazzi rimanda per il testo completo a Wadding e Sbaralea.*

Edizioni: G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 12 (trascrive il testo da Wadding);* L. WADDING *(ed), Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. IV, pp. 477-478;* G.G. SBARALEA

(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. VII, pp. 309-310. Regesti: D. REICH*, Documenti e notizie, p. 10;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 11113, 11755 (da Sbaralea e da altro esemplare).*

Si trascrive da B, B' risulta meno accurato.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et conventui monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis de Tridento ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Divinae affluentiam pietatis habendo pro oculis, quae nobis et cetera.

Datum Lugduni, IIII kalendas augusti, pontificatus nostri anno tertio.

29.

1245 ottobre 16, Lione

Innocenzo IV papa autorizza il generale e i provinciali dei minori ad esercitare la cura spirituale delle monache dell'ordine di San Damiano.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 29 [A]. Pergamena di mm 242 x 213, in discreto stato di conservazione, piccoli fori in prossimità delle piegature che non compromettono comunque la lettura; bolla pendente deperdita, rimane la plica e il filo di canapa. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a destra, Te*. Nel verso:* Tau(m) *(con ulteriore segno abbreviativo sulla prima* t*);* Dominarum g(e)n(er)al(is) *(note di cancelleria);* G. a. *(probabile nota di cancelleria); in senso inverso a quello di lettura,* Privillegium dominarum de cella et reformatio vite sororum minorum *(di mano del XIV secolo);* XVII *(di mano del XVI secolo);* B n. 20 *(di mano del XVIII secolo); scritto perpendicolarmente al senso di lettura, a matita,* 1246 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI*, Relatio secunda, ff. 180-181 [B],* Ex autographo signato B n. 20 sub plumbo in citato archivo Tridentino*. Trascrive fino* a quam in membris*, rimanda per l'edizione completa a Wadding e Sbaralea.*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI*, Bullariolum Michelinum, f. 24 [B'],* Ex autographo sub. Lit. B n. 20. *Trascive solo* intitulatio, inscriptio*, rimanda alla trascrizione della Relatio secunda.*

Edizioni: G. POLLI*, Il monastero, n. 24;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 25;* L. WADDING*, Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. XXXVII, p. 521;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. CIV, pp. 387-388; n. CXI, p. 393 (parziale); n. CL, p. 424 (parziale); n. CCXV, p. 467 (parziale). Regesti:* D. REICH*, Documenti e notizie, p. 10;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 11937, 11956, 12275, 12597 (da Sbaralea e da altri esemplari). Cfr:* S. CAVALLI*, Orbis Seraphicus, p. 456.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. generali et universis provincialibus ministris ordinis fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem.

Paci et saluti dilectarum in Christo filiarum monialium inclusarum ordinis Sancti Damiani paterna sollicitudine providere volentes, discretioni vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatinus eis, tam in capite quam in membris, per vos ipsos vel alios ordinis vestri fratres providos et discretos, auctoritate nostra quotiens expedire videritis, visitationis, correctionis et reformationis officium impendatis, informetis, disciplinis regularibus et predicatione verbi Dei confortetis easdem, confessiones audiatis ipsarum eisque missarum sollempnia et alia divina celebretis officia et exhibeatis ecclesiastica sacramenta. Et cum necesse fuerit vel propter ipsarum graves egritudines seu obitus aut propter visitationem seu altarium vel monialium consecrationes aut alias iustas et honestas causas, associatis vobis tot idoneis fratribus vestri ordinis, quot ad hec noveritis oportunos, monasteria ingrediamini earumdem, proviso quod frater presbiter unum et visitator, qui pro tempore fuerint, duos fratres idoneos, pro exequendis que ad ipsorum spectant officium, iuxta tenorem qui in earum vite formula[1] contineri noscitur, secum ducant, ad hec ut ad predicta monasteria in specialibus festis ipsorum et monialium obitu earumdem ad celebrandum in eis divinum officium ac proponendum verbum Dei populo, qui tunc aliisque temporibus ibidem convenerit, necnon pro aliis honestis et rationabilibus causis ac ad portas, crates et locutoria monasteriorum ipsorum cum expedire videritis accedere et fratres vestri ordinis destinare possitis, auctoritate vobis presentium duximus concedendum.

Datum Lugduni, XVII kalendas novembris, pontificatus nostri anno tercio.

(BPD)

[1] *Si veda, per l'ufficio del visitatore, la regola al documento 20.*

30.

1245 ottobre 21, Lione

Innocenzo IV papa informa le monache di aver dato seguito alla loro richiesta concedendo ai frati Minori l'accesso ai monasteri per la difesa e la cura spirituale delle monache.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 28 [A]. Pergamena di mm 323 x 292/288, in buono stato di conservazione. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a destra, ioni *(senza segni abbreviativi). Nel verso:* sedem*; in alto al centro,* G. a. *(probabili note di cancelleria); §* Privilegium quod fratres possunt ire ad festivites monialium *(di mano del XIV secolo); scritto in senso inverso a quello di lettura, sbiadito, leggibile solo con lampada di Wood,* § Privillegium quando fratres possunt ire ad festivitatem

moniallium *(mano diversa del XIV secolo);* Privilegium Innocentii pape IIII ut frates possint ministrare sacramentis et in festivitatibus populi verbo Dei*;* XXXV *(di mano del XVI secolo);* B n. 21 (21 *scritto su rasura, in origine* 32, *di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* N. 6 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Collectio diplomatum, ff. 79-80 [B],* Da originale segnato Lit. B n. 12*, depennato e aggiunto a lato* A 21, B 21.

Edizioni: G. POLLI*, Il monastero, n. 25;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 26;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. CCCXL p. 295, (Gregorio IX), n. CV, p. 388. Regesti:* D. REICH*, Documenti e notizie, p. 10;* A. POTTHAST *(ed)*, *Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 11941, 11026, 17437 (da Sbaralea e da altri esemplari). Cfr:* B. BONELLI*, Notizie istorico-critiche, III, 2, p. 63;* G.G. TOVAZZI*, Bullariolum Michelinum, f. 24.*

⁝INNOCENTIUS⁝ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus universis abbatissis et monialibus inclusis monasteriorum ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Vestris piis supplicationibus inclinati ministris et fratribus ordinis Minorum, qui cure vestre vel monasteriorum vestrorum obsequiis deputantur, seu qui de ipsorum ministrorum licentia ad vos accesserint, ut pro exercendo monasteriorum ipsorum opere vel illis conservandis ab incendio, seu latronibus defendendis, aut aliis rationabilibus et honestis causis, ac fratri presbitero, ut cum uno fratrum ipsorum clerico idoneo pro audiendis confessionibus vestris et extrema unctione ac aliis sacramentis ecclesiasticis exhibendis vobis infirmitate cogente, ac sepeliendis corporibus sororum decedentium, necnon fratribus visitatoribus vestris, qui pro tempore fuerint, ut associatis sibi duobus idoneis fratribus sui ordinis pro visitatione facienda, monasteria ipsa, secundum tenorem qui in vite vestre formula noscitur contineri[1], ingredi et ministris prefatis, ut ad predicta monasteria in festivitatibus specialibus eorumdem et sororum vestrarum obitu ad celebrandum in eis divinum ufficium et ad proponendum verbum Dei populo, qui tunc aliisque temporibus ibidem convenerit, necnon pro aliis rationabilibus et honestis causis ac ad portas, crates et locutoria monasteriorum ipsorum cum expedire viderint accedere et fratres sui ordinis destinare valeant, liberam concedimus auctoritate presentium facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Lugduni, XII kalendas novembris, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[1] *Si veda in questa edizione la regola al documento n. 20*

31.

1246 ottobre 18, Lione

Innocenzo IV papa, dando seguito alla richiesta delle monache di Santa Croce di Trento dell'ordine di San Damiano, sottomette il monastero all'autorità del superiore generale e del superiore provinciale dell'ordine dei frati Minori.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 30 [A]. Pergamena di mm 294 x 250, in discreto stato di conservazione; macchie di umidità e abrasioni lungo le piegature; bolla pendente deperdita, resta il cordoncino di seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): nell'angolo a destra, Tedi. *Nel verso:* Minorum *(di mano del XIII secolo);* XIX *(di mano del XVI secolo); scritto in senso inverso a quello di lettura,* B n. 22 *(di mano del XVIII secolo); uno strato di colore (?) applicato rende illeggibile una lunga nota dorsale.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 33-34 [B],* Autographum est signatum B 22.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 183-186 [B'],* Ex autographo signato B num. 22 sub plumbo in archivo eiusdem monasterii Tridentini observato.

Edizioni: G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 13. Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 10;* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 13.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. generali ordinis et .. provinciali, fratrum Minorum Tridentinorum ministris, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut ex parte dilectarum in Christo filiarum .. abbatisse et conventus monialium inclusarum monasterii Sancte Crucis Tridentini ordinis Sancti Damiani fuit propositum coram nobis eedem, incluse corpore in castris claustralibus mente tamen libera devote Domino famulantes, vobis desiderent pro sua salute committi, nos, pium earum propositum in Domino commendantes, ipsarum supplicationibus inclinati, eas et idem monasterium auctoritate apostolica vobis duximus committenda, eadem auctoritate nichilominus statuentes, ut ipse sub magisterio et doctrina ministrorum .. generalis ordinis et .. provincialis fratrum Minorum Tridentinorum, qui pro tempore fuerint, de cetero debeant permanere, illis gaudentes privilegiis, que ordini predicto fratrum ipsorum ab apostolica sede concessa sunt, vel imposterum concedentur. Ipsique generalis et provincialis ministri animarum suarum sollicitudinem gerentes et curam eidem monasterio per se vel per alios fratres sui ordinis, quos ad hoc idoneos viderint, quotiens expedierit, officium visitationis impendant, corrigendo et reformando ibidem tam in capite quam in membris, que correctionis seu reformationis officio noverint

indigere, nichilominus instituant et destituant, mutent et ordinent, prout secundum Deum viderint expedire. Electio tamen abbatisse libere pertineat ad conventum; confessiones earum audiant et ministrent eis ecclesiastica sacramenta. Et ne pro eo, quod in eodem monasterio fratres vestri ordinis residere continue non tenentur pro defectu sacerdotis possit periculum imminere, predicti generalis et provincialis ministri ad confessiones in necessitatis articulo audiendas et ministranda sacramenta predicta, necnon divina officia celebranda, deputent eis aliquos discretos et providos capellanos. Ad hec[a] liceat eisdem abbatisse ac sororibus redditus et possessiones recipere ac ea libere retinere, non obstantibus contraria consuetudine seu statuto sui ordinis, confirmatione sedis apostolice aut quacumque firmitate alia roboratis. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus omnia premissa curetis diligenter et sollicite iuxta commissionis et constitutionis nostre tenorem, sublato quolibet difficultatis dispendio, adimplere.

Datum Lugduni, XV kalendas novembris, pontificatus nostri anno quarto.

(BPD)

[a] Polli hoc.

32.

1246 ottobre 18, Lione

Innocenzo IV papa informa le monache di Santa Croce di Trento di aver sottoposto il loro monastero al ministro generale e al provinciale dell'ordine dei frati Minori di Trento; saranno però libere nell'elezione della badessa.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 31 [A]. Pergamena di mm 304 x 253, in mediocre stato di conservazione; diversi buchi in corrispondenza delle piegature; macchie di umidità; la plica copre l'ultimo rigo di scrittura; bolla pendente deperdita, resta il cordoncino di seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): nell'angolo in basso a destra, Tedi. *Nel verso:* Minorum*;* § Privilegium quod comisse sunt ordini et possunt gaudere privilegiis ordinis habitis et habendis *(di mano del XIII secolo);* Privilegium Innocentii pape IIII *(*pape III *aggiunto da stessa mano in interlinea)* ut moniales regantur a generali ordinis Minorum et possint recipere redditus et proventus*;* XXXIV *(di mano del XVI secolo);* B n. 23 *(di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* N. 60, 1246 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice: G.G. Tovazzi*, Bullariolum Michelinum, ff. 35-36 [B],* Autographum est signatum B 23.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 187-189 [B'],* Ex autographo sub plumbo ibi signato B num. 23.

Edizioni: D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 27;* G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 14;* L. WADDING, *Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. XXXV, pp. 519-520;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. CXXXIV con indicazione* in eodem modo, *riportando solo il nome monasteri (a-n), pp. 413-414. Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 10;* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 13;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 11703, 12141 (da Sbaralea).*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monialium inclusarum monasterii Sancte Crucis Tridentini ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis vos, incluse corpore in castris claustralibus mente tamen libera devote Domino famulantes .. generali ordinis et .. provinciali fratrum Minorum Tridentinorum ministris desideretis pro vestra salute committi. Nos, pium vestrum propositum in Domino commendantes, devotionis vestre precibus inclinati, vos et monasterium vestrum auctoritate presentium generali et provinciali ministris committimus supradictis, eadem auctoritate nichilominus statuentes, ut sub magisterio et doctrina ministrorum .. generalis et .. provincialis Tridentini dicti ordinis, qui pro tempore fuerint, de cetero maneatis, illis gaudentes privilegiis que ordini predicto fratrum ipsorum ab apostolica sede concessa sunt vel imposterum concedentur. Ipsique generalis et provincialis ministri animarum vestrarum sollicitudinem gerentes et curam eidem monasterio per se vel per alios fratres sui ordinis, quos ad hoc viderint idoneos quotiens expedierit officium visitationis impendant corrigendo et reformando ibidem tam in capite quam in membris, que correctionis seu reformationis officio noverint indigere. Nichilominus instituant et destituant[a], mutent et ordinent prout secundum Deum viderint expedire. Electio tamen abbatisse libere pertineat ad conventum. Confessiones vestras audiant et ministrent vobis ecclesiastica sacramenta. Et ne pro eo, quod in monasterio vestro ipsius ordinis fratres residere continue non tenentur pro defectu sacerdotis possit periculum imminere, predicti generalis et provincialis ministri ad confessiones in necessitatis articulo audiendas et ministranda sacramenta predicta, necnon divina officia celebranda, vobis deputent aliqu[o]s discretos et providos capellanos. Ad hec liceat vobis redditus et possessiones recipere ac ea libere retinere, non obstantibus contraria consuetudine seu statuto vestri ordinis, confirmatione sedis apostolice aut quacumque firmitate alia roboratis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre commissionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipontentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Lugduni, XV kalendas novembris, pontificatus nostri anno quarto.

(BPD)

[a] POLLI *omette* et destituant.

((33.))

1246 novembre 12, Lione

Innocenzo IV papa concede 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che visiteranno il monastero di Santa Croce di Trento e faranno elemosina alle monache.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 26-27 [B],* Autographum signatum B 24 in citato archivo, habet in superiori parte filum lineum album quo fuit vel portibus ecclesia vel alibi appensum, ut a fidelibus legitur.

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 189-190 [B'],* Ex autographo sub plumbo ibi segnato B n. 23. *Priva di* arenga.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 28 (da B).* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, L, pp. 62 (Gregorio IX); CXIX, CXX, CXXI, pp. 406-407 e altri. Regesto:* D. REICH, *Documenti e notizie p. 10 (con data errata 11 novembre 1246).*

Si trascrive da B, indicando le varianti di B'.

Innocentius episcopus servus servorum Dei universis Christi fidelibus ad quos litterae istae[a] pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem.

Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus, sive bonum sive malum[1], oportet nos diem messionis extremae misericordiae operibus praevenire ac aeternorum intuitu seminare in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in coelis, firmam spem fiduciamque tenentes quoniam qui pauce seminat, pauce et metet, et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus[b] et metet vitam eternam[2]. Hinc est quod, cum ecclesias debeant visitare fideles, ut iidem in quorum memoria[c] sunt costructae memores ipsorum existant, universitatem vestram rogamus et hortamur attente quatenus ad monasterium monialium inclusarum Sanctae Crucis Tridentini ordinis Sancti Damiani petituri misericordiae divinae suffragium accedatis, vel monialibus eisdem ad sustentationem ipsarum pias elemosinas[d] et grata

caritatis subsidia erogetis, ut per haec et alia bona, quae Domino inspirante feceritis, ad aeternae possitis felicitatis gaudia pervenire. Nos enim, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri e Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus qui ad praefatum monasterium causa devotionis accesserint vel eisdem[e] manum porrexerint pietatis, quadraginta dies de iniuncta sibi poenitentia misericorditer relaxamus.

Datum Lugduni, II idus novembris, pontificatus nostri anno quarto.

[a] POLLI ipsae.
[b] POLLI *omette* de benedictionibus.
[c] *B* sic *in corrispondenza della* a *di* memoria*; B'* memoriam.
[d] *B* sic *in corrispondenza di* elemosinas*; B'* eleemosynas.
[e] *B a margine* supple monialibus.
[1] *2Co 5:10.*
[2] *2Co 9:6.*

((34.))

1247 agosto 6, Lione

Innocenzo IV papa invia la regola alle monache dell'ordine di San Damiano.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 23 [B],* E membrana signata B 25 citati archivi Michaelini convenit. *Trascrive solo* intitulatio, inscriptio *e* datatio.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda [B'], f. 191,* Ex autographo sub plumbo signato B num. 25 in citato archivo; integra legitur apud Waddington. *In entrambe le trascrizioni Tovazzi rimanda per il testo completo a Wadding e Sbaralea.*

Edizioni: D. REICH, *Documenti e notizie, p. 11 (parziale, rimanda a Tovazzi ma riporta alcune righe di scrittura non presenti in Tovazzi, probabilmente le riprende da Wadding o Sbaralea);* G. POLLI, *Il monastero, n. 29 (da Wadding);* L. WADDING, *Annales minorum, Regestum Pontificium, III, n. LXIII, pp. 545-553;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. CCXXVII, pp. 476-483; II, n. CCCIX, p. 203 (Alessandro IV). Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 12635, 14755, 16781 (da Wadding, Sbaralea e da altri esemplari).*

Le copie B e B' sono equivalenti.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus universis abbatissis et monialibus inclusis ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum omnis vera religio et vitae institutio approbata certis constet … et cetera et cetera noverit incursurum.

Datum Lugduni, VIII idus augusti, pontificatus nostri anno quinto.

((35.))

1247 agosto 18, Lione

Innocenzo IV papa ordina all'arcivescovo di Vienne (Francia) di non permettere che gli ebrei siano perseguitati da prelati e nobili sulla base di false accuse.

Copia semplice: Archivio di Stato di Trento, APV, Sezione latina, capsa 69, n. 17, f. 1r-v [B], redatta nel XV secolo; in più punti sul recto viene scritta la data 1475*, forse di mano dell'Hinderbach (XV secolo), così come gli appunti a margine; foglio cartaceo di grande formato ripiegato, in discreto stato di conservazione, consunto e macchiato. La copia non è particolarmente accurata e presenta diversi errori. Sul recto: nel margine superiore, su* Innocentius *è annotato, probabilmente di mano dell'Hinderbach,* quartus ut credo fuisse*; sul margine destro all'altezza di* non confessos nec conductos *è annotato, probabilmente di mano dell'Hinderbach,* quales ut hic in civitate Tridentina factum est non contrarium*. Sull'ultimo foglio segnatura archivistica,* C. 69, n. 17 *(di mano del XVIII secolo). Sullo stesso foglio è copiato anche il documento corrispondente al n. 65 di questa edizione.*

Edizione: M. STERN*, Urkundliche Beiträge, II, 1893, n. 211, dall'esemplare attualmente conservato presso l'archivio di Stato di Trento, che venne tuttavia visionato dallo Stern quando ancora si trovava presso lo Statthalterei-Archiv di Innsbruck, oggi Landesarchiv. Edizione parziale: Stern trascrive il documento solo fino ad* affliggendo generibus et morte turpissima eorum*, e rimanda per la conclusione al documento del medesimo tenore inviato ai vescovi di Germania (edito dallo Stern nello stesso volume con il n. 210), che tuttavia si discosta nettamente dal documento qui trascritto a partire da* reliquie salve fieri eorundem.

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabili archiepiscopo Viennensi, salutem et apostolicam benedictionem.

Lacrimabilem Iudeorum civitatis et diocesis tue recepimus questionem quod nonnulli ecclesiarum prelati ac alii nobiles earundem civitatum et diocesis, ut eorum bona iniuste diripiant et usurpent, adversus ipsos impia consilia cogitantes ac fingentes occasiones varias et diversas, non considerato prudenter, quod quasi ex archanis[a] eorum Christiane fidei testimonia prodierunt, scriptura divina inter alia mandata legis dicente «non occides»[1] et prohibente illos[b] vesci sanguine[c] [2] ac in solemnitate paschali quicquam morticinum non contingere[d], falso imponunt eisdem quod in ipsa solemnitate se corde pueri comunicant interfecti, credendo id ipsam legem precipere, cum sit legi contrarium manifeste, ac eis maliciose obiciunt hominis cadaver[e] mortui, si contingerit illud alicubi reperire[f]. Et per hoc et alia quam plurima sigmenta servientes[g] in ipsos eos super hiis non accusatos, non confessos nec conductos contra privilegia illis ab apostolica sede clementer indulta spoliant contra Deum et iusticiam omnibus suis et[h] inedia carceribus ac tot molestiis tantisque gravaminibus premunt

ipsos, diversis penarum affligendo gravaminibus[i] et morte turpissima eorum quamplurimos condemnando, quod iidem Iudei, quasi existentes sub prelatorum predictorum et nobilium dominio deterioris conditionis, quam eorum patres sub pharaone fuerunt in Egypto[3], coguntur de locis inhabitatis, ab eis et suis antecessoribus a tempore[j] cuius non exstat memoria miserabiliter, exulare. Unde suis exterminium metuentes duxerunt ad apostolice sedis providentiam recurrendum. Nolentes igitur prefatos Iudeos iniuste vexari, quorum conversionem Dominus miseratus spectat, cum testante propheta credantur reliquie salve fieri eorundem[4], fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus te ipsis Iudeis exhibeas favorabilis [..] et benignum, quicquid super premissis contra eos per predictos prelatos et nobiles inveneris temere attemptatum in statum debitum legitime revocato, non permittas ipsos decetero super hiis ab aliquibus indebite molestari, molestatores hiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellacione postposita, compescendo.

Datum Lugduni, XV kalendas septembris, pontificatus nostris anno quinto.

[a] Stern archivis.
[b] *B* illo*;* Stern illos.
[c] *B* sanguinem*;* Stern sanguine.
[d] *B* contigere*;* Stern contingere.
[e] *B* cadaver *con segno abbreviativo superfluo.*
[f] Stern reperiri.
[g] *B* sementes*;* Stern servientes.
[h] Stern ac.
[i] Stern generis.
[j] *B* attemptarem*, sottolineato per indicare l'errore.*
[1] *Eso 20:13; De 5:17.*
[2] *Gen 9:4; Le 3:17; 7:26-27; 17:10-12; De 12:23.*
[3] *Eso 1:13.*
[4] *Is 10:21.*

(36.)

1250 novembre 12, Lione

Innocenzo IV papa conferma la deliberazione del vescovo di Trento Gerardo secondo la quale nella pieve di Santa Maria di Arco non devono esserci più di dieci canonici.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 49, n. 4 [B], redatta dal notaio Arnoldo per volontà del vescovo Egnone (6 febbraio 1262). Formula di autenticazione che precede: (S) Anno Domini millesimo ducentesimo sexasegimo secundo, indicione quinta, die lune VI intrante februario, in Tridento, in pallacio episcopatus, presentibus dominis Olrico archidiacono Tridentino, Petro de Cremona canonico Tridentino, Prevedino diacono, Abrahamo Çafaldo et aliis testibus. Ibique dominus Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, precepit mihi infrascripto Arnoldo notario infrascriptam

literam papalem cum bulla ipsius domini pape, in ea litera pendente, autenticandi et in publicam formam reducendi, tenor cuius litere talis est. *Formula di autenticazione che segue:* Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris, hanc literam de precepto dicti domini episcopi in publicam formam reduxi. *Pergamena di mm 377 x 105, in buono stato di conservazione; presenta una cucitura al centro per riparare uno strappo. Nel verso:* Vidimus babst Innocentius confirmac(ion) umb die zal der corhern ze Arch *(di mano del XV secolo);* C. 49, n. 4, 1262 *e croce patente (segnatura dell'Archivio Principesco Vescovile, di mano del XVIII secolo).*

Edizioni: F. SANTONI, *Codice autentico, n. LXVI, p. XXXV;* A. ANDREATTA, *L'esercizio del potere, n. 55. Cfr:* E. CURZEL, *Le pievi trentine, pp. 163-164.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. archipresbitero, Capitulo pleb(is)[a] Sancte Marie de Arcu, Tridentine diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Dignum est ut in ecclesiis determinatus sit numerus[b] personarum, ne provisione careat superflua multitudo vel, ex paucitate, dignum Deo servitium subtrahatur. Vestris igitur precibus inclinati decimum canonicorum numerum, a bone memorie[c] Gerardo episcopo Tridentino diocesani loci te, fili archipresbiter[d], computato, ut proponitis in ecclesia vestra deliberatione provida institutum, sicut in literis ipsius episcopi super hoc confectis dicitur plenius contineri, autoritate apostolica confirmamus et presentis suprascripti patrocinio comunimus, statuentes ut predicta[e] ecclesia prefato numero sit contenta, nisi adeo ipsius creverint[f] facultates quod merito illum exigant augmentari, mandato sedis appostolice semper salvo. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmacionis et constitucionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli appostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Lugduni, II idus novembris, pontificatus nostri anno octavo.

[a] ANDREATTA plebi.
[b] ANDREATTA numerum.
[c] ANDREATTA bona memoria.
[d] ANDREATTA archipresbitero.
[e] *B* predictam.
[f] SANTONI excreverint.

((37.))

1250 novembre 18, Lione

Innocenzo IV papa concede al Capitolo di Trento di respingere le lettere della sede apostolica o dei legati della stessa che richiedono una prebenda o un

altro beneficio ecclesiastico o pensione, che non facciano espressa menzione al Capitolo di Trento e non facciano riferimento preciso al presente indulto.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, III, f. 60v [B], dall'originale, allora in ACapTn, capsa 39, n. 40, deperdito, con data errata 18 novembre 1251.*

Edizione: E. CURZEL, *Il Capitolo, n. 17.*

Alberti reintroduce il dittongo ae *in luogo della* e*; non avendo l'originale, per la trascrizione di questo documento, si preferisce rispettare l'oscillazione* ae/e *presentata dall'Alberti.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Capitulo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Paci et tranquillitati vestrae paterna volentes sollicitudine providere, auctoritate vobis praesentium indulgemus ut litteras apostolicae sedis vel legatorum ipsius impetratas, per quas non sit[a] plenum ius alicui acquisitum, seu etiam impetrandas ad cuius quam receptionem vel provisionem de praebenda seu alio ecclesiastico beneficio vel pensione compelli nullatenus valeatis, nisi litterae apostolicae impetrandae de Capitulo vestro mentionem expressam fecerint et de verbo ad verbum contineatur tenor huius indulgentiae in eisdem. Nulli ergo[b] omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Lugduni, XIIII kalendas decembris, pontificatus nostri anno octavo.

[a] CURZEL fit.

[b] CURZEL qui(dem).

38.

1251 settembre 22, Brescia

Innocenzo IV papa concede 40 giorni di indulgenza a tutti i fedeli che, confessati e comunicati, visiteranno la chiesa di Santa Maria de Augea *nel giorno della dedicazione o nella festa dell'Annunciazione.*

Originale: Stiftsarchiv Gries, Lit. A, serie I, tit. I, fasc. I, n. 11 [A]. Pergamena di mm 338 x 283, in cattivo stato di conservazione; grossi buchi dovuti a parassiti sono stati coperti da strisce di carta incollate sul retro della pergamena; sulla carta sono state integrate (non sempre correttamente) le parti di scrittura mancanti; bolla pendente con fili di seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): a destra, I.S. *Sul recto: sotto la plica, in senso inverso a quello di lettura si legge la scritta abrasa,* Innocentius episcopus servus servorum Dei […]*, parte della scritta è stata tagliata e la pergamena poi ripiegata*

a formare la plica (errore della cancelleria); a matita, Brescia, a. 1251, 22 sept(embre) *(di mano del XX secolo). Nel verso:* supp(licatio) *(?)* co(mun)is *(?)* de co[...]mis G*; al centro della pergamena,* Hermannus *(note coeve di cancelleria); in senso inverso a quello di lettura,* littera indulgentiarum ad Augeam Innocentis pape 40 perpetuos dieis *(di mano del XV secolo);* Innocentis papae ad Augeam indulgentiae concessae *(di mano del XVI secolo); sotto,* num. 6 *(lettura incerta, probabilmente di mano del XVII secolo);* Litt. A Series I, tit. I. fascic. 1, num. 9, 11 *(*9 *tagliato con una croce, che diventa o* X11 *o semplicemente* 11*, di mano del XVIII secolo).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1267.*

INNOCENTIUS episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. preposito et conventui ecclesie Sancte Marie de Augea ordinis sancti Augustini, Tridentine diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Licet Is de cuius munere venit, ut sibi a fidel[ibus suis] digne ac laudabiliter serviatur, de abundantia pietatis sue, que merita supplicum excedit et vota bene servientibus [multo] maiora retribuat quam valeant promereri. Desiderantes tamen reddere Domino populum acceptabilem fideles Christi ad complacendum ei quasi quibusdam illectivis muneribus, indulgentiis scilicet et remissionibus invitamus, ut exinde reddantur divine gratie aptiores. Cupientes igitur ut ecclesia vestra, que prout asseritis est in honore beate Marie virginis dedica[ta, con]gruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus[a] et confessis, qui ad ecclesiam ipsam in die dedicationis eiusdem et in festo ann[untiatio]nis dicte Virginis causa devotionis annuatim accesserint, de omnipotent[is Dei mis]ericordia [et beatorum] Petri et Pauli apostolorum [eius auc]toritate confisi, quadragin[ta] dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Brixi[e], X kalendas octobris, pontificatus nostri anno nono.

[a] *A* pententibus *senza segno abbreviativo.*

((39.))

[1198 febbraio 22 - 1216 luglio 16 o 1243 giugno 28 - 1254 dicembre 7]

Da una lettera di Innocenzo papa la chiesa di San Giovanni di Tirolo risulta spettante al Capitolo di Trento.

Notizia di documento deperdito: ACapTn, Repertorium Archivii Capitularis (redatto da Francesco Felice degli Alberti intorno al 1750), sub voce capsa 39, n. 27.

Edizione: E. CURZEL, *Il Capitolo, n. 20.*

In assenza di altri elementi di confronto, non è certo se si tratti di Innocenzo III o di Innocenzo IV.

Commissio Innocentii papae ex qua eruitur quod ecclesia Sancti Iohannis in Tyrol spectat ad Capitulum Tridentinum = sententia.

(40.)

1255 luglio 31, Anagni

Alessandro IV papa concede alle monache del monastero di San Francesco di Mantova di essere esentate dal pagare collette e sussidi ai nunzi e ai legati apostolici.

Copia autentica: BCTn, ms 5512/9 [B], redatta il 2 aprile 1350. Formula di autenticazione che precede: Exemplum ab autentico relevatum tenor cuius talis est. *Sulla stessa pergamena è trascritta anche copia dei documenti 23, 74 di questa edizione: per la formula di autenticazione che segue, le note dorsali e lo stato della pergamena si veda il documento 23.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 5-7, non specifica da dove copia, si presume da B.*

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio, II, ff. 191-192 (da B),* Ex apografo Mantuano de quo supra num. nono.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 34;* L. WADDING, *Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. X, p. 599;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, II, n. XXXII, pp. 16-17; n. XLI, p. 31 (parziale); n. LVI, p. 46 (parziale); n. CLXXVII, p. 124 (parziale); n. CCXXXV, p. 157 (parziale); n. CCCXLI, pp. 225-226; n. CCCLXX, p. 250; IV, n. CDLXX, p. 251 (Nicolò IV). Regesto:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 11.*

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus abbatisse et conventuy monasterii Sancti Francisci Mantuani ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam pleno iure spectantibus, salutem et apostolicam benedictionem.

Paupertati vestre, quam voluntarie propter Dominum sustinetis, ac quieti paterna in posterum solicitudine providere volentes auctoritate vobis presentium indulgemus, ut ad prestationem procurationum legatorum sedis apostolice vel nunciorum ipsius, aut exactionum vel colectarum seu subsidiorum quorumcumque per literas dicte sedis legatorum, rectorum vel nunciorum eiusdem, cuiuscumque tenoris existant, in perpetuum compelli minime valeatis. Nos enim decernimus irritas et inanes interdicti, suspensionis et excommunicationis sentencias que, propter hoc, in vos vel in vestrarum aliquas aut monasterium vestrum in posterum exigerit promulgari. Nulli

ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc atemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Anagnie, II kallendas augusti, pontifficatus nostri anno primo.

41.

1256 febbraio 9, Laterano

Alessandro IV papa concede un'indulgenza di 40 giorni a tutti i fedeli che visiteranno settimanalmente la chiesa del monastero di San Michele di Trento o che faranno un'offerta alla chiesa stessa.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 35 [A]. Pergamena di mm 345 x 297, in buono stato di conservazione; piccoli fori in prossimità delle linee di piegatura originali non compromettono comunque la lettura. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a destra, .a.s. *Nel verso: scritto perpendicolarmente al senso di lettura,* alba *(con* l *tagliata, probabile nota di cancelleria);* domini Alexandri pape IIII*; sotto,* § Privilegium indulgentie XV dierum*; leggibile solo con lampada di Wood,* indult(um) ab T(ri)de(n)t(o) *(di mano del XIII secolo);* concesce his qui visitaverint ecclesiam Sancti Michaelis *(di mano del XVI secolo);* n. 27 B *(27 scritto su rasura, in origine* [.]0*, di mano del XVIII secolo); perpendicolare al senso di lettura, verso il margine sinistro, scritto a matita,* 1256 *(di mano del XX secolo). La pergamena è piegata in prossimità del margine superiore formando una plica sul verso sulla quale si legge* magister A[...] us [...] *(lettura comunque incerta, probabile nota di cancelleria).*

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, ff. 50-51[B],* Habet foramina et in superiori parte habet filo albo, quibus publico loco fuit exposita et appensa. Ex autographo signato B 27.

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 194-196 [B'],* Ex autographo ibi signato B num. 27, caret nunc plumbo, sed abuisse olim patet et foraminibus in parte inferiori, solito loco in superiori autem sunt etiam nunc fila alba quibus in publico loco fuit appensum.

Edizioni: D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 30;* G. Polli*, Le Clarisse a Trento, n. 15. Regesto:* D. Reich*, Documenti e notizie, p. 11.*

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei universis Christi fidelibus ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem.

Cultores fidei orthodoxe, suis culpis exigentibus Dominum pertimescentes iratum, ad placandum ipsum per opera pietatis et iustitie fructuosa libenter quibusdam illectivis muneribus indulgentiis videlicet et remissionibus invitamus. Cum igitur, sicut accepimus, dilecte in Christo filie .. abbatissa

et conventus monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ecclesiam locum videlicet sanctificationis erexerint, in quo eterno Patri offertur sacrificium vespertinum, propitiatio pro peccatis, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente, vobis in remissionem peccaminum iniungentes, quatinus dictum locum piis visitationibus frequentis, a largitore bonorum omnium, qui fidem respicit, salutis beneficia percepturi[a]. Nos enim, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ad predictam ecclesiam causa devotionis singulis septimanis accesserint vel, pro relevanda ipsarum inopia, de bonis sibi a Deo collatis manum eis porrexerint adiutricem, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Laterani, V idus februarii, pontificatus nostri anno secundo.

(BPD)

[a] POLLI recepturi.

42.

1256 febbraio 16, Laterano

Alessandro IV papa permette al monastero di San Michele di Trento di ricevere fino a duecento lire del denaro proveniente da restituzioni di acquisti illeciti, nel momento in cui non sia possibile farne il debito risarcimento, o da somme indistintamente destinate ad usi pii.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 37 [A]. Pergamena di mm 290 x 250, in discreto stato di conservazione, con una macchia di umidità nel centro e piccoli fori lungo la linea di piegatura centrale che non compromettono la lettura; bolla pendente deperdita, rimane un brandello di filo giallo. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a destra, .m.v. *Nel verso:* Ma[...] Antoni(us) *(nota di cancelleria); leggibile solo con lampada di Wood,* alba *(con* l *tagliata probabile nota di cancelleria);* indulgencie pro votis et restitutionibus incertis; indulgentie pro votis et restitutionibus incertis *(di mano del XIII secolo);* Tenetes ad restitutionem de usuris et rapinis usque CC lib(ras) posunt conventui contribuere *(di mano del XVI secolo);* concessum per papam Alexandrum *(di mano diversa del XVI secolo); in senso inverso a quello di lettura,* XXXII *(di mano del XVI secolo);* IIII, n. 28 B *(*28 *scritto su rasura, in origine* 4[.]*, di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* 1256 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 48-49[B],* Ex autographo signato B 28, in parte superiori habet fila alba quibus fuit publico in loco adpensum.

Copia semplice incompleta: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 196-197[B'],* Ex autographo ibi sub plumbo et signato B num. 28 et hoc in superiori parte adhuc fila tenet alba, quibus ecclesia valvis adpensum fuisse videtur.

Edizioni: D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 31;* G. Polli, *Le Clarisse a Trento, n. 16. Regesti:* D. Reich, *Documenti e notizie pp. 11-12;* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14. Il 1256 è anno bisestile, pertanto la data corretta è il 16 febbraio, non il 15 come riportato da Reich, Polli e Gobbi.*

⁑ALEXANDER⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Paupertati vestre, qua ultra modo gravari dicimini, remedio quo possumus subvenire volentes presentium vobis auctoritate concedimus ut de usuris, rapinis et[a] alias quocumque modo illicite acquisitis, si hii quibus horum restitutio fieri debeat inveniri omnino non possint, necnon de quibuslibet legatis in usus pios indistincte relictis et commutatione ac redemptione votorum diocesanorum auctoritate prius factis, excepto voto crucis, usque ad ducentas libras imperialium pro sustentatione vestra recipere valeatis, si alias pro receptione similium non estis huiusmodi gratiam[b] consecute, ita quod voventes ad executionem votorum huiusmodi et alii ad restitutionem seu satisfactionem aliam pro hiis, que vobis contulerint et eis restituta non fuerint, minime teneantur, sed ad restituendum residuum acquisitorum taliter, si quod fuerit, remaneant nichilominus obligati. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, XV kalendas martii, pontificatus nostri anno secundo.

(BPD)

[a] Polli vel.
[b] *A segno abbreviativo abraso sulla prima* a *e aggiunto sulla* m *dalla stessa mano.*

43.

1257 marzo 18, Laterano

Alessandro IV papa conferma la concessione di un feudo da parte del vescovo di Trento a Enrico di Greifenstein, avvenuta con il consenso del Capitolo, per i servizi prestati allo stesso vescovo e alla Chiesa di Trento.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 38, n. 1 [A]. Pergamena di mm 313 x 306, in discreto stato di conservazione, consunta e logora lungo il margine destro; rigata e marginata a secco; presenta fori lungo le piegature e macchie di umidità; bolla pendente deperdita, resta il cordoncino di seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): in angolo in alto a destra, B. p(er)ii. *Nel verso: in alto al centro su due righe,* + Iohannes, Iohannes + *(di mano del XIII-XIV secolo); più sotto,* Per Henricus de Grifonst(ein) *(di mano diversa del XIII-XIV secolo); in senso perpendicolare al verso di lettura*, Ein bestettung von babst Allexander Georgen von Greiffenstein uber ettlich lehen gueter so ein bischoff von Trient jme gelihen hat 1257 *(di mano del XVII secolo);* C. 38, n. 1 *(segnatura dell'Archivio Principesco Vescovile, di mano del XVIII secolo).*

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei dilecto filio Henrico de Grifenstayn, militi Tridentine diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et vota, que a rationis tramite non discordant, effectu prosequente complere. Cum igitur, sicut ex tenore tue petitionis accepimus, venerabilis frater noster .. Tridentinus episcopus, attendens grate devotionis obsequia, que sibi et ecclesie Tridentine impenderas, quendam annuum censum solitum laicis in feudum concedi de sui assensu Capituli tibi tuisque heredibus concesserit in feudum, prout in un(o)[a] publico instrumento et litteris inde confectis dicitur plenius contineri. Nos, tuis supplicationibus inclinati, quod super hoc ab eodem episcopo provide factum est ratum habentes et gratum, illud auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri e Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, XV kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[a] *Lettura congetturale,* un *senza segno abbreviativo.*

((44.))

1257 aprile 30, Laterano

Alessandro IV papa concede alle monache del monastero di San Michele di Trento di essere esentate da collette e sussidi spettanti ai nunzi e ai legati apostolici, a meno che questi non portino lettere papali che facciano espressa menzione del presente indulto.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 52-53 [B],* Ex membrana non authentica antiqua manus (?) signata B sine numero et posita inter num. 30 et 31. *Omette la* sanctio.

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 96-97 [B'],* Ex autographo signato B 29. *Rinvia alla trascrizione del Bullariolum ai ff. 52-53.*

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda ff. 204-205 [B"],* Ex autographo sub plumbo ibi signato B num. 29. *Trascrive solo* intitulatio, inscriptio, datatio.

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 38. Regesto:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 12. Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14.*

Si trascrive da B.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et conventui monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Paupertati vestrae, quam propter Deum voluntarie[a] sustinetis[b], ac quieti fraterna in posterum sollicitudine providere volentes, auctoritate vobis praesentium indulgemus, ut vos ad prestationem procurationum legatorum sedis apostolicae vel nunciorum ipsius, aut exactionum vel collectarum seu subsidiorum quorumcumque minime teneamini, nec ad ea solvenda per literas dictae sedis legatorum, rectorum vel nunciorum eiusdem, cuiuscumque tenoris existant, aut cuiuscumque auctoritate compelli possitis, nisi dictae sedis literae fecerint de hac[c] indulgentia mentionem. Nos enim decernimus irritas et inanes interdicti et excommunicationis sententias, si quas propter hoc in vos vel in vestrum aliquas aut in monasterium vestrum in posterum contigerit promulgari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis et costitutionis[d] infringere vel et cetera.

Datum Laterani, II kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio.

[a] *B"* et cetera, datum Lateranii.
[b] *B'* et cetera ut supra, n. 48, datum Lateranii.
[c] *B* hoc *corretto in* hac.
[d] POLLI *segue* et cetera, Si quis, et cetera. Datum.

45.

1257 aprile 30, Laterano

Alessandro IV papa concede al monastero di San Michele di Trento l'esenzione dall'obbligo di pagare la decima per i fondi posseduti, coltivati a proprie spese o fatti coltivare da altri.

Originale: *BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 38 [A]. Pergamena di mm 300 x 254, in mediocre stato di conservazione; buchi lungo le linee di piegatura; rigatura a secco visibile. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a sinistra,* s(olidi) II et dim(idium) imperialium. *Nel verso: in alto, visibile solo con lampada di Wood,* Sanctus Damianus*;* § Privilegium de decimis non solvendis *(di mano del XIII secolo);* XXIII *(di mano del XVI secolo);* n. 30 B *(*30 *scritto su rasura, in origine* 61*, di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* 57, N. 10 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 30-31[B],* Autographum signatum B 30, pluteo 2.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 203-204 [B'],* Ex autographo sub plumbo signato B n. 30 in archivo eiusdem Monasterii.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 39;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 34.*

⁑ALEXANDER⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Pietatis opera, cuius[a] observantie vos pro Christi gloria deputastis, adeo vobis apostolice sedis gratiam promeretur, ut ea, que cum Deo et honestate possumus, favore benivolo concedamus. Eapropter, dilecte filie in Domino, vestris iustis postulationibus inclinati, ut de terris et possessionibus quas propriis sumptibus excoli feceritis vel aliis concesseritis excolendas, nulli decimas solvere teneamini, nec aliquis ad id vos coartare valeat, nisi vos ad alium ordinem transeretis[b], auctoritate vobis presentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipo[tentis] Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, II kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[a] *A* cuius *con segno abbreviativo superfluo (tratto verticale su* s*).*

[b] POLLI transferetis.

((46.))

1257 maggio 8, Laterano

Alessandro IV papa permette alle monache del monastero di San Michele di Trento di non essere costrette a ricevere monache o frati, o di dover dare ad

alcuno una pensione o un sostentamento, a meno che non portino lettere che facciano espressa menzione del presente indulto.

Copia semplice, incompleta: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, ff. 37-38 [B],* Autographum signatum B 31, relactum a me die 28 octobris 1801.

Copia semplice, incompleta: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 205-206 [B'],* Ex autographo ibi signato B num 31, habente fila serica plumbi olim pendenti, nunc vero disiuncti et avulsi, licet hodie quoque superstibus. *Entrambe le copie omettono la* sanctio.

Edizione: G. Polli, *Il monastero, n. 40. Regesti:* D. Reich, *Documenti e notizie, p. 12;* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14.*

Si trascrive da B, indicando le varianti di B'.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et conventui monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Devotionis vestrae precibus inclinati auctoritate vobis praesentium indulgemus, ut ad recipiendum aliquas in sorores seu quosquam in fratres, aut ad providendum cuiquam in pensionibus seu vitae necessariis per litteras apostolicas impetratas, dummodo per ipsas minime sit processum, seu etiam impetrandas, nullatenus teneamini, nec ad id possitis etiam coarctari[a], nisi eaedem[b] litterae apostolicae impetrandae plenam et espressam fecerint[c] de indulto huiusmodi mentionem. Nos enim universas excommunicationis, suspensionis et interdicti sententias, quas in vos vel aliquam vestrum contra praesentis indulti tenorem promulgari contigerit, irritas decernimus et inanes. Nulli ergo[d] omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis et constitutionis infringere vel ei ausu[e] et cetera.

Datum Laterani, VIII idus maii, pontificatus nostri anno tertio.

[a] *B* coharctari.
[b] *B* heaedem.
[c] *B aggiunge* sic *su* fecerint.
[d] *B' segue* et cetera. Si quis autem et cetera. Datum.
[e] Polli *omette* omnino … ausu.

((47.))

1257 maggio 11, Laterano

Alessandro IV papa dichiara che le monache del monastero di San Michele di Trento hanno versato per quarant'anni alla Chiesa romana il censo annuo di una libbra di cera.

Copia semplice: G.G. Tovazzi *(ed), Bullariolum Michelinum, f. 32 [B],* Autographum signatum B 32.

Copia semplice: G.G. Tovazzi *(ed), Relatio secunda, ff. 206-207 [B'],* Ex autographo ibi sub plumbo signato B num. 32.

Edizione: G. Polli, *Il monastero, n. 41. Regesto:* D. Reich, *Documenti e notizie, p. 12. Cfr:* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14.*

Le versioni B e B' sono equivalenti.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et conventui monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Ne de solutione census unius librae cerae, in quo annis singulis ecclesiae Romanae tenemini, possit in posterum dubitari, nos censum ipsum[a] usque ad quadraginta annos nobis fatemur esse solutum, in huius rei testimonium praesentes vobis litteras concedentes.

Datum Laterani, V idus maii, pontificatus nostri anno tertio.

[a] Polli iustum.

48.

1257 agosto 5, Viterbo

Alessandro IV papa concede alle monache del monastero di San Michele di Trento di poter essere assolte dal cappellano del monastero o dal visitatore da eventuali scomuniche, purché non siano particolarmente gravi.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 39 [A]. Pergamena di mm 288 x 260, in discreto stato di conservazione, macchie di umidità e piccoli fori lungo le linee di piegatura non compromettono la lettura; rigatura a secco visibile; bolla pendente deperdita, resta il cordoncino di seta gialla e rossa. Nel verso: in alto al centro, + e sotto, I frat(er) R et frat(er) G*; scritto in senso inverso al senso di lettura,* § Quomodo possunt absolvi a capellano ab excommunicatione *(di mano del XIII secolo), segue,* sorores minores *(di mano del XIV secolo); sotto,* XXIX *(di mano del XVI secolo);* B n. 34 *(*34 *scritto su rasura, di mano del XVIII secolo); scritto perpendicolarmente al senso di lettura, a matita,* 1162 *(?),* 1256 *(?) (di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, ff. 38-39 [B],* Autographum signatum B 33, in plicatura est «fiat pro monasterio Sancti Francisci de Tegeto Mantuanensis ordinis Sancti Damiani fratrum».

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 51-52 [B'],* Ex autographo signato B 34.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 207-208 [B"],* Ex autographo sub plumbo ibi signato B num. 33, habente in plicatura «fiat pro monasterio Sancti Francisci de Tegeto Mantuanensis ordinis Sancti Damiani fratrum».

Edizioni: D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 35;* G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 17;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, II, n. CCCLII, p. 234. Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 12;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, I, n. 16960 (da Sbaralea). Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14.*

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Devotionis vestre merita nos inducunt, ut vos favore benivolo prosequentes specialem vobis gratiam faciamus. Hinc est quod nos, vestris supplicationibus inclinati, ut a qualibet excommunicationis sententia canonis, quam vos vel oblati monasterii vestri in eo continue commorantes hactenus incurristis, et ab illa etiam quam forte de cetero incurretis, capellanus ecclesie iamdicti monasterii seu visitator, qui eidem monasterio fuerit pro tempore deputatus, iuxta formam ecclesie vos et ipsos oblatos absolvere valeat vobis auctoritate presentium indulgemus, nisi adeo fuerit gravis et enormis excessus, quod super hoc[a] sedes apostolica sit merito requirenda et iidem oblati ad sedem ipsam pro absolutionis beneficio sint mittendi. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Viterbii, nonis augusti, pontificatus nostri anno tertio.

(BPD)

[a] *A* ho *senza segno abbreviativo.*

((49.))

1257 novembre 6, Viterbo

Alessandro IV papa ordina al priore dei frati Predicatori di Trento di indurre i canonici a restituire entro otto giorni i buoi, il carro e il vino sottratti alla

badessa e al convento delle monache dell'ordine di San Damiano, alle quali è stato concesso dalla Santa Sede di non pagare le decime delle terre e dei possessi che fanno coltivare a proprie spese.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 46-48 [B],* Autographum signatum B 35.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 209-211 [B'],* Ex autographo ibi signato B num. 35 olim sub plumbo cuius nunc superest ligamen.

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 43. Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, pp. 12-13;* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 257. Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14.*

Si trascrive da B, indicando le varianti di B'.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. priori fratrum[a] Predicatorum Tridentinorum, salutem et apostolicam benedictionem.

Dilectae in Christo filiae .. abbatissae et conventus monialium de Tridento ordinis Sancti Damiani transmissa nobis petitione monstrarunt quod licet eis a sede apostolica sit indultum, ut de terris et possessionibus, quas propriis sumptibus excoli faciunt vel aliis excolendas concedunt, nulli decimas solvere teneantur, nec aliqui eas[b] ad id coarctare valeant, nisi eaedem ad alium ordinem se transferrent[1]. Nihilominus tamen canonici Tridentini, contra indultum huiusmodi temere venientes, praetextu decimarum ipsarum quosdam boves et currum oneratum vino earum procuratori per quosdam ex eis fecerunt auferri. Quocirca discretioni tuae in virtute obedientiae districte praecipiendo mandamus quatinus, si est ita, praefatos canonicos ex parte nostra efficaciter moneas et diligenter inducas, ut infra octo dies post monitionem tuam, boves, currum et vinum praedicte eisdem abbatissae ac conventui restituere non postponat et ab ipsarum molestatione super praemissis de cetero penitus conquiescant, alioquin in ipsos ex hanc[c] excommunicationis sententiam proferens eos, tamdiu in locis in quibus expedire videris, excommunicatos publice nunties et facias ab omnibus arctius evitari, donec ipsis abbatissae et conventui satisfactionem congruam impenderint de praedictis. Illos vero ex eisdem canonicis, qui huiusmodi excessum praesentialiter commiserunt, ex parte nostra peremptorie citare procures, ut infra unius mensis spatium post citationem tuam personaliter compareant coram nobis facturi et recepturi[d] super iis, quod ordo dictaverit rationis. Diem vero citationis et formam et quicquid inde feceris nobis tuis litteris intimare procures, non obstante quod fratribus tui ordinis ab apostolica sede dicitur esse concessum, quod de causis, quae ipsis a sede committuntur[e] eadem, intromittere se nullatenus teneantur.

Datum Viterbii, VIII idus novembris, pontificatus nostri anno tertio.

[a] POLLI *omette* fratrum.
[b] *B aggiunge* sic *su* eas.
[c] *Così B e B', probabilmente in originale* nunc.
[d] *B aggiunge* sic *su* facturi *e* recepturi.
[e] POLLI committantur.
[1] *Si veda in merito il documento 45.*

((50.))

1257 novembre 9, Viterbo

Alessandro IV mitiga il rigore della regola delle monache e dà nuove norme circa il digiuno, il silenzio, i vestiti e le inservienti.

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 29 [B],* Caret sigillo hac membrana signata B 36.

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 44-46 [B'], non specifica da dove copia, si presume dall'originale.*

Copia semplice, incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 211-215 [B"],* Ex membana autographa ibi signata B num. 36. *In tutte le trascrizioni si omette la* sanctio.

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 44 (probabilmente da B', omettendo i dittonghi). Regesto:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 12.*

Si ricostruisce il testo sulla base di B, B', B" mantenendo i dittonghi reintrodotti dal Tovazzi.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et sororibus monasterii Sancti Michaelis de Tridento ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem[a].

Quia frequenter propter imbecillitatem conditionis humanae contigit quod, cum corpus oneri summittitur graviori, de facili confunditur ac isto[b] potest irreparabili periculo subiacere, debet attente discretionis sale condiri victima observantiae regularis, et rigor rigidus et manna dulcedinis sunt extremorum medio temperanda, ut, sicut ne relaxetur religio nimis habendus est fervor, ita etiam, ut ne ad praecipitium tendat, est discretio in obsequio Creatoris sollicitius adhibenda. Igitur[c], dilectae in Domino filiae, quia licet relevetur aliquando ex iis spiritus, corpus posset non sine damno interioris[d] hominis interdum importabiliter aggravari, nos, qui de vestra sumus salute solliciti, volentes ut per viam regiam incedendo in vestris observantiis illud medium ammodo teneatis, in quo fortes et debiles possitis communiter usque in finem stabiliter permanere, ita quod[e] non[f] cogamini propter impotentiam forsitam desistere ab inceptis, vitae vestrae rigorem auctoritate praesentium sic duximus temperandum, videlicet quod

vino et pulmentis, nec non et aliis cibis omnibus, exceptis carnibus, non obstante verbo abstinentiae, quod in vitae vestrae formula continetur, omni tempore, praeterquam in ieiuniis ab ecclesia constitutis et sextis feriis, liceat vobis uti. A festo vero Resurrectionis dominicae usque ad tertio nonas octobris, illam ieiunii legem in monasterio vestro a vobis omnibus mandamus et volumus observari, quam tu, abbatissa filia, mandaveris observandam. Sororibus autem, quae sunt corpore imbecilles[g] seu debiles vel infirmae aut minutae, conscientia solida et secura in cibis, potibus et aliis necessaria ministrentur, nec servare austeritatem ieiunii et legem abstinentiae permittantur, sed iuxta infirmitatem vel debilitatem ipsarum cum eis tam in cibariis, quam in ieiuniis misericorditer dispensetur. Insuper sorores infirmae infirmitatis suae tempore tenere silentium non cogantur et etiam aliae dominae et sorores deputatae ad servitium earumdem, quae faciunt ad consolationem aegritudinis infirmarum, loquendi habeant potestatem. Quatuor etiam habendi tunicas, mantellum unum ordinatum et unum alium si volueritis pro labore, et pedules laneos soleatos et utendi fisconibus foeno vel palea plenis, et cervicalibus cum foeno vel palea sine pluma, vobis omnibus licentiam impartimur[h]. De silentio vero sic duximus ordinandum ut tu, abbatissa filia, horis decentibus et locis competentibus dandi sororibus tuis[i] loquendi licentiam habeas potestatem, prout tibi secundum Deum videbitur expedire. Et quod inter se una soror cum alia aut plures simul si voluerint possint loqui, vobis licentiam elargimur, hoc tamen salvo semper: quod minus quam tres sorores ad locutorium et ad cratem loquendi numquam habeant potestatem, excepto quando sorores et dominae sacerdoti per locutorium confitentur. Praeterea servientes vestrae, quae extra monasterium vestrum monasterii onus portant, temporibus singulis, si voluerint, habere valeant calceamenta[j] et, cum nimis laborant vel vadunt de loco ad locum, praeterquam in ieiuniis ab ecclesia constitutis, non teneantur nisi sexta feria ieiunare. Et ut omnis de coscientiis vestris auferatur turbationis materia[k], notum vobis in Domino filiae facimus per praesentes quod intentio non est nostra laqueum[l] vobis iniicere et in silentio, ieiunio, lectis et aliis pluribus, quae continentur in formula vitae vestrae, quod ad transgressionem mortalis peccati, si vos contrarium contigerit facere, vos, sicut vobis ab aliquibus suggeritur, obligare[m], immo volumus ut confessori vestro, qui pro tempore fuerit, liceat de illorum[n] transgressionibus, quae secundum praedictam formulam vel ordinem vestrum aut factas circa vos provigiones[o] servare debetis, confessionem vestram audire et poenitentiam vobis iniungere salutarem[p]. Nulli[q] ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae ordinationis et concessionis infringere vel ei ausu et cetera, incursurum[r].

Datum Viterbii, quinto idus novembris, pontificatus nostri anno tertio[s].

[a] *B' omette* servus … benedictionem *(scrive invece* et cetera*)*.

[b] *Così B, B" forse in originale* cito.

[c] *B omette* in obsequio … Igitur *(scrive invece* ut supra num. XVI*)*.

[d] *B omette* quia licet … interioris.

[e] *B' omette* propter … ita quod *(scrive invece* et cetera, ut supra num. XXIX, dein supplenda quae alibi non invenio*)*.

[f] POLLI *omette* non.

[g] POLLI imbecille.

[h] POLLI impartimus.

[i] POLLI *omette* tuis.

[j] *B',* POLLI calciamenta.

[k] POLLI malaria.

[l] POLLI *segue* .., *omette* laqueum.

[m] *B'* obbligare.

[n] POLLI illarum.

[o] *Così B, B', B" forse in originale* provisiones.

[p] *B omette* propter impotentiam … iniungere salutarem *(scrive invece* et cetera, non voglio perder tempo).

[q] POLLI ac nulli.

[r] *B" omette* vel ei … incursurum *(scrive invece* et cetera*)*.

[s] *B' omette* omnino hominum … anno tertio *(scrive* et cetera ut supra num. XXIX).

51.

[1257 o 1258] settembre 20, Viterbo[1]

Alessandro IV papa concede alle monache dell'ordine di San Damiano di non essere citate in giudizio da alcuno, a meno che non porti lettere apostoliche facenti menzione del presente indulto.

Copia autentica: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 40 [B], Formula di autenticazione che segue: Et ego frater Benedictus de T(er)visio et nunc visitator sororum ordinis sancte Clare in provincia Sancti Antonii de Mar(ca) Ter(visiana) supradicta, omnia de privilegio auctentico et bullato bulla domini pape et cum filo serico, mea *(lettura molto incerta,* POLLI Venetiis*)* manu propria transcripsi. *Si tratta probabilmente del* Benedictus visitator dominarum in Marchia Tarvisina *citato nel documento 64, e che risulta quindi visitatore nel 1279; in tal caso la copia dovrebbe risalire a questo periodo. Pergamena di mm 283 x 102, di forma irregolare, in buono stato di conservazione, si riscontrano tuttavia numerose macchie di umidità. Nel verso:* Quod non possint conveniri a quoquam, per litteras sedis apostolice nisi etc.*; segue di altra mano,* Che non possino essere convenute da chi si voglia se non per lettera apostolica*;* XXV *(di mano del XVI-XVII secolo);* n. 72 C *(*72 *scritto su rasura, in origine* 63, *di mano del XVIII secolo); a matita,* 57 *sottolineato;* al III *(di mano del XX secolo)*.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 89-90 [C],* Ex membrana signata C 72.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 242-243 [C'], non indica da dove copia, si presume da B.*

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 45 (con data 1258);* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 38 (con data 1259);* L. WADDING, *Annales minorum, III, Regestum Pontificium, n. XIII, p. 601; IV, Regestum Pontificium, n. LII, p. 537;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, I, n. CL, p. 143 (Gregorio IX), n. CCXCIII, p. 268 (parziale, Gregorio IX); n. CDLXXXV, p. 664 (Innocenzo IV); II, n. XLV, p. 37, n. CCXXII, p. 149, (parziale); n. DXIX, p. 287 (parziale); n. CDXXX, p. 293 (solo citazione). Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, I, nn. 9785, 10754, 15043, 16499, 16500, 17250 (da Sbaralea e da altri esemplari). Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 14 (con data errata 19 settembre).*

[1] *Alessandro IV (1254-1261) è a Viterbo dal marzo 1257 all'ottobre 1258.*

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus abatisse et conventui monasterii talis ecclesie et c(onventui) ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Celestia querentibus, terrenis contemptui derelictis, libenter illud speciale presidium favoris impendimus, quod eis pacis et quietis producere gratiam senciamus. Ea propter, dilecte in Christo filie, presencium vobis auctoritate concedimus ut, a quoquam conveniri per litteras apostolice sedis vel legatorum aut delegatorum eius non possitis, nisi eedem littere ipsius sedis de hac indulgencia et ordine vestro specialem et expressam fecerint mencionem, sentencias omnes excommunicationis, suspensionis et interdicti, si quas in vos vel aliquam vestrum, communiter vel divisim, per quoscumque contra huiusmodi concessionem nostram contigerit promulgari, decernentes irritas et inanes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Viterbii, XII kalendas octobris.

52.

1259 aprile 30, Anagni

Alessandro IV papa ordina al patriarca di Aquileia di restituire al conte di Gorizia e Tirolo il castello di Cormons e altri beni.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 16, n. 2 [A]. Pergamena di mm. 235 x 201, in buono stato di conservazione; è ancora presente il filo di canapa e la bolla è conservata staccata. Sulla plica (note di cancelleria): in alto a sinistra, fl(orenorum) *(le due lettere formano una legatura, lettura incerta). Sul recto (note di cancelleria): in alto al centro,* I

cor *(eraso); a destra,* In aude *(depennato con due tratti); in angolo a destra in alto, due tratti orizzontali seguiti da* Yf*; in basso a sinistra sotto la plica,* Yf. *Nel verso: nell'angolo in alto a sinistra asta con doppio uncino nella parte alta che si incurva a sinistra (nota di cancelleria);* Leopardus *(nota di cancelleria); in senso perpendicolare al senso di lettura,* C. 16, N. 2 *(di mano del XVII secolo).*

Edizione: V. Joppi, *Appendice, p. 264, n. II. Regesto:* H. Wiesflecker *(ed), Regesten, I, n. 665.*

Alexander episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. patriarche Aquilegensi, salutem et apostolicam benedictionem.

Ex parte dilecti filii nobilis viri ..[a] Goritie ac Tyrolensis comitis, advocati Aquilegen(sis)[b] ecclesie, nostri et ecclesie Romane devoti, nobis est oblata querela quod tu castrum Cremonen(se) ac quedam alia bona ipsius occupasti pro tue libito voluntatis illaque taliter detines occupata in eius preiudicium et gravamen, alias ei gravis et iniuriosus existens plurimum et molestus. Quocirca fraternitatem tuam rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes quatinus, ob reverentiam apostolice sedis et nostram, castrum et bona huiusmodi eidem comiti restituens ut teneris, ab eius iniuriis et molestiis de cetero conquiescas, ita quod iustum de te non habeat amplius materiam conquerendi et ad nos ob hoc recurrere[c] non cogatur.

Datum Anagnie, II kalendas maii, pontificatus nostri anno quinto.

(BP)

[a] *Il doppio punto è stato aggiunto con inchiostro più scuro (correzione coeva).*

[b] Joppi Aquilegiensi.

[c] et ad nos ob hoc r *su rasura con inchiostro più scuro (correzione coeva).*

53.

1259 agosto 22, Anagni

Alessandro IV papa permette al monastero di San Michele di Trento di ricevere fino a trecento lire del denaro proveniente da restituzioni di acquisti illeciti, nel momento in cui non sia possibile farne il debito risarcimento, o da somme destinate al riscatto di voti.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 45 [A]. Pergamena di mm 310 x 257, in discreto stato di conservazione; piccoli fori lungo le linee di piegatura non compromettono la lettura; macchie di umidità, scrittura sbiadita nella seconda e nelle ultime tre righe del documento; bolla pendente deperdita, resta il cordoncino di

seta gialla e rossa. Sulla plica (nota di cancelleria): in alto a sinistra, d.v. *Nel verso: in alto in prossimità del margine superiore scritta incompleta sbiadita non interamente leggibile,* [..] ari[…]*;* frater R. *(probabile nota di cancelleria);* Indulgencie p(ro) votis et restitucionibus incertis *(di mano del XIII secolo); scritto perpendicolarmente al senso di lettura,* Alexander papa IIII *(di mano del XIV secolo);* Indulgentie p(ro) votis et restitucionibus incertis *(di altra mano del XIV secolo);* Indultum ut possint moniales recipere usque ad summam 300 de bonis restituend(is)*;* XXX *(di mano del XVI secolo); sotto,* B n. 38 *(*38 *scritto su rasura, in origine* 7 [.]*, di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* 1219 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI*, Bullariolum Michelinum, ff. 27-29 [B],* Autographum signatum B 38, cum filo albo quo fuit publica valviis ecclesia aut alibi appensum.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI*, Relatio secunda, ff. 218-219 [B'],* Ex autographo sub plumbo signato B num 38 ibi habente filum album, quo publice valviis ecclesiae aut alibi appensum fuit.

Edizioni: D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 36;* G. POLLI*, Le Clarisse a Trento, n. 18. Regesto:* D. REICH*, Documenti e notizie, p. 14. Cfr:* M. MORIZZO*, I Francescani nel Trentino, I, f. 15.*

⁑ALEXANDER⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Necessitatibus vestris paterno compatientes affectu quod de usuris, rapinis et alias male acquisitis, si[a] quibus horum restitutio fieri debeat inveniri omnino et sciri non possint, necnon de redemptionibus votorum, que fuerint auctoritate diocesanorum pontificum commutata, Ierosolomitano dumtaxat excepto, usque ad summam trecentarum librarum imperialium monete recipere valeatis, auctoritate vobis presentium indulgemus, si alias pro similium receptione non estis a nobis huiusmodi gratiam consecute, ita quod, si aliquid de ipsis trecentis libris dimiseritis vel restitueritis aut dederitis illis a quibus eas receperitis, huiusmodi dimissum vel restitutum seu datum nichil ad liberationem eorum prosit, nec quantum ad illud habeantur aliquatenus absoluti. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Anagnie, XI kalendas septembris, pontificatus nostri anno quinto.

[a] POLLI *aggiunge* iis.

54.

1259 settembre 3, Anagni

Alessandro IV papa, visto il mancato rispetto del precedente ordine da parte del priore dei frati predicatori, ordina al vescovo di Trento di indurre il decano e il Capitolo di Trento a restituire al convento delle monache di San Michele buoi, carri, una certa quantità di vino e molti altri beni, sottratti a motivo del mancato pagamento della decima, nonostante l'esenzione di cui gode il convento.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 44 [A]. Pergamena di mm 374 x 277, in buono stato di conservazione, con rigatura a secco visibile; fori lungo le linee di piegatura; bolla pendente deperdita. Nel verso: scritta visibile sono con lampada di Wood di lettura incerta, M *(probabile nota di cancelleria); manicula,* Declaratio de Allexandri 4[i] qualiter non debent solvere decimas *(di mano del XIII secolo);* XXVI *(di mano XVI secolo);* B n. 39 *(di mano del XVI secolo); scritto a matita,* Ales(sandro) IV, 1259 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice imitativa (coeva): BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 41 [B]. Pergamena di mm 400 x 305/311, in buono stato di conservazione, con rigatura a secco e priva di plica e di segni di piegatura. Nel verso: Preceptum domini Alexandri pape quarti ad dominum .. episcopum Tridentinum cum sententia lata a Capitulum Tridentinum *(di mano del XIII secolo);* Sententia d'Alessandro 4° contra il Capitolo de canonici di Trento che le madri non devono pagar decima*;* XVIII *(di mano del XVI secolo);* B n. 40 *(*40 *scritto su rasura, di mano del XVIII secolo); sotto, a matita,* N. 56 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice imitativa (coeva): BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 43 [B']. Pergamena di mm 453 x 268/271 in buono stato di conservazione con rigatura a secco; è presente la plica ma non è forata. Nel verso: § Contra canonic(iis) ecclesie Tridentine *(di mano del XIII secolo);* Che le madri non devino pagar decime, Alessandro 4, XXIII *(di mano del XVI secolo); sotto,* B n. 41 *(*41 *scritto su rasura, di mano del XVIII secolo); in senso inverso a quello di lettura, scritto a matita, 1259 (di mano del XX secolo).*

Copia semplice imitativa (coeva): BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 42 [C]. Pergamena di ca mm 357/347 x 320/330, di forma irregolare, in buono stato di conservazione con rigatura a inchiostro; presenta sbiaditura della parte centrale nelle ultime due righe di scrittura; priva di plica e di piegatura, una striscia è stata asportata lungo il margine, in basso a destra. Nel verso: XXI *(di mano del XVI secolo);* B n. 43 *(scritto su rasura, di mano del XVIII secolo); sotto a matita,* 1259 *(di mano XX secolo). Si tratta di una trascrizione poco accurata con diversi errori, varie espunzione e correzioni di altra mano con inchiostro diverso; dipende da [B].*

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, ff. 35-36 [B"],* Autographum est signatum B 23. *Copia poco accurata.*

Copia semplice incompleta: G.G. Tovazzi, *Collectio diplomatum, ff. 81-82, non dice da dove copia, si presume da A, trascrive solo* intitulatio, inscriptio, datatio *e dà indicazioni sul contenuto.*

Edizioni: D. Reich, *Documenti e notizie, pp. 13-14 (da Tovazzi);* D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 37;* G. Polli, *Le Clarisse a Trento, n. 19. Regesto:* E. Curzel *(ed), I documenti del Capitolo, n. 265. Cfr:* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15.*

Alexander episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Petitio dilectarum in Christo filiarum .. abbatisse et conventus monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis Sancti Damiani, nobis exhibita continebat quod, licet eis a sede apostolica sit indultum ut de fructibus possessionum suarum nulli decimas solvere teneantur, .. decanus tamen et Capitulum Tridentinum, contra indultum huiusmodi, ab eis de premissis decimas exigentes, occasione decimarum ipsarum eisdem abbatisse et conventui boves, currus, quandam vini quantitatem et plura alia bona eiusdem monasterii contra iustitiam abstulerunt. Cumque tandem, eisdem abbatissa et conventu super hiis ad predictam sedem recursum habentibus, nos dilecto filio .. priori ordinis Predicatorum Tridentinorum dedissemus per nostras litteras in mandatis, ut dictos decanum et Capitulum quod ab huiusmodi exactione desisterent ac prefatis abbatisse et conventui restituerent sic ablata, moneret et induceret diligenter. Idem prior, asserens se a cognitione causarum et earum examinatione per litteras predicte sedis exemptum et prefatas litteras nostras sibi directas nullam coactionem penitus continere multasque alias occasiones propter quas ad executionem huiusmodi nostri mandati non tenebatur, allegans super premissis iuxta litterarum ipsarum continentiam procedere non curavit, propter quod prefate abbatissa et conventus duxerunt denuo ad nostram providentiam recurrendum. Ne igitur iidem decanus et Capitulum iniuriam Christi et nostram ac predictarum abbatisse et conventus obprobrium se gaudeant de huiusmodi excessibus laudum preconia reportare, fraternitati tue per apostolica scripta in virtute obedientie, sub pena excommunicationis districte precipiendo mandamus quatinus si dicti decanus et Capitulum prefatos boves, currus, vinum et universa bona cum integritate infra octo dies a receptione presentium a te moniti, eisdem abbatisse et conventui restituere non curarint et ab exactione decimarum ipsarum et qualibet molestatione dictarum abbatisse et conventus non omnino destiterint, tu eos ex tunc, sublato cuiuslibet appellationis et dilationis obstaculo, auctoritate nostra ab omnibus ecclesiasticis beneficiis mittas ad apostolicam sedem suspensos. Quicquid autem super hiis duxeris faciendum nobis per tuas litteras harum seriem continentes exponere fideliter non omittas.

Datum Anagnie, III nonas septembris, pontificatus nostri anno quinto.

(BPD)

55.

1260 luglio 7, Anagni

Alessandro IV papa ordina al podestà, al consilium *e al comune di Verona di far cessare le vessazioni a cui vanno soggette le monache del monastero di San Michele di Trento in riferimento a certi beni lasciati loro da alcuni cittadini veronesi a suo tempo incarcerati da Ezzelino da Romano, e chiede inoltre che esse possano trasportare le rendite dei loro beni da Verona a Trento senza essere soggette a tassazioni.*

Originale: Archivio Provinciale, Ordini e Congregazioni religiose, Clarisse, n. 14 [A]. Pergamena di mm 303 x 270, in discreto stato di conservazione; piccoli fori in corrispondenza delle piegature; bolla pendente deperdita, resta il filo di canapa. Sul recto (nota di cancelleria): in prossimità della plica a sinistra un monogramma (o forse una cifra, comunque segno poco riconoscibile); f(lorenorum) *(con un punto sovrascritto a* f *e simbolo abbreviativo). Sulla plica (nota di cancelleria): nell'angolo in basso a destra,* Th. s. *Nel verso: nota di cancelleria leggibile solo con lampada di Wood,* frater TRO *(lettura incerta per* T*);* 7 iulii 1260 *(di mano del XVI secolo);* B n. 44 *(*44 *scritto su rasura, in origine* [.]3, *di mano del XVIII secolo); in prossimità della linea di piegatura centrale a matita blu,* V *(di mano del XX secolo); è presente una ulteriore scritta su più righe, non leggibile.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 25-26 [B],* Ex autographo Michelino B 44.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 222-224 [B'],* Ex autographo ibi su plumbo signato B num. 44.

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 50. Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15. (con data errata 2 febbraio 1260).*

Alexander episcopus servus servorum Dei dilecto filio[a] nobili viro[b] potestati, consilio et communi Veronens(i), salutem et apostolicam benedictionem.

Tradite vobis potestatis provenire debet auxilio, ut insolentia personarum ditionis vestre ab oppressione personarum sub religionis habitu vacantium pie vite[c] studiis arceatur, ut eedem persone se in hiusmodi studiis, eo devotius quo quietius exercentes, sibi per vite meritum et aliis proficere valeant per exemplum. Cum itaque dilecte in Christo filie .. abbatissa et conventus monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani, super domibus, terris, possessionibus et aliis bonis que ad se spectantia, nonnulli cives Veronen(ses), in carcere quondam Ezelini de Romano de-

tenti, de eterna provide cogitantes salute, eidem monasterio inter vivos[d] pia et provida liberalitate donarunt, a nonnullis pestilentibus viris vobis subditis indebite, ut asserunt, molestentur, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente quatinus easdem abbatissam et conventum, pro nostra et apostolice sedis reverentia, oportuni[e] favoris benivolentia prosequentes, predictos et alios insolentes viros vobis subditos ab huiusmodi et aliis indebitis ipsarum vexationibus tradita vobis potestate[f] compescere studeatis. Ceterum, cum eedem abbatissa et conventus multa, ut asserunt, paupertate gravate redditus ex predictis et aliis bonis, que in districtu[g] vestro obtinent provenientes ad monasterium ipsum pro earum usibus deferri cupiant annuatim patiamini, ut id sine prestatione aliqua, que a secularibus exiguntur, valeat provenire, preces nostras in hac parte taliter impleturi, ut per hoc vobis a Deo eterne salutis premium et a nobis condigna proveniat actio gratiarum.

Datum Anagnie, nonis iulii, pontificatus nostri anno sexto.

(BPD)

[a] *A* -o *su rasura.*
[b] *A* -o *su rasura.*
[c] *A segno abbreviativo superfluo sulla* t.
[d] *A* -iv- *corretto su rasura.*
[e] *A* oportuni *su rasura.*
[f] POLLI potestatis.
[g] POLLI districto.

((56.))

1260 luglio 10, Anagni

Alessandro IV papa conferma alle monache del monastero di San Michele di Trento le donazioni fatte loro da alcuni cittadini veronesi, a suo tempo incarcerati da Ezzelino da Romano.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 31-32 [B],* Autographum signatum B 45.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 225-226 [B'],* Ex autographo ibi sub plumbo signato B num. 45. *Omette la* sanctio.

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 51 (da B). Regesto:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 14. Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15.*

Si trascrive da B.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et conventui monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Nonnulli cives Veronenses, ut asseritis, tunc in carcere quondam Ezelini de Romano detenti de aeterna provide cogitantes salute quasdam domos, terras, possessiones et alia bona immobilia ad se spectantia vobis et monasterio vestro, inter vivos pia et provida liberalitate, donarunt. Nos igitur, vestris supplicationibus inclinati, donationem hiusmodi prout provide facta est ratam habentes et gratam ipsam auctoritate apostolica confirmamus et praesentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis infrigere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum[a].

Datum Anagnie, VI idus iulii, pontificatus nostri anno sexto.

[a] POLLI *omette* omnino hominum … incursurum *(scrive* et cetera*); B’ omette* ei ausu … incursurum *(scrive* et cetera*).*

((57.))

1260 luglio 10, Anagni

Alessandro IV conferma alle monache del monastero di San Michele di Trento la donazione di alcuni possedimenti nel contado veronese fatta dal fu frate Matteo, converso del loro monastero.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 37 [B],* Autographum signatum est B 46.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, f. 227 [B’],* Ex autographo ibi sub plumbo signato B num. 46. *Omette parte della* sanctio.

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 52 (da B). Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, pp. 14-15. Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15.*

Si trascrive da B.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatissae et conventui monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem.

Sicut lecta coram nobis vestra petitio continebat quondam frater Matthaeus, monasterii vestri conversus adhuc existens in saeculo, quasdam possessiones, ad ipsum in comitatu Veronensi spectantes, vobis et eidem monasterio pro

animae suae salute donavit, liberalitate pia et provida inter vivos. Nos igitur, vestris supplicationibus inclinati, donatione huiusmodi prout provide facta est ratam habentes et gratam ipsam auctoritate apostolica confirmamus et praesentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis infrigere vel ei ausu[a] et cetera.

Datum Anagnie, VI idus iulii, pontificatus nostri anno sexto.

[a] *B' omette* inclinati, donatione ... ei ausu *(scrive* ut supra numero praecedenti*); Polli omette* omnino hominum ... ei ausu.

((58.))

1260 dicembre 11, Laterano

Alessandro IV papa proibisce al podestà, al consilium *e al comune di Verona di costringere le monache di San Michele a presentarsi in giudizio di fronte ad un giudice secolare, essendo ciò contrario alle disposizioni canoniche.*

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 228-229 [B],* Ex autographo ibi sub plumbo signato B num. 47.

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Collectio Diplomatum, ff. 72-73 [B'],* Extat in tabulario dicti monasteri signato Litt. B n. 47.

Edizione: G. Polli, *Il monastero, n. 53 (da B). Regesto:* D. Reich, *Documenti e notizie, p. 15. Cfr:* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15.*

Si trascrive da B, indicando le varianti di B'.

Alexander episcopus servus servorum Dei dilectis filiis nobilibus viris .. potestati, consilio et communi Veronensi, salutem et apostolicam benedictionem.

Dilecte in Christo filie abbatissa et conventus monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani gravi nobis conquestione monstrarunt quod vos[a] ipsos, omnibus de se conquerentibus in vestra seculari curia, in derogationem divini et humani iuris, pro voluntate vestra compellitis respondere, cum igitur hoc espresse prohibeant canonice sanctiones. Universitati vestre sub pena excommunicationis districtius inhibemus, ne abbatissam et conventum predictos contra sanctiones huiusmodi in foro vestro cogatis cum aliquo litigare.

Datum Laterani, III idus decembris, pontificatus nostri anno sexto[b].

[a] *B'* nos.

[b] Polli tertio.

59.

1260 dicembre 11, Laterano

Alessandro IV papa, in considerazione delle vessazioni alle quali sono soggette le monache di San Michele di Trento da parte di chierici e laici, nomina difensore delle stesse il vescovo di Bressanone per tre anni.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 48 [A]. Pergamena di mm 345 x 268, in mediocre stato di conservazione; macchie di umidità hanno sbiadito l'inchiostro rendendo difficile la lettura di alcune parole nella parte centrale del documento e soprattutto nel verso. Sulla plica (note di cancelleria): nell'angolo in alto a destra, B. p(er) m*; sotto la plica, nell'angolo a sinistra: monogramma (o forse una cifra, comunque segno poco riconoscibile);* f(lorenorum) *(con due punti sovrascritti a* f *e simbolo abbreviativo). Sul recto (nota di cancelleria): in prossimità del margine superiore,* […]torum *(lettura incerta). Nel verso: in prossimità del margine superiore,* fr *(con segno abbreviativo sulla* r*),* R *(nota di cancelleria); scritto in senso inverso a quello di lettura,* domino episcopo Brixin(ensi) pro conservatione eorum que concessa sunt donationibus de Tridento a domino et […]et qualiter comissum est eis omnes […] *(di mano del XIII secolo);* domino episcopo Brixin(ensi) pro consevatione eorum que concessa sunt donationibus de Tridento a domino papa *(di mano diversa del XIII secolo);* XXVII *(di mano del XVI secolo);* B n. 49 *(di mano del XVIII secolo).*

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 229-231 [B],* Ex autographo ibi sub plumbo ac Lit. B n. 49.

Copia semplice: G.G. Tovazzi, *Collectio diplomatum, ff. 73-74 [B'],* Registratum Lit. B n. 49.

Edizioni: D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 41;* G. Polli, *Le Clarisse a Trento, n. 20. Regesto:* D. Reich, *Documenti e notizie, p. 15. Cfr:* G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, f. 23;* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15.*

Alexander episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Brixinensi, salutem et apostolicam benedictionem.

Dignum est, ut qui non solum sua, verum etiam semetipsos[a] salubriter abnegantes carnem suam cum vitiis et concupiscentiis crucifigunt in castris claustralibus se claudendo, gratis attollantur favoribus et congruis presidiis muniantur, ut eo devotius quo quietius pacis famulentur Actori. Sane, dilecte in Christo filie [.. abbatisse] et conventus monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani nobis exhibita continebat petitio quod nonnulli clerici et laici, debitam propter Deum ad ip[sas] reverentiam non habentes, eas in personis et rebus ipsarum presumunt indebite molestare. Verum, cum ordinarii iniuriatorum ipsorum eisdem abbatisse et[b] conventui [in iu]stitia exhibenda de talibus se interdum reddant difficiles et etiam negligentes ipsisque nimis difficile ac dispendiosum existat pro singulis

iniuriis apostolicam sedem adire, nobis humiliter supplicarunt, ut providere ipsis in hac parte de benignitate apostolica mandaremus. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus eisdem abbatisse et conventui, cum ab eis fueris requisitus, presidio defensionis assistens, vocatis qui fuerint evocandi, exhibeas ipsis de predictis iniuriatoribus cuiuscumque dignitatis vel conditionis seu ordinis existant, per viam iudicii iustitie complementum, contrad[icto]res per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Non obstante si aliquibus comuniter vel divisim a sede sit indultum predicta quod interdici suspendi vel excomunicari non possint per litteras sedis eiusdem, nisi in eis de indulgentia huiusmodi plena et espressa mentio habeatur et constitutione de duabus dietis edita in concilio generali[1], dummodo ultra tertiam vel quartam aliquis extra suam diocesim, auctoritate presentium ad iudicium non trahatur, presentibus post triennium minime valituris.

Datum Laterani, III idus decembris, pontificatus nostri anno sexto.

(BPD)

[a] POLLI semetipsum.

[b] *A* -sse et *scritto su rasura con inchiostro diverso, presumibilmente dalla stessa mano.*

[1] *Concilio Lateranense IV, canone 37 (Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252).*

60.

1261 gennaio 13, Laterano

Alessandro IV papa esenta le monache di San Michele di Trento dal pagamento di qualsiasi dazio quando acquistano cereali, vino, lana, legna, pietre o altro.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 50. Pergamena di mm 278 x 238, in buono stato di conservazione; piccoli fori lungo le piegature. Sulla plica (note di cancelleria): nell'angolo in alto a sinistra, i.a. *Sotto la plica: nell'angolo a sinistra, monogramma (o forse una cifra, comunque segno poco riconoscibile);* f(lorenorum) *(con due punti sovrascritti a* f *e simbolo abbreviativo). Nel verso: in prossimità del margine superiore, al centro,* Fr. R *(nota di cancelleria);* Privilegium non solvendi nullum dacium *(di mano del XIII secolo);* Privilegio di non pagare nissun datium*;* XXXI *(di mano del XVI secolo);* B n. 50 *(di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* 1260, N. 4 *(di mano del XX secolo)*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 41 [B],* Autographum signatum est B 50.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 232- 233 [B'],* Ex autographo signato ibi B num. 50, sigillum plumbeum Alexandri pape IIII olim ab ea pendens avulsum est, sed nihilominus hodie quoque conservatur.

Edizioni: D. Gobbi, *Pergamene, n. 42;* G. Polli, *Le Clarisse a Trento, n. 21. Regesto:* D. Reich, *Documenti e notizie, p. 15 (con data errata 15 gennaio). Cfr:* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15 (con data errata 15 gennaio 1261).*

⁑ ALEXANDER ⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis, salutem et apostolicam benedictionem.

Solet annuere sedes apostolica piis votis et honestis petentium precibus favorem benivolum impertiri[a]. Eapropter, dilecte in Domino filie, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, ut de blado, vino, lana, lignis, lapidibus et aliis rebus, que aliquotiens pro vestris necessitatibus emere vos contigit, nulli pedagia, vinagia, roagia, foragia et alias exactiones, que pro hiis a secularibus exiguntur, solvere teneamini auctoritate vobis presentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, idibus ianuarii, pontificatus nostri anno septimo.

(BPD)

[a] Polli impartiri.

61.

1261 gennaio 18, Laterano

Alessandro IV papa ordina al vescovo di Vicenza di intervenire contro Ezzelino da Campo, canonico di San Bartolomeo, i laici Gabriele figlio di Goffredo e Caino ed altri trentini, affinché restituiscano al monastero di San Michele le decime estorte per i suoi possessi, violando il privilegio di esenzione.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 49. Pergamena di mm 277 x 214, in buono stato di conservazione; piccoli fori lungo le piegature non compromettono comunque la lettura. Sulla plica: (nota di cancelleria) nell'angolo in alto a destra, i.a.*; verso il margine sinistro, scritto a matita,* 1260*, cassato con 4 tratti obliqui (di mano del XX secolo). Nel verso: in prossimità del margine superiore, al centro nota di cancelleria,* Fr *(con segno abbreviativo sulla* r*)* R.*;* domino episcopo Vicentino *(di mano del XIII secolo); sbiadito leggibile solo parzialmente con lampada di Wood, manicula,* Contra dominos canonicos Trident(inos) et eorum f(am)ilia(m) *(scritto senza segni abbreviativi lettura incerta)* occ(asi)o(n)e decime *(lettura incerta)* sororum *(di mano del XIV secolo);* XXII *(di mano del XVI secolo); sotto,* B n. 48 *(*48 *scritto su rasura, di mano del XVIII secolo).*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Collectio diplomatum, ff. 75-76 [B],* Registratum Lit. B n. 48, tabularii Sancti Michaeli Tridentini.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 233-234 [B'],* Ex autographo ibi sub plumbo ac signo B num. 48.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 56;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 43. Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 15;* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 15. Cfr:* G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 23.*

Alexander episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Vicentino, salutem et apostolicam benedictionem[a].

Dilecte in Christo filie .. abbatissa et conventus monasterii Sancti Michaelis Tridentini sua nobis petitione monstrarunt quod licet eis duxerimus indulgendum, ut de ipsarum possessionibus nulli decimas solvere teneantur. Nichilominus tamen Ezelinus de Campo, canonicus[b] ecclesie Sancti Bartholomei, ac Gabriel nati Gottefredi et Cayn laici ac quidam alii Tridentini, decimas de predictis possessionibus ab eis per violentiam extorserunt, in apostolice sedis iniuriam et contemptum ipsarum preiudicium et scandalum plurimorum. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, Ezelinum ac alios supradictos ex parte nostra moneas efficaciter et inducas ut infra octo dies post monitionem tuam predictis abbatisse et conventui de sic extortis[c] satisfactionem plenariam impendentes sufficientem cautionem exhibeant, quod similia de cetero non presumant eos ad id, si necesse fuerit, monitione premissa per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compellendo invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Datum Laterani, XV kalendas februarii, pontificatus nostri anno septimo.

(BPD)

[a] POLLI *omette* salutem et apostolicam benedictionem.
[b] POLLI canonico.
[c] POLLI extorsis.

((62.))

1264 marzo 18, Orvieto

Urbano IV papa ordina all'abate del monastero di San Lorenzo di Trento di far cessare le molestie cui sono soggette le monache di San Michele.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 236-237 [B],* Ex autographo ibi sub plumbo ac signo B num. 51.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Collectio Diplomatum, ff. 77-78 [B'],* Registratum Lit. C num. 51. *Omette il formulario.*

Edizione: G. POLLI, *Il monastero, n. 58 (da B'). Cfr:* G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 24.*

B è completo delle formule, ma reintroduce i dittonghi, B' non reintroduce i dittonghi ma risulta incompleto; si ricostruisce il testo collazionando le due trascrizioni, abbandonando i dittonghi.

Urbanus episcopus servus servorum Dei[a] dilecto filio .. abbati Sancti Laurentii Tridentini, salutem et apostolicam benedictionem[b].

Sub religionis habitu vacantibus studio pie vite ita debemus esse propitii, ut in divinis beneplacitis exequendis, malignorum non possint obstaculis impediri. Cum itaque dilecte in Christo filie .. abbatissa et conventus monialium inclusarum monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis Sancti Damiani a nonnulis, qui nomen Domini recipere in vacuum[c] non formidant, graves sicut accepimus patiantur molestias et pressuras. Nos, earum providere quieti et malignorum malitiis obviare volentes, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus easdem abbatissam et conventum pro divina et nostra reverentia favoris, opportuni[d] presidio prosequens[e], non permittas ipsas contra indulta privilegiorum apostolicae sedis ab aliquo indebite molestari. Molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo attentius provisurus[f], ut de iis[g], que cause cognitionem[h] exigunt et que ipsarum privilegia non contingunt, te nullatenus intromittas, et si secus[i] praesumpseris, tam presentes litteras quam etiam processum, quem per te illarum auctoritate habere contigerit, omnino carere[j] viribus et nullius fore[k] decernimus firmitatis huiusmodi ergo mandatum nostrum sic sapienter et fideliter exequaris, ut eius fines quomodolibet non excedas, presentibus post triennium minime valituris.

Datum apud Urbemveterem, XV kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

[a] *B' omette* servus servorum Dei *(scrive* et cetera*).*

[b] *B' omette* et apostolicam benedictionem *(scrive* et cetera*).*

[c] POLLI vanum.

[d] *B'* oportuni.

[e] POLLI proseques.

[f] POLLI provisum.

[g] *B'* hiis.

[h] *B segue* non *in interlinea.*

[i] POLLI tecus.

[j] POLLI cavere.

[k] *B'* fere.

63.

1264 marzo 23, Orvieto

Urbano IV papa prende sotto la sua protezione il monastero di Sant'Anna de Roncodonico.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 10 [A].

Si veda l'edizione in: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. III.2.*

((64.))

1265 novembre 20, Perugia

Clemente IV papa esenta tutte le monache dell'ordine di santa Chiara dall'obbligo di pagare collette, prestazioni e procure.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 54-55 [C],* Authenticum est signatum C 52.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 240-241 [C'],* Ex membrana ibi segnata C num. 52.

In entrambi i casi, Tovazzi trascrive da una copia autentica eseguita dal notaio Ognibene il 21 aprile 1279, della quale riporta la formula di autenticazione che segue: Ego Ognobonus Gafari, imperialis aulae notarius, autenticum huius exempli vidi et perlegi, bulla plumbea suprascripti domini papae pendente et filo serico, nihil addens vel diminuens quantum ad sensum et ad significationem, et bona fide et sine fraude per ordinem exemplavi, et signum et nomen meum apposui in millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indictione septima, die veneris vigesimo primo aprilis, in loco Sanctae Mariae fratrum minorum de Venetiis, praesentibus fratre Benedicto, visitatore dominarum praedicti ordinis in Marchia Tarvisina, fratre Agnolo, capellano dominarum antedicti ordinis in Venetiis, fratre Olderico de Ripa de ordine minorum (*C' segue* et aliis*)* et Thodesco de Mantua et Petro quondam Marchesini de Padua, qui sunt Vicentiae, et aliis. *Per il testo, Tovazzi rinvia a Wadding.*

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 60 (da Wadding);* L. WADDING, *Annales minorum, IV, Regestum Pontificium, n. XI, p. 594-595;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, III, n. LVII, p. 58; IV, n. CXLIX, pp. 93-94 (Nicolò IV); n. CCCXXV, p. 178 (Nicolò IV); n. CCCXCII, p. 209 (Nicolò IV). Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 15;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, II, n. 19454. Cfr:* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 16.*

Le versioni C e C' sono equivalenti.

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus universis abbatissis et conventibus sororum inclusarum monasteriorum ordinis sanctae Clarae, salutem et apostolicam benedictionem.

Quanto studiosius devota mente ac humilli divinae contemplationis, vacatis obsequiis, et cetera, promulgari. Nulli ergo, et cetera.

Datum Perusii, XII kalendas decembris, pontificatus nostri anno primo.

(65.)

1272 ottobre 7, Orvieto

Gregorio X papa proibisce di obbligare gli ebrei al battesimo, di usare loro violenza in qualsiasi modo, di disturbare le loro funzioni religiose e di accusarli falsamente di crimini che non commettono.

Copia semplice imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 69, n. 17, f. 2r-v [B], redatta probabilmente intorno al 1475. La copia non è particolarmente accurata e presenta diversi errori. Per la descrizione del supporto e le note relative si veda il documento 35.

Non si tratta di lettera papale ma di privilegio, per le caratteristiche generali si veda il documento 1. Si riporta anche la rota cum sententia*:* Perfice congressus meos in semitis eius.

Edizione: M. STERN*, Urkundliche Beiträge, n. 1.*

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiis fidelibus Christianis presentibus videlicet et futuris, salutem et apostolicam benedictionem.

Sicut Iudeis in synagogis suis non licet ultra quam permissum est lege presumere, ita in hiis, que concessa sunt, nullum debent preiudicium sustinere. Nos ergo, licet in sua magis velint duritia perdurare, quam prophetarum verba et suarum scripturarum archana cognoscere atque ad Christiane fidei et salutis notitiam pervenire, quia tamen defensionem nostram et auxilium postulant, ex Christiane pietatis consuetudine[a] predecessorum nostrorum felicis memorie Calixti, Eugenii, Alexandri, Clementis, Celestini, Innocentii et Honorii Romanorum pontificum[b] vestigiis inherentes, ipsorum petitionem admittimus eiusque protectionis nostre clypeum indulgemus. Statuentes etiam, ut nullus Christianus se invitos vel nolentes eos vel aliquem ipsorum ad baptismus venire compellat, nisi[c] si eorum quilibet[d] sponte ad Christianos[e] fidei causa confugerit, postquam voluntas eius fuerit patefacta efficiatur absque aliqua calumnia Chistianus, verum[f] quippe Christianitatis fidem habere non creditur, qui ad Christianorum baptisma non spontaneus, sed invitus cognoscitur pervenire. Nullus etiam Christianus eorum personas capere, incarcerare, vulnerare, tormentare, mutilare, occidere, violentiam eis inferre vel bonas eorum etiam consuetudines in ea, in qua habitant regione, pro pecunia vel bonis eorum auferendis ab eis vel aliis

absque iudicio potestatis terre immutare presumat. Preterea in festivitatum suarum celebratione nocte dieque quisquam fustibus vel lapidibus vel aliis quibuscumque eos nullatenus non perturbet neque aliquis ab eis coacta servitia exigat, nisi ea que ipsi preteritis facere temporibus consueverint. Statuimus etiam, ut testimonium Christianorum contra Iudeos non valeat, nisi sit Iudeus aliquis inter eos Christianos ad testimonium perhibendum, cum Iudei non possint contra Christianos[g] testimonium perhibere. Quia contigit interdum, quod aliqui Christiani perdunt eorum pueros Christianos et impingitur in Iudeos ipsos per inimicos eorum, et[h] pu[e]ros ipsos Christianos furtim subtrahant et occidant, et quod de corde et sanguine sacrificent eorundem, ac patres eorundem puerorum vel Christiani alii Iudeorum ipsorum emuli clam abscondunt ipsos pueros, ut possint Iudeos ipsos offendere et pro eorum vexationibus redimendis possint[i] a Iudeis ipsis extorquere aliquam pecunie quantitatem, asseruntque[j] falsissime, quod Iudei ipsi pueros ipsos clam et furtim subtraxerunt et occiderunt, et quod Iudei ex corde et sanguine eorum sacrificent puerorum, cum lex eorum hoc precise inhibeat et expresse quod Iudei ipsi tangant[k], non sacrificent, non comedant sanguinem neque bibant[1], nec etiam comedant da carnibus animalium habentibus ungues scissas[2] et hoc per Iudeos ad Christianam fidem conversos in nostra curia pluries probatum, hac occasione huiusmodi Iudei plurimi pluries contra iustitiam capti fuerunt et detenti. Statuimus quod Christiani in casu et[l] huiusmodi occasione contra Iudeos audiri non debeant, et mandamus quod Iudei capti huiusmodi occasione frivola a carcere liberentur nec deinceps huiusmodi occasione frivola capiantur, nisi forte, quod non credimus, in flagranti crimine caperentur. Statuimus ut nullus Christianus novitatem aliquam exerceat in eosdem, sed in eo statu serventur et forma, in qua fuerunt predecessorum nostrorum temporibus hactenus ab antiquo. Ad hoc, malorum hominum pravitati et avaritie obviantes decernimus, ut nemo cimiterium Iudeorum mutilare vel minuere audeat seu, obtentu pecunie[m], corpora humana effodere. Si quis autem decreti huius[n] tenore cognito temere, quod absit, contraire temptaverit, honoris et officiis sui periculum patiatur aut excommunicationis ultione plectatur, nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit. Eos autem dumtaxat Iudeos huiusmodi protectionis presidio volumus communiri, qui nichil machinari presumpserint[o] in subversionem fidei christiane.

(R) Ego Gregorius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

\+ Ego Symon tituli Sancti Martini presbiter cardinalis.

\+ Ego Anthonius Ancherus[p] tituli Sancte Praxedis presbiter cardinalis.

+ Et ego Oddo Tusculanus episcopus subscripsi.

+ Ego frater Iohannes Portuensis et Sancte Ruffine episcopus subscripsi

+ Ego Iohannes Sancti Nicolai in Carcere Tulliano[q] diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Matheus Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

Datum apud Urbem Veterem, per manum magistri[r] Iohannis Lectatoris Sancte Romane ecclesie vicecancellarii, nonis octobris, indictione prima, incarnationis divine anno millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, pontificatus[s] domini Gregorii X pape anno primo.

[a] STERN mansuetidune.
[b] *B segue depennato* servigiis *(lettura incerta).*
[c] STERN sed.
[d] *A* cuilibet; STERN quilibet.
[e] *A* Christiane; STERN Christianos.
[f] STERN veram.
[g] *B* Iudeos; STERN Christianos.
[h] STERN ut.
[i] *B* possit; STERN possint.
[j] *A* asserant; STERN asseruntque.
[k] STERN *omette* tangant.
[l] *B omette* et; STERN et.
[m] *A* obtenta pecunia; STERN obtentu pecunie.
[n] *B* decretum huiusmodi; STERN decreti huius.
[o] *B* machinare presumpserunt; STERN machinari presumperint.
[p] STERN *omette* Ancherus.
[q] *B* Tuliano; STERN Tulliano.
[r] *Lettura incerta,* STERN *omette* magistri.
[s] *B aggiunge* quinto *(lettura incerta).*
[1] *Gen 9:4; Le 3:17; 7:26-27; 17:10-12; De 12:23.*
[2] *Le 11:3-7, 26; De 14:6-8.*

(66.)

1285 novembre 27, Roma

Onorio IV papa esenta le monache dell'ordine di santa Chiara dal pagamento delle decime imposte dalla sede apostolica per recuperare il regno di Sicilia.

Copia semplice: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 74 [B]. Copia priva di data, non accurata, redatta probabilmente nel XIV secolo. Pergamena di mm 165 x 180, in buono stato di conservazione. Nel verso: Istud instrumentum dat(um) sororibus de [Triden]to de ordine sancti Clare et si indigetis autenticum mittatis sororibus de Mantua, q(ue) dabit v(o)bis lib(e)nter *(della stessa mano che copia il documento);* § Exemplum privilegium de dec(im)is *(scritto senza segno abbreviativo)* non solvendis *(di mano del XIII secolo);* C n. 56 *(*56 *scritto su rasura, in origine* 58*, di mano del XVIII secolo);* Privilegio che non debbino pagar le decime, IX *(di mano del XVI secolo);* 59 *(corretto da* 58 *con parte della cifra abrasa);* 1246 *scritto a matita (di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 73-74 [C],* Ex apographo membranaceo coevo signato C 58.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, f. 263 [C']*, Ex apographo membranaceo coevo in saepe memorato archivo Tridentino Sancti Michaelis signato C num. 58.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 71;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 69;* L. WADDING, *Annales minorum, V, Regestum Pontificum, n. V, pp. 555-556;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, III, n. XXI, pp. 551-552; IV, n. XCVI, pp. 66-67 (Nicolò IV). Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 17;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, II, n. 22334 (da Sbaralea).*

Honorius episcopus servus servorum Dei dilectis in Cristo filiabus universis abbatissis et conventibus monasteriorum ordinis sancte Clare per Italiam constitutis, salutem et apostolicam benedictionem.

Attendentes benignius quod vos, mundi contemptis illecebris, que cum blandiuntur illudunt, Sponsi celestis obsequiis salubriter adhesistis, dignum fore cognovimus, ut vos illius exhibitione gratie prosequamur, que vobis fore dinoscitur oportuna. Vestre itaque paupertati pio compacientes affectu et volentes vobis ob Eius reverenciam, cui devotum et sedulum[a] famulatum impenditis, gratiam facere specialem, devocioni vestre presencium auctoritate concedimus, ut de fructibus, redditibus et proventibus vestris solvere non teneamini[b] decimas nuper negocio regni Sicilie per sedem apostolicam deputatas[c], ac districtius[d] inhibemus ne quis, pretextu eiusdem decime, aliquid a vobis vel monasteriis vestris seu quibuscumque aliis pro vobis aut monasteriis ipsis exigere vel extorquere presumat, nolentes omnino quod, pro retardatione solutionis decime supradicte aliquam excomunicationis sentenciam, latam hactenus vel proferendam, de cetero incurratis, processus quoslibet occasione ipsius decime contra vos aut monasteria eadem per quoscumque habitos nichilominus revocando. Nulli ergo omnino hominum liceat[e] hanc paginam nostre concessionis, inhibitionis et revocationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud Sanctam Sabinam, V kalendas decembris[f], pontificatus nostri anno primo.

[a] *B con segno abbreviativo superfluo.*
[b] *B* teneneamini.
[c] *B* deputatam.
[d] *B* distirctius.
[e] POLLI *omette* liceat.
[f] *B* december.

67.

1288 agosto 4, Viterbo

Nicolò IV papa conferma al monastero di San Michele dell'ordine di santa Chiara di Trento le esenzioni e i privilegi concessi dai suoi predecessori.

Originale: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 78. Pergamena di mm 290 x 245, in mediocre stato di conservazione; numerosi buchi lungo le piegature in alcuni casi rendono difficile la lettura; macchie di umidità; bolla pendente deperdita, resta il cordoncino di seta gialla e rossa. Sulla plica (note di cancelleria): nell'angolo in alto a sinistra, D. *(lettura incerta)* laud *(con segno abbreviativo); sotto la plica verso il margine sinistro,* sy. ven. *(con due puntini sovrascritti alla* sy *e segno abbreviativo su* ven.*). Sul recto: nell'angolo in alto a destra,* lv *(lettura incerta) depennato con due tratti. Nel verso: probabile nota di cancelleria,* s/t. *(con segno abbreviativo in forma di due sulla* t*); in alto al centro,* Bonaspes de Ass(isio)*;* Bonaspes procu(rato)r interiorum in Pet(ro), Petrus de Sancto Ambrosio et Petrus de Traiecto procuratores .. episcopi et Capitulo Tridentin(i) contra fiat eis cautio *(lettura incerta)* consueta *(di mano del XIII secolo);* § Privilegium quod dominus Nicolaus papa confirmavit per gratias factas sororibus minoribus ap(ud) d[...]ribus suis *(di mano del XIII secolo);* Confirmatio omnium privilegiorum concessorum hucumque a Nicolao papa, VIII *(di mano del XVI secolo);* C. n. 53 *(53 scritto su rasura, di mano del XVIII secolo); scritto a matita,* N. 12, 1278 *(di mano del XX secolo).*

Copia semplice incompleta: G.G. Tovazzi, *Bullariolum Michelinum, f. 57 [B],* Autographum signatum C 53.

Copia semplice incompleta: G.G. Tovazzi, *Relatio secunda, ff. 264-265 [B'],* Ex autographo ibi sub plumbo; signatum est C num 53. *Omette in entrambe il formulario.*

Edizioni: D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 71;* G. Polli, *Le Clarisse a Trento, n. 23. Regesto:* D. Reich, *Documenti e notizie, p. 17. Cfr:* M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino, f. 18.*

⁑NICOLAUS⁑ episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monasterii Sancti Michaelis Tridentini ordinis sancte Clare, salutem et apostolicam benedictionem.

Solet annuere sedes apostolica piis votis et iustis petentium desideriis favorem benivolum impertiri. Eapropter, dilecte in Christo filie, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris Romanis pontificibus, sive per privilegia seu alias indulgentias, monasterio vestro vobisque concessas, nec non libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et principibus ac aliis Christi fidelibus rationabiliter vobis indultas, sicut eas iuste ac pacifice obtinetis, vobis et per vos eidem monasterio auctoritate apostoli[c]a confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario

contraire. Si quis autem [hoc] attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostoloru[m] eius se noverit incursurum.

Datum Viterbii, II nonas augusti, pontificatus nostri anno primo.

(BPD)

((68.))

1289 maggio 3, Roma

Nicolò IV papa, confermando le precedenti disposizioni di Clemente IV, concede a tutte le monache dell'ordine di santa Chiara l'esenzione dal pagamento di collette e prestazioni.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, f. 55 [C],* Authenticum est signatum C 52. *Tovazzi trascrive da una copia autentica redatta dai notai della curia Veronese Gerardo del fu Bonaventura e Antonio di Costrignano il 20 aprile 1290 (gli stessi che redigono il documento qui edito al n. 74), con la seguente formula di autenticazione:* Ego Gerardus quondam domini Bonaventurae, sacri palatii notarius, autenticum huius privilegii vidi et legi ... sigillatum sigillo plumbeo pendenti domini papae, cum cordea setea rubea et crocea ... et de mandato et auctoritate venerabilis patris domini fratris Bartholomaei, Dei gratia episcopi Veronensis, michi et Antonio notario infrascripto facto et concessa, die iovis vigesimo intrantis aprilis, in episcopali palatio Veronae, praesentibus magistro Bernardo musicali scientia quam plurimum renitenti, dumpno Zambono monacho capellano dicti domini episcopi Veronensis atque Vinciguerra nato quondam domini Bernardini de Manziis testibus et aliis, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo, tertia indictione, hic transcribendo legaliter exemplavi. In cuius rei testimonium et evidentiam clariorem, idem dominus episcopus Veronensis iussit praesens exemplum sui sigilli pendentis munimine roborari. Ego Antonius de Costregnano, episcopalis curiae Veronensis notarius, autenticum huius privilegii vidi et legi et ... cum Gerardo notario suprascipto diligenter ascultavi et cetera.

Edizioni: G. POLLI, *Il monastero, n. 74 (trascrive da Wadding);* L. WADDING *(ed), Annales minorum, V, Regesta Pontificium, n. XXXI, p. 592 (parziale, rimanda a esemplari di altri pontefici); n. LIV, p. 611 (parziale);* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Francescanum, I, n. CCXXXV, pp. 487-488 (Innocenzo IV); III, n. LVII, pp. 58-59 (Clemente IV); IV, n. CXLIX; pp. 93-94 (parziale); n. CCCXCII, p. 209 (parziale). Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 17;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, II, nn. 19463, 22962, 23045, 23419, 23528 (da Wadding e Sbaralea). Cfr:* G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 265-266;* M. MORIZZO, *I Francescani nel Trentino, I, f. 18.*

Nicolaus episcopus, servus servorum Dei, universis .. abbatissis et conventibus sororum inclusarum monasteriorum ordinis sanctae Clarae, salutem et apostolicam benedictionem.

Quanto studiosius devota mente ac humili divinae contemplationis vacatis obsequiis, tanto libentius vestrae pacis procuramus commodum et quietis. Attendentes igitur, et cetera, promulgari. Nulli ergo, et cetera.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, V nonas maii, pontificatus nostri anno secundo.

(69.)

1289 settembre 22, Rieti

Nicolò IV papa ordina al vescovo di Padova, all'abate del monastero di San Benedetto di Polirone e al primicerio di San Marco di Venezia di mettere il vescovo Filippo in possesso della diocesi di Trento e di provvedere alla sua difesa.

Copie autentiche: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 17, n. 9, [B] e [B'] (il documento viene copiato due volte sulla stessa pergamena), entrambe redatte da Bartolomeo figlio di Federico Alectis*, notaio di Rufino conte di Lomello. Un Bartolomeo di Lomello e un notaio Bartolomeo* comitis de Lomello *(probabilmente si tratta della stessa persona) risultano operanti in Trentino dagli anni Venti del Trecento fino agli anni Quaranta. Formula di autenticazione che precede:* Hic est processus auctoritate apostolica habitus per venerabilem patrem dominum Bernardum, Dei et apostolica gratia episcopum Paduanum, contra magnificum virum dominum Maynardum ducem Carinthye et comitem Tyrolens(em), super negotio et occasione negotii venerabilis patris domini fratri Phylippi episcopi et episcopatus Tridenti. *Formula di autenticazione che segue:* Ego Bartholomeus filius domini Federici Alectis, domini Roffini comitis de Lomello auctoritate notarius et supradicti domini episcopi Paduani officialis et scriba, predictis interfui et ea omnia in hiis duabus petiis carte filo consutis et signo meo signatis de mandato et auctoritate prefati domini episcopi scripsi et in publicam formam redegi. *Sei pergamene cucite per un totale di mm 257 x 3534, in buono stato di conservazione. Nel verso: regesti corrispondenti alle varie sezioni, nell'ordine:* Carta qualiter dominus episcopus constituit Facinum de Pultronis suum nuntium iuratum, [...]*; in senso inverso a quello di lettura,* C. 17, n. 9, 1289*;* Carte qualiter dominus episcopus constituat Pavesinum suum nuntium iuratum*;* Duodecimo decembris*;* Carte qualiter dominus episcopus consignavit et dedit litteras suas Facino et Pavesino nuntiis suis presentandas domino duci auctoritate illius littere et dudum ecclesia a die lune duodecimo intrante decembris usque ad decimam diem introitus mensis martii*;* Tenor littere directe vasallis ecclesie Tridentine eodem die duodecimo decembris*;* Relatio nuntiorum quod presentaverunt primas litteras domino duci facta fine vigessimo secundo decembris*;* Carta presentationis litterarum papalium presentatarum domino episcopo querelam gravem*;* Datum Reate, X kaledas octobris*;* Carta qualiter dominus episcopus constituit Pergaminum suum nuntium iuratum*;* nono exeunte decembris*;* Carta qualiter dominus episcopus dedit litteras suas Pergamino nuntio suo ut eas presentaret domino duci*;* die ultimo decembris*;* Carta appellationis interposite ex parte domini ducis*;* Carta contumac(ie) procur(atoris) domini ducis*;* Die

sabati IIII intrante marcio; Carta s(e)n(tent)ie late contra dominum ducem *(tutte di mano del XIV secolo).*

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, VII, ff. 22v-23r [C] (da B o da B').*

Le due versioni sono equivalenti dal punto di vista della tradizione, si trascrive da B, e si segnalano le poche varianti con B'.

Nicolaus episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Paduano ac dilectis filiis .. abbati monasteri Sancti Benedicti de Padolirone ordinis sancti Benedicti Mantuan(i), ac .. primicerio ecclesie Sancti Marci de Veneciis, Castellan(ensis) diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Dudum ecclesia Tridentina per obitum bone memorie fratris Henrici episcopi Tridentini, apud sedem apostolicam decedentis, pastore vacante, provisione ea vice de pastore per nos eidem ecclesie faciendam nobis duximus reservandam, ac deinde venerabilem fratrem nostrum Phylipphum de ordine fratrum Minorum, Tridentinum episcopum, prout ex huiusmodi reservatione spectabat ad nos, de fratrum nostrorum consilio, in episcopum prefecimus et pastorem sibi curam et administrationem ipsius ecclesie spiritualiter et temporaliter committendo. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos, vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, eundem episcopum, vel procuratorem suum eius nomine, in corporalem possessionem episcopatus Trident(ini) ac iurium et pertinenciarum ipsius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amotis quibuslibet deceptoribus ab eisdem, facientes eum pacifica illorum possessione gaudere et ab universis eiusdem ecclesie vassalis solitum ac debitum iuramentum fidelitatis prestari[a] et debita et consueta servitia exhiberi; nec non de universis iuribus, proventibus et redditibus[b] ipsius episcopatus eidem episcopo vel dicto procuratori integre responderi, eisdem vassalis et clero et universis nobilibus et populo civitatis et diocesis Tridentine firmiter inhibendo ne de fructibus, redditibus, iuribus et proventibus supradictis alii quam prefatis episcopo vel procuratori audeant respondere, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstante si aliquibus a sede apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de indulto huismodi mentionem, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Datum Reate, X kalendas octubris, pontificatus nostri anno secundo.

[a] *B'* prestari fidelitatis.

[b] *B'* redditibus et proventibus.

(70.)

1289 settembre 22, Rieti

Nicolò IV papa ordina al vescovo di Padova, all'abate del monastero di San Benedetto di Polirone e al primicerio di San Marco di Venezia di difendere il vescovo di Trento Filippo dagli attacchi di Mainardo conte del Tirolo, dei suoi ufficiali e dei suoi seguaci.

Copie autentiche: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 17, n. 9 [B], [B'] (il documento viene copiato due volte sulla stessa pergamena), entrambe redatte da Bartolomeo figlio di Federico Alectis, *notaio di Rufino conte di Lomello. Per introduzione, sottoscrizioni e note dorsali si veda il documento 69.*

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, VII, f. 23r [C] (da B o da B').*

Le due versioni B e B' sono equivalenti dal punto di vista della tradizione, si trascrive da B, correggendo in pochi casi il testo con la versione di B'.

Nicolaus episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Paduano et dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Benedicti de Padolirone ordinis sancti Benedicti Mantuan(i) et .. primicerio ecclesie Sancti Marci[a] de Veneciis[b], Castellan(ensis) diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Querelam gravem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini recepimus continentes quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis, eiusque officiales et nonnulli alii barones, milites et alii laici illarum partium, non attendentes quod nil prodest homini universum mundum lucrari si anime sue substineat detrimentum[1], extendentes dampnabiliter ad illicita manus suas civitatem Tridentinam, in qua idem episcopus iurisdictionem obtinet temporalem, ac nonnulla castra, villas, loca, possessiones, valles, burgos, iura, iurisdictiones, honores et quedam alia bona ad eandem ecclesiam Tridentinam spectancia, contra iustitiam occuparunt et ea detinent per violenciam occupata[c], in animarum suarum periculum et eorundem episcopi et ecclesie Tridentine non modicum detrimentum. Nos itaque, qui sumus omnibus in iustitia debitores, eisdem episcopo et ecclesie de opportuno remedio super hoc providere volentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus, si est ita, vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, prefatos ducem, barones, milites et laicos[d] attentius moneatis et inducatis, ut infra certum terminum super hoc a vobis prefigendum eisdem predicta omnia cum fructibus inde perceptis prefatis episcopo et ecclesie restituere procurent, alioquin ipsos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, ratione previa compellatis, non obstante si aliquibus a sede apostolica sit indultum quod interdici,

suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de indulto huiusmodi mentionem, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Datum Reate, X kalendas octobris, pontificatus nostri anno secundo.

[a] *B'* Marchi.
[b] *B'* Venetiis.
[c] *B'* occupatam.
[d] *B* alios, *B'* laicos.
[1] *Mc 8:36.*

71.

1289 novembre 5, Roma

Nicolò IV papa ordina all'abate del monastero di Santa Trinità di Verona di far restituire al monastero di San Lorenzo i beni alienati.

Originale: Archivio della Prepositura, tomo V, n. 12 [A].

Si veda l'edizione in: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI *(edd), Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, n. 180.*

72.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV papa scrive al vescovo e al Capitolo di Trento concedendo un'indulgenza di un anno e 40 giorni a chi visiterà la chiesa costruita in onore di san Vigilio nella festa del santo, nelle festività di Maria, negli otto giorni ad esse seguenti e nel giorno dell'anniversario della dedicazione.

Originale: ACapTn, capsa 50, n. 113 [A]. Pergamena di mm 425 x 348, di forma irregolare, in mediocre stato di conservazione; macchie di umidità e fori lungo la piegatura; bolla pendente deperdita, resta un frammento di filo di canapa. Sulla plica (note di cancelleria): in centro, ascultat(a) et comput(ata) .I. la[.]orum*; nell'angolo a destra,* I laur p, f, s *(s lunga tagliata da barretta orizzontale). Sul recto: nota di cancelleria in angolo a destra,* R(egistrata)*; sotto la plica tre punti allineati; scritto a matita,* se Nicolò IV anno 1290 *(di mano del XX secolo). Nel verso: note di cancelleria,* R(egistrata)*;* Domino episcopo Tridentino*; segue barretta verticale tagliata da due tratti orizzontali;* Capitulo *(di mano del XV secolo);* Indulgentiam no[..]us Domini e quadraginta dierum [...]tatibus ecclesiam Sancti Vigili per summum dominum papam Nicolaum concessi *(di mano del XVII secolo)* nostre in festo prefatis domini Vigilii solemnitatinus b(eate) M(arie) v(irginis) ac dedicatione ecclesiae nec non octo diebus solemniter predictas subsequenter *(di mano del XIX secolo);* N. 113, C. 50 *(di mano diversa del XIX secolo); scritto a matita,* 1290 marzo 4 *(di mano del XX secolo).*

Originale in registro: Reg. Vat. 45, f. 19v, n. CXVIII [A'].

Edizione: E. CURZEL *(ed), Documenti papali, n. 58 (da A'). Regesti:* E. CURZEL *(ed), I documenti del Capitolo, n. 524 (da A);* E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2550 (da A');* F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 384 (da A').*

La collazione con la copia in registro viene fatta sull'edizione di E. CURZEL *(ed), Documenti papali.*

⁑NICOLAUS⁑ episcopus servus servorum Dei[a] venerabili fratri .. episcopo et dilectis filiis Capitulo Tridentinis, salutem et apostolicam benedictionem[b].

Vite perempnis gloria, que mira benignitas Conditoris omnium beatam coronat aciem civium supernorum, a redemptis precio sanguinis fusi de precioso corpore Redemptoris meritorum debet acquiri virtute, inter que illud esse pregrande dinoscitur quod ubique, sed precipue in sanctorum ecclesiis maiestas Altissimi[c] conlaudetur. Cupientes igitur ut ecclesia vestra Tridentina, que in honore beati Vigilii est constructa, congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ecclesiam ipsam in ipsius sancti Vigilii et singulis beate Marie virginis festivitatibus et usque ad octo dies festivitates ipsas immediate sequentes, nec non et in anniversario die dedicationis eiusdem ecclesie, annis singulis venerabiliter visitarint, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate[d] confisi unum annum et quadraginta dies de iniunctis sibi penitentis misericorditer relaxamus[e].

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, IIII nonas marci, pontificatus nostri[f] anno tercio.

(BPD)

[a] *A' omette* Nicolaus episcopus servus servorum Dei.
[b] *A' omette* salutem et apostolicam benedictionem.
[c] *A' omette* que mira … Altissimi *(scrive* et cetera, usque*).*
[d] *A' omette* et beatorum … auctoritate *(scrive* et cetera, usque*).*
[e] *A' omette* de iniunctis … misericorditer *(scrive* et cetera, usque relaxamus*).*
[f] *A' omette* pontificatus nostri.

73.

1294 settembre 30, L'Aquila

Celestino V papa ordina ai vescovi di Augusta e Frisinga e all'abate di Wilten di assolvere dalla scomunica Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, ingiustamente accusato da Filippo vescovo di Trento.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 17, n. 10 [A]. Pergamena di mm 657 x 545, in buono stato di conservazione, rigata a secco; alcuni fori lungo le linee di piegatura e l'inchiostro molto sbiadito non compromettono tuttavia la lettura; conservata ripiegata. Nel verso probabili note di cancelleria: littera Maynardi ducis Carinthye*;* 32 *(di mano del XIV sec);* lit. pro duci *(u di* duci *scritta con quattro punti in forma di quadrato con cauda al centro, mano del XIV secolo); lettura incerta,* bin […] n[o]t[art]zag dem […] ist gelpogen *(mano del XV secolo);* 1294 *(di mano del XIX secolo);* C. 17 n. 10 *(di mani diverse del XVIII secolo e ripetuto a matita di mano del XX secolo).*

Copia autentica in registro: Reg. Vat. 47, ff. 79r-80r, n. CCCLXI [B] (riportata integralmente all'interno della decisione di Bonifacio VIII di cassare il provvedimento).

Edizioni: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 464 (edizione parziale);* E. CURZEL *(ed), Documenti papali, n. 85 (da B). Regesti:* A. THOMAS - M. FAUCON - G. DIGARD - R. FAWTIER *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 361 (da B);* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 888 (da A);* H. HILGER *(ed), Verzeichnis, n. 587 (da B).*

La collazione con la copia in registro viene fatta sull'edizione di E. CURZEL *(ed), Documenti papali.*

Celestinus episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus .. Augustensi et Frisingensi episcopis ac dilecto filio .. abbati monasterii Wiltinensis, Brixinensis diocesis, salutem et apostolicam beneditionem[a].

Sua nobis nobilis vir Mainardus[b], dux Carinthie[c], petitione monstravit quod ipse, ad quem advocatio ecclesie Tridentine pertinet ab antiquo, verisimiliter dubitans ne per venerabilem fratrem nostrum fratrem Philippum[d], episcopum Tridentinum, qui rancorem et odium sine culpa sua conceperat contra eum, occasione quarumdam[e] munitionum seu fortelliciarum predicte ecclesie iuxta terram eiusdem ducis consistentium, sibi nocumentum aliquod inferretur, ut evitare posset periculum sibi exinde iminens, fecit per suos servientes predictas munitiones seu fortellicias custodiri. Et licet idem dux prefato episcopo se paratum obtulerit, tamquam diligentem advocatum ipsius ecclesie, fructus et proventus non solum earundem munitionum et fortelliciarum, verum etiam aliorum ad suam sedem episcopalem[f] spectantium sibi facere ministrari, dictus tamen episcopus, illos recipere vilipendens sed suggerens felicis recordationis Nicolao pape IIII[to], predecessori nostro, quod idem dux prefatas munitiones seu fortelli[ci]as et quedam alia bona ipsius ecclesie contra iustitiam occuparat et detinebat taliter occupata, per dictum predecessorem ac quosdam delegatos et subdelegatos iudices, quos obtinuit super hoc per eiusdem predecessoris licteras deputari, adversus dictum ducem eiusque filios ac[g] posteros atque vassallos[h] et terram, nec non et eorundem ducis et filiorum ac posterorum, fautores, vassallos[h] et terras, ad excomunicationis et interdicti sententias et alias etiam spiritualiter et temporaliter occasione huiusmodi procuravit procedi. Quare dictus

dux nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse paratus sit nostris et ecclesie humiliter parere mandatis, dummodo ei super hoc caveatur quod ab eodem episcopo vel suis non inferatur per dictas munitiones et fortellicias nocumentum, providere in hac parte sibi circa relaxationem huiusmodi sententiarum et processuum spiritualium et temporalium salubriter paterna diligentia curaremus. Nos igitur, intendentes huiusmodi supplicationibus dicti ducis sic annuere, quod per hoc ius predictorum episcopi et ecclesie non ledatur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, a predicto duce super premissis debita, iuxta vestrum arbitrium, satisfactione impensa, et a prelibato episcopo quod eidem duci per predictas munitiones seu fortellicias non inferat aliquam molestiam seu gravamen sufficienti et ydonea prestita cautione, vel, si forsan idem episcopus noluerit aut neglexerit huiusmodi cautionem prestare, vos a predicto duce quod super predictis prefatam satisfactionem prestabit, postquam dictus episcopus ei, ut premissum est, sufficienter cavebit, ydonea cautione recepta, huiusmodi excomunicationis et interdicti sententias et quoslibet alios processus spirituales et temporales adversus ducem, vassallos, terram, filios et posteros eius et[i] fautores predictos per eosdem predecessorem et delegatos seu subdelegatos vel quoscumque alios eiusdem predecessoris auctoritate occasione huiusmodi habitos sine difficultate qualibet auctoritate presentium relaxetis, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo. Volumus autem quod a data presentium hec nostra presens commissio perpetuitatem perinde recipiat et robur accipiat[j] firmitatis, ac si per citationem vel alium actum seu modum perpetuata legitimum extitisset.

Datum Aquile, II kalendas octobris, pontificatus nostri anno primo.

(BP)

[a] *B omette* et apostolicam beneditionem *(scrive* et cetera*)*.
[b] *B* Meynardus.
[c] *B* Karinthie.
[d] *B* Phylippum.
[e] *B* quorundam.
[f] *B* episcopalem sedem.
[g] *B* et.
[h] *B* vasallos.
[i] *B* ac.
[j] *B* obtineat.

(74.)

1296 giugno 1, Anagni

Bonifacio VIII papa concede all'ordine di Santa Chiara l'esenzione dalle decime e da ogni altro tributo dovuto alle autorità secolari.

Copia autentica: BCTn, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 87 [B], redatta dai notai della curia Veronese Antonio di Costrignano e Gerardo del fu Bonaventura (gli stessi che redigono il documento 68) il 6 settembre 1296. Formula di autenticazione che precede: Exemplum ex autentico relevatum. *Formula di autenticazione che segue*: (SN) Ego Antonius de Costregnano, episcopalis curie Veronensis notarius, autenticum huius exempli sanum et integrum nec viciatum in aliqua parte sui[a], cum vera bulla plumbea papali pendenti, vidi et legi et cum Gerardo notario infrascripto, de verbo ad verbum diligenter ascultavi et, ut in eo continebatur, ita et in hoc superius legitur exemplo, nichil addito vel diminuto quod sensui vel sententie deroget in aliquo, et de mandato et auctoritate venerabilis patris domini episcopi infrascripti, michi et dicto Gerardo facto et concessa, die, loco et presentibus et millesimo et indictione infrascriptis, rogatus hiis interfui, me subscripsi meumque signum notarile ad evidentiam clariorem apposui consuetum.

(SN) Ego Gerardus quondam domini Bonaventure, sacri palacii notarius et episcopalis curie Veronensis scriba, autenticum huius esempli sive privilegii sanum et integrum non viciatum in aliqua parte sui[b], cum vera bulla plumbea papali pendenti, vidi et legi, et una cum Antonio notario suprascripto de verbo ad verbum diligenter ascultavi et, ut in eo continebatur, ita et in hoc superius legitur exemplo, nichil addito vel diminuto quod sensui vel sentencie deroget in aliquo[c], et de mandato et auctoritate venerabilis patris domini Bonincontri, permissione divina episcopi Veronensis, sedentis pro tribunali, huic exemplo in hanc formam publicam sic regdato[d] suum decretum interponentis, suam auctoritatem pariter et[e] prestantis, quod valeat in iudicio et extra, et tamquam originale esset fides plenaria adhybeatur eidem mihi et dicto Antonio facto et concessa[f]. Die iovis sexto intrante septembri[g], in episcopali palacio Veronensi, presentibus dominis Laçaro vicario domini episcopi Veronensium suprascripti, Çambonino Dei gratia abbate monasteri Sanctorum Naçarii et Celsi Veronensium, fratre Bonacursio presbitero ecclesie seu loci Sancti Leonardi, Cont(ri)no clerico ecclesie Sanctorum Apostolorum atque Boiano clerico ecclesie Sancte Sophye de Stamphys, diocesis Veronensis, testibus et aliis, sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, hic transcribendo fideliter exemplavi ac in formam hanc publicam redigendo et ad evidentiam clariorem prefatus dominus episcopus iusit presens exemplum sui sigilli appensione muniri meumque signum notarie apposui consuetum[h].

[a] POLLI *omette* sui.

[b] POLLI *omette* et integrum … sui.

[c] POLLI *omette* de verbo … aliquo.

[d] POLLI *omette* in hanc formam … regdato.

[e] POLLI *omette* et.

[f] POLLI *omette* et tamquam … concessa.

[g] POLLI *aggiunge* sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona.

[h] POLLI *omette* sub anno Domini … apposui consuetum.

Pergamena di mm 250 x 470, rigata a secco, in mediocre stato di conservazione; in molti punti la lettura è resa difficoltosa poiché l'inchiostro ha corroso il supporto. Nel verso: due righe di scrittura non leggibili; in alto a destra, probabile segno notarile in forma di croce elaborata; *su quattro righe, leggibile solo parzialmente con lampada di Wood,* privilegium de decimis possesionum omnium non solvendis autenticum est […] in loco sororum minorum*;* sororibus minoribus de Tridento de […] ab omnibus […] privillegium […] *(di mano del XIV secolo);* X *(di mano del XVI secolo);* C n. 60 *(di mano del XVIII secolo);* N. 3 *scritto a matita (di mano del XX secolo).*

Copia autentica: BCTn, ms 5512/9 [B'], redatta il 2 aprile 1350. Formula di autenticazione che precede: Exemplum ab autentico relevatum tenor cuius talis est. *Sulla stessa pergamena sono trascritti i documenti 23, 40: per la formula di autenticazione che segue, le note dorsali e lo stato della pergamena si veda il documento 23.*

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 74-75 [C] (da B),* Ex membrana cum sigillo cereo pendenti […] signata C 60.

Copia semplice: G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum, ff. 8-10 [C'] (da B'),* Ex citato authentico Mantuano per fratrem Panceram procurato.

Copia semplice incompleta: G.G. TOVAZZI, *Relatio secunda, ff. 267-268 [C"] (da B). Trascrive solo* inscriptio, intitulatio, datatio*, rimanda alle trascrizioni del Bullariolum Michelinum*.

Edizioni: D. GOBBI *(ed), Pergamene, 82 (da B);* G. POLLI, *Le Clarisse a Trento, n. 24 (da B', ma riporta la formula di autenticazione di B);* L. WADDING, *Annales minorum, V, Regestum Pontificum, n. XVIII pp. 643-644;* G.G. SBARALEA *(ed), Bullarium Franciscanum, IV, n. LXXVII, p. 401. Regesti:* D. REICH, *Documenti e notizie, p. 17;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, II, nn. 24346, 24349, 24359 (da altri esemplari).*

Si trascrive da B, segnalando le varianti di B'.

Bonifacius episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus universis abbatissis et conventibus monialium inclusarum sive ordinis sancte Clare, sive Sancti Damiani seu minorisse dicantur, salutem et apostolicam benedictionem.

Laudabilis sacra religio, que in monasteriis vestris a vobis et aliis personis in eis degentibus sub onere voluntarie paupertatis iugiter colitur, sic a vobis mundane dissolutionis relegavit illecebras, ut inter alia claustralis abstinentie nexibus relegate puritate fulgeatis observantie regularis et voluntatis libitum coartantes omnino, sub obedientie debito dignam et sedulam exhybeatis Domino servitutem. Hinc est quod nos, pium et cong[ruum] reputantes ut vos illam[a] prosequamur gra(tiam), quam vestris necessitatibus fore prospicimus oportunam, vobis universis et singulis auctoritate presentium indulgemus, ut ad prestationem decimarum de quibuscumque possessionibus et [aliis] om[nibus bonis] vestris, que in presentiarum habetis et iustis modis prestante Domino acquisiveritis in futurum, vel ad contribuendum in procurationibus quorumlibet ordinariorum et etiam

legatorum et nunciorum sedis apostolice et q[ui]buslibet talliis et collectis et[b] ad exhybendum pedagia, tolonea[c] et alias exactiones quibusvis regibus, principibus seu aliis personis secularibus, minime tenea[m]ini, nec ad id compelli aliquatenus valeatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Anagnie, V nonas iunii, pontificatus nostri anno secundo.

[a] *B, B'* illa.
[b] *B'* ac.
[c] *B'* thelonea.

II. Apparati

1. Indice cronologico dei documenti

n.	data	tradizione
1	1177 agosto 10, Venezia	copia semplice erudita
2	[1182 o 1183] aprile 9, Velletri	originale
3	1183 aprile 11, Velletri	copia autentica imitativa
4	[1184 o 1185] settembre 21, Verona	originale
5	[1186 o 1187] maggio 13, Verona	originale
6	1214 maggio 21, Laterano	originale
7	1219 febbraio 27, Laterano	originale
8	1221 febbraio 15, Laterano	originale
9	1228 marzo 31, Laterano	copia semplice erudita
10	1228 giugno 27, Perugia	copia semplice erudita
11	1229 luglio 4, Perugia	copia semplice erudita
12	1229 luglio 4, Perugia	originale
13	1230 marzo 6, Laterano	originale
14	1232 maggio 25, Spoleto	originale
15	1234 aprile 20, Laterano	copia semplice erudita
16	1235 giugno 28, Perugia	originale
17	1235 luglio 6, Perugia	originale
18	1236 agosto 2, Rieti	originale
19	1237 aprile 8, Viterbo	originale
20	1238 maggio 4, Laterano	originale
21	1240 maggio 4, Laterano	originale
22	1244 maggio 14, Laterano	originale
23	1244 maggio 25, Laterano	originale
24	1244 maggio 28, Laterano	originale
25	1245 luglio 1, Lione	copia semplice erudita
26	1245 luglio 4, Lione	originale
27	1245 luglio 20, Lione	copia autentica imitativa (1319)
28	1245 luglio 29, Lione	copia semplice erudita
29	1245 ottobre 16, Lione	originale

n.	data	tradizione
30	1245 ottobre 21, Lione	originale
31	1246 ottobre 18, Lione	originale
32	1246 ottobre 18, Lione	originale
33	1246 novembre 12, Lione	copia semplice erudita
34	1247 agosto 6, Lione	copia semplice erudita
35	1247 agosto 18, Lione	copia semplice (XV sec.)
36	1250 novembre 12, Lione	copia autentica (1262)
37	1250 novembre 18, Lione	copia semplice erudita
38	1251 settembre 22, Brescia	originale
39	[1198 febbraio 22 - 1216 luglio 16 o 1243 giugno 28 - 1254 dicembre 7]	notizia di documento deperdito
40	1255 luglio 31, Anagni	copia autentica (1350)
41	1256 febbraio 9, Laterano	originale
42	1256 febbraio 16, Laterano	originale
43	1257 marzo 18, Roma	originale
44	1257 aprile 30, Laterano	copia semplice erudita
45	1257 aprile 30, Laterano	originale
46	1257 maggio 8, Laterano	copia semplice erudita
47	1257 maggio 11, Laterano	copia semplice erudita
48	1257 agosto 5, Viterbo	originale
49	1257 novembre 6, Viterbo	copia semplice erudita
50	1257 novembre 9, Viterbo	copia semplice erudita
51	[1257 o 1258] settembre 20, Viterbo	copia autentica (XIII sec.)
52	1259 aprile 30, Anagni	originale
53	1259 agosto 22, Anagni	originale
54	1259 settembre 3, Anagni	originale
55	1260 luglio 7, Anagni	originale
56	1260 luglio 10, Anagni	copia semplice erudita
57	1260 luglio 10, Anagni	copia semplice erudita
58	1260 dicembre 11, Laterano	copia semplice erudita
59	1260 dicembre 11, Laterano	originale
60	1261 gennaio 13, Laterano	originale
61	1261 gennaio 18, Laterano	originale
62	1264 marzo 18, Orvieto	copia semplice erudita
63	1264 marzo 23, Orvieto	originale
64	1265 novembre 20, Perugia	copia semplice erudita

n.	data	tradizione
65	1272 ottobre 7, Orvieto	copia semplice imitativa (1475)
66	1285 novembre 27, Roma	copia semplice (XIV sec.)
67	1288 agosto 4, Viterbo	originale
68	1289 maggio 3, Roma	copia semplice erudita
69	1289 settembre 22, Rieti	copia autentica (prima metà XIV sec.)
70	1289 settembre 22, Rieti	copia autentica (prima metà XIV sec.)
71	1289 novembre 5, Roma	originale
72	1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore	originale
73	1294 settembre 30, L'Aquila	originale
74	1296 giugno 1, Anagni	copia autentica (1296)

2. Indice dei luoghi di conservazione

I documenti sono divisi secondo l'archivio e il fondo archivistico a cui appartengono. Le copie erudite, trattandosi di raccolte per le quali si è già altrove specificato la collocazione fisica (si veda l'Introduzione), si indicizzano sotto il nome dell'erudito che le ha compilate, rispettando una gerarchia delle fonti che rispecchia quella seguita per la trascrizione.

Trento, Archivio diocesano

Archivio capitolare

Archivio della Prepositura

Trento, Biblioteca comunale

Congregazione di Carità

41 1256 febbraio 9, Laterano
42 1256 febbraio 16, Laterano
45 1257 aprile 30, Laterano
48 1257 agosto 5, Viterbo
51 [1257 o 1258] settembre 20, Viterbo
53 1259 agosto 22, Anagni
54 1259 settembre 3, Anagni
59 1260 dicembre 11, Laterano
60 1261 gennaio 13, Laterano
61 1261 gennaio 18, Laterano
66 1285 novembre 27, Roma
67 1288 agosto 4, Viterbo
74 1296 giugno 1, Anagni

Trento, Archivio provinciale

Ordini e Congregazioni religiose, *Fondo Clarisse*

14 1232 maggio 25, Spoleto
20 1238 maggio 4, Laterano
55 1260 luglio 7, Anagni

Trento, Archivio di Stato

Archivio Principesco Vescovile

21 1240 maggio 4, Laterano
35 1247 agosto 18, Lione
36 1250 novembre 12, Lione
43 1257 marzo 18, Roma
52 1259 aprile 30, Anagni
63 1264 marzo 23, Orvieto
65 1272 ottobre 7, Orvieto
69 1289 settembre 22, Rieti
70 1289 settembre 22, Rieti
73 1294 settembre 30, L'Aquila

Bolzano, Abbazia Muri-Gries

Stiftsarchiv Gries

4 [1184 o 1185] settembre 21, Verona

8 1221 febbraio 15, Laterano
38 1251 settembre 22, Brescia

Venezia, Archivio di Stato

Corporazioni Religiose, *Vall'Alta*

6 1214 maggio 21, Laterano

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

27 1245 luglio 20, Lione

Copie erudite

BONELLI

1 1177 agosto 10, Venezia
15 1234 aprile 20, Laterano

TOVAZZI

25 1245 luglio 1, Lione
28 1245 luglio 29, Lione
33 1246 novembre 12, Lione
34 1247 agosto 6, Lione
44 1257 aprile 30, Laterano
46 1257 maggio 8, Laterano
47 1257 maggio 11, Laterano
49 1257 novembre 6, Viterbo
50 1257 novembre 9, Viterbo
56 1260 luglio 10, Anagni
57 1260 luglio 10, Anagni
58 1260 dicembre 11, Laterano
62 1264 marzo 18, Orvieto
64 1265 novembre 20, Perugia
68 1289 maggio 3, Roma

ALBERTI

9 1228 marzo 31, Laterano
10 1228 giugno 27, Perugia
11 1229 luglio 4, Perugia
37 1250 novembre 18, Lione

3. Indice delle istituzioni di destinazione

In questo indice i documenti sono divisi secondo l'istituzione alla quale sono indirizzati; quelli per il vescovo, i canonici, il decano sono stati raggruppati sotto un'unica voce dal momento che molto spesso questi destinatari sono compresi in una sola lettera.

I destinatari extra-diocesani vengono indicizzati sotto l'istituzione a cui l'argomento della lettera si riferisce: tale lettera è contrassegnata da un asterisco, il destinatario invece è indicato tra parentesi. Se la lettera non trova riscontro negli istituti già indicizzati viene invece fatta una voce a parte.

Nel caso in cui la lettera riguardi soggetti diversi dal destinatario, vengono indicate tra parentesi la persona o l'istituzione coinvolte nelle disposizioni contenute.

In generale non si è fatto distinzione tra le lettere inviate ad un ordine religioso generale e quelle inviate espressamente all'istituzione trentina.

Si presentano nell'ordine i vescovi (e in generale le dignità ecclesiastiche, dando la precedenza alla diocesi trentina), le istituzioni monastiche (con precedenza al convento di San Michele di Trento), le pievi, i laici.

Vescovo, Capitolo/canonici della diocesi di Trento

Patriarca di Aquileia

Vescovo di Padova, abate San Benedetto di Polirone, primicerio di San Marco di Venezia

Arcivescovo di Vienne

35 1247 agosto 18, Lione

Vescovi di Augusta e Frisinga, abate di Wilten

73 1294 settembre 30, L'Aquila

«Pauperes domine» dell'ordine di San Damiano, «Pauperes domine» di San Michele

15	1234 aprile 20, Laterano	
20	1238 maggio 4, Laterano	
23	1244 maggio 25, Laterano	
24	1244 maggio 28, Laterano	
26*	1245 luglio 4, Lione	(priore di *Seorreum*, Nobius canonico di Verona)
27	1245 luglio 20, Lione	
28	1245 luglio 29, Lione	
30	1245 ottobre 21, Lione	
32	1246 ottobre 18, Lione	
34	1247 agosto 6, Lione	
40	1255 luglio 31, Anagni	
42	1256 febbraio 16, Laterano	
44	1257 aprile 30, Laterano	
45	1257 aprile 30, Laterano	
46	1257 maggio 8, Laterano	
47	1257 maggio 11, Laterano	
48	1257 agosto 5, Viterbo	
50	1257 novembre 9, Viterbo	
51	[1257 o 1258] settembre 20, Viterbo	
53	1259 agosto 22, Anagni	
55*	1260 luglio 7, Anagni	(podestà, *consilium*, comune di Verona)
56	1260 luglio 10, Anagni	
57	1260 luglio 10, Anagni	
58*	1260 dicembre 11, Laterano	(podestà, *consilium*, comune di Verona)
59*	1260 dicembre 11, Laterano	(vescovo di Bressanone)
60	1261 gennaio 13, Laterano	
61*	1261 gennaio 18, Laterano	(vescovo di Vicenza)
64	1265 novembre 20, Perugia	
66	1285 novembre 27, Roma	
67	1288 agosto 4, Viterbo	

68 1289 maggio 3, Roma
74 1296 giugno 1, Anagni

Ordine dei frati Minori

29 1245 ottobre 16, Lione (San Michele)
31 1246 ottobre 18, Lione (San Michele)

San Lorenzo: Benedettini

3 1183 aprile 11, Velletri
6* 1214 maggio 21, Laterano (vescovo e arcidiacono di Cremona, Ugo canonico di Cremona)

San Lorenzo: Predicatori

18 1236 agosto 2, Rieti
22 1244 maggio 14, Laterano
49 1257 novembre 6, Viterbo (San Michele/Capitolo cattedrale)
62 1264 marzo 18, Orvieto (San Michele)
71* 1289 novembre 5, Roma (abate del monastero di Santa Trinità, Vr)

Monastero di Sant'Anna di Roncodonico

21 1240 maggio 4, Laterano
63 1264 marzo 23, Orvieto

Canonica regolare di Santa Maria di Augia

38 1251 settembre 22, Brescia

Ospedale di Santa Maria di Senale

4 [1184 o 1185] settembre 21, Verona
8 1221 febbraio 15, Laterano

Canonica agostiniana di San Michele all'Adige

1 1177 agosto 10, Venezia

Pieve di Santa Maria di Arco

36 1250 novembre 12, Lione

Podestà, *consilium* di Trento

19 1237 aprile 8, Viterbo (San Michele)

Enrico di Greifenstein

43 1257 marzo 18, Roma

Destinatario generico: tutti i fedeli

12 1229 luglio 4, Perugia
14 1232 maggio 25, Spoleto (San Michele)
33 1246 novembre 12, Lione (San Michele)
41 1256 febbraio 9, Laterano (San Michele)
65 1272 ottobre 7, Orvieto

4. Indice dei nomi di persona e di luogo

Vengono indicizzati i nomi e i toponimi che compaiono nei documenti editi nel volume.

Ai fini dell'indicizzazione la k è stata assimilata alla lettera c, la y alla i, ç alla z.

I numeri rinviano ai documenti; se il numero è seguito dalla lettera «a», significa che il termine indicizzato si trova solo nell'apparato introduttivo e non nel testo, se è seguito dalla lettera «n», significa che si trova solo nelle note paleografiche e non nel testo.

Nell'indice alfabetico dei nomi di persona, nei casi di omonimia, si dà la precedenza ai papi, agli arcivescovi, ai vescovi; si tiene conto quindi del primo elemento onomastico o toponomastico significativo successivo al nome personale. I rinvii permettono di passare da una indicazione di provenienza al nome personale; non sono stati indicizzati i patronimici e le altre denominazioni.

L'indicazione *can. Trid.*, in parentesi accanto ad alcuni nomi, indica che l'appartenenza al Capitolo si evince dal contesto, ma la carica di canonico non è espressamente indicata nel documento.

I nomi di luogo sono indicizzati nella forma latina, tra parentesi in corsivo si indica la forma italiana corrente, quando certa. In caso di frazioni (indicate con fraz.) viene indicato solo il comune di appartenenza se questo si trova in provincia di Trento; per comuni non trentini, si indica la sigla della provincia; per le località della provincia di Bolzano si è scelto di usare il toponimo italiano. Per le località non italiane si indica lo stato di appartenenza (con le seguenti sigle: A = Austria, E = Spagna, F = Francia, D = Germania, CZ = Repubblica Ceca, CH = Svizzera, NL = Olanda).

Vista la tipologia delle lettere, frequentemente senza destinatario espresso, si è scelto di indicizzare anche nomi comuni, quali *episcopus*, *Capitulum* ecc. quando accompagnati da toponimo; in questo caso vengono indicizzati sotto il toponimo.

Sono stati omessi i nomi sacri quali *Cristo*, *Salvator*, *Creator* in quanto facenti parte di un formulario ripetitivo e poco significativo ai fini dell'indicizzazione.

Sono state usate le seguenti abbreviazioni: can. = canonicus; dioc. = diocesis; dns/dni/dna = dominus/domini/domina; eps/epi = episcopus/episcopi; f. = filius; not. = notarius; o.s.C. = ordo sancte Clare; o.f.M. = ordo fratrum Minorum; o.f.P. = ordo fratrum Predicatorum; o.s.A. = ordo sancti Augustini; o.S.D. = ordo Sancti Damiani; q. = quondam; Trid. = Tridentinus.

5. Indice delle cose notevoli

Vengono indicizzati alcuni dei termini che compaiono nei documenti editi nel volume. Non si tiene conto di termini quali *dominus* o altri appellativi che esprimono titoli onorifici, nonché i nomi esprimenti parentela, se non nel caso siano usati in senso assoluto. Vengono omessi anche i verbi generici quali *agere*, *dare*, *esse*, *facere*, *habere*, *permittere*, *pervenire*, *tenere*, *vedere*, che possono tuttavia in aluni casi essere indicati per una specificazione del termine a cui sono riferiti. Sono tralasciati anche nomi che sono stati considerati troppo generici ai fini di una ricerca quali *causa*, *ecclesia*, *episcopatus*, *locus*, *occasio*, *pars*, *status*, *tempus*. Termini quali *benedictio*, *salutem*, *infringere*, *contraire*, *servus*, quando usati nel formulario delle *littere*, sono stati omessi. Sono inoltre stati omessi termini presenti nelle formule di autenticazione quali *rogare*, *punctus*, *sillaba*.

Le qualifiche riferite a una determinata persona (cariche, mestieri) sono seguite dal rinvio alle voci dell'indice dei nomi di persona e di luogo.

Non viene dato valore alle varianti grafico-fonetiche, i termini presentanti oscillazioni c/t sono indicizzati secondo la forma di volta in volta considerata standard; allo stesso modo, viene abbandonato il dittongo ae a favore della forma semplice e.

I numeri rinviano ai documenti; se il numero è seguito dalla lettera «a», significa che il termine indicizzato si trova solo nell'apparato introduttivo e non nel testo, se è seguito dalla lettera «n», significa che si trova solo nelle note paleografiche e non nel testo.

Per alcuni termini è indicata tra parentesi la traduzione italiana, nel caso si tratti di nomi poco comuni o che potrebbero generare ambiguità; per la loro comprensioni ci si è serviti di C. Du Cange, *Glossarium mediae et infime latinitatis.*

Fonti e bibliografia

1. Abbreviazioni

ASV	Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
ASTn	Archivio di Stato, Trento
APV	*Archivio Principesco Vescovile*
ACapTn	Archivio del Capitolo della Cattedrale, Trento
BCTn	Biblioteca Comunale, Trento
TLAI	Tiroler Landesarchiv, Innsbruck

2. Fonti inedite

Bolzano, Archivio dell'abbazia di Muri-Gries

– *Stiftsarchiv Gries*
  Lit. A, serie I, tit. I, fasc. I
  Senale, Lit. B, tit. I

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

– *Urkundenreihe* I

Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum

– *Dipauliana 823*

Trento, Archivio Capitolare

– capse 39, 42, 50
– ms 227 (M. Morizzo, *I Francescani nel Trentino*, *Opera compilativa sulle cronache della riformata Provincia di S. Vigilio*, I [1210-1719], Trento, 1892-1893)
– F.F. degli Alberti*, Repertorium Archivii Capitularis*

Trento, Archivio della Prepositura

– tomi IV-V
– A.M. Zatelli, *Registratio Documentorum Praepositurae Tridentinae*

Trento, Archivio provinciale

– *Ordini e Congregazioni religiose*
  Clarisse, Pergamene

Trento, Archivio di Stato

– *Archivio Principesco Vescovile*
  Sezione Latina, capse 16, 17, 38, 45, 49, 69

Trento, Biblioteca Comunale

– *Archivio della Congregazione di Carità*
  capsa 1, mazzo 1
– mss 9-14 (F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium,* II-VII)
– ms 5512

Trento, Fondazione Biblioteca di San Bernardino
– ms 6 (G.G. TOVAZZI, *Collectio diplomatum*, Trento)
– ms 19 (G.G. TOVAZZI, *Bullariolum Michelinum*, Trento, MDCCLXXV, apud Sanctum Bernardinum, die XX novembris)
– ms 20 (G.G. TOVAZZI, *Chronichetta Michelina*, Trento, MDCCXXIV)
– ms 101 (G.G. TOVAZZI, *Relatio prima et secunda Franciscanorum Provinciae Tridentinae*, Trento, MDCCLXXV)
– ms 217 (A.M. ZATELLI, *Historia Tridentina seu acta Episcoporum chronologice distribuita,* I, Trento, 1759-1762)

Venezia, Archivio di Stato
– *Corporazioni Religiose, Vall'Alta*

3. Fonti edite e bibliografia

ALBERIGO G. - DOSSETTI G.L. - JOANNOU P.P. - LEONARDI C. - PRODI P. (edd), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta,* Bologna 1991.

DEGLI ALBERTI F.F., *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal* 1022 *al* 1540, reintegrati e annotati da T. GAR, Trento 1860.

ALBERZONI M.P., *Chiara e il Papato*, Milano 1995.

– *Chiara di Assisi e il francescanesimo femminile*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino 1997, pp. 204-235.

ANDREATTA A., *L'esercizio del potere nel principato vescovile di Trento tra 1250 e 1273 (sulla base di 149 documenti trascritti e pubblicati),* tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia (rel. prof. Giorgio Cracco), a.a. 1980-1981.

Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni, Atti del convegno, Roma 12-14 marzo 1990 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Saggi, 30), Roma 1994.

Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70º della fondazione dell'Istituto storico italiano, Roma 14-18 aprile 1953 (Istituto storico italiano per il Medio Evo), Roma 1957.

AVARUCCI G. - BORRACCINI VERDUCCI M. - BORRI G. (edd), *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno, Fermo 17-19 settembre 1997 (Studi e ricerche, 1), Spoleto 1999.

BALDELLI I. - ROMANINI A.M. (edd), *Francesco, il francescanesimo e la cultura della nuova Europa*, Roma 1986.

BARBICHE B., *Les actes pontificaux originaux des Archives Nationales de Paris*, I: *1189-1261*; II: *1261-1304*; III: *1305-1415* (Index Actorum Romanorum Pontificum, 1-3), Città del Vaticano 1978-1982.

BARTOLI M., *Francescanesimo e mondo femminile nel XIII secolo*, in I. BALDELLI - A. M. ROMANINI (edd), *Francesco, il francescanesimo e la cultura della nuova Europa*, pp. 167-180.

– *La povertà e il movimento francescano femminile*, in *Dalla «sequela Christi» di Francesco all'apologia della povertà*, pp. 223-248.

BARTOLI LANGELI A. - D'ACUNTO N., *I documenti degli ordini mendicanti*, in G. AVARUCCI - M. BORRACCINI VERDUCCI - G. BORRI (edd), *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo*, pp. 381-415.

BARTOLONI F., *Per un censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V (escluso)*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti*, pp. 3-24.

BELLABARBA M. - OLMI G. (edd), *L'età moderna* (*Storia del Trentino*, IV), Bologna 2002.

BELLONI C. (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1283)*, (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 9) Trento 2004.

– (ed), *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 12) Trento 2009.

– (ed), *Suppliche al pontefice. Diocesi di Trento (1566-1605)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 6) Bologna 2007.

– CURZEL E., *L'archivio dei frammenti. Appunti sulla documentazione trentina ad Innsbruck (1145-1283)*, in C. BELLONI, *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, pp. XIII-LXXII.

– NUBOLA C. (edd), *Suppliche al pontefice. Diocesi di Trento (1512-1565)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 4) Bologna 2006.

BONELLI B., *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo*, 2 voll., Trento 1760-1761.

– *Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento. Volume terzo parte prima*, Trento 1762.

– *Monumenta ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera*, Tridenti 1765.

BRACKMANN A. (ed), *Germania Pontificia sive repertorium omnium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum MCLXXXXVIII Germaniae ecclesiis monasteris civitatibus singulisque personis concessorum,* I: *Provincia Salisburgensis et episcopatus Tridentinus*, 2 voll., Berolini 1910-1911.

CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte* (Studi Superiori NIS, 109), Urbino - Roma 1991.

CAMPAGNARI I., *Per la storia del capitolo della cattedrale di Verona nella prima metà del Duecento. Canonici, chiese soggette, vescovi e società urbana. Con una silloge di 225 documenti e regesti (1218-1252)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Magistero (rel. G. De Sandre Gasparini), a.a. 1986-1987.

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino* (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Monografie, 14), Trento 1961.

CASPAR E. (ed), *Das Register Gregors VII.* (M.G.H., *Epistolae selectae* II) Berolini 1920-1923[1], 1967[3].

– (ed), *Registrum Iohannis VIII papae* (M.G.H., *Epistulae Karolini aevi*, tomus V, *Epistolarum* tomus VII), Berolini 1928.

CASTAGNETTI A. - VARANINI G.M. (edd), *L'età medievale* (*Storia del Trentino*, III), Bologna 2004.

CAVALLI S., *Orbis seraphicus: historia de provinciis in specie Ordinis Minorum S.P. Francisci,* V, Augustae Taurinorum 1741.

CETTO A., *Le pergamene dell'archivio della congregazione di carità depositate presso la biblioteca comunale*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 39, 1960, pp. 109-113.

Chiara di Assisi, Atti del XX Convegno internazionale di studi francescani, Assisi 15-17 ottobre 1992 (Società internazionale di Studi francescani), Spoleto 1993.

CODROICO R., *La chiesa e il convento di San Lorenzo di Trento ai tempi di fra Bartolomeo*, in D. GOBBI (ed), *Bartolomeo da Trento, domenicano e agiografo medievale*, pp. 67-86.

Commission internationale diplomatique et sigillographie, Folia cesaraugustana, I, Saragozza 1984.

Contributi alla storia della Regione Trentino-Alto Adige («Civis». Supplemento, 2), Trento 1986.

COSTA A., *I vescovi di Trento. Notizie-profili*, Trento 1977.

CRACCO G., *Premessa*, in «Civis» 7, 1983, pp. 3-7.

– *Introduzione*, in CURZEL E. (ed), *Documenti papali per la storia trentina*, pp. III-XIV.

CURZEL E., *Il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII secolo al 1348*, tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, a.a. 1994-1995.

– *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 5), Bologna 1999.

– (ed), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303* (Rerum Tridentinarum Fontes, 6), Trento 2000.

– *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 8), Bologna 2001.

– *Alla ricerca dell'archivio dei Domenicani di San Lorenzo*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 81, 2002, pp. 231-237; poi anche in CURZEL E., *Chiese Trentine*, pp. 363-371.

– *L'edizione delle fonti medievali nella storiografia trentina*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, pp. 307-319.

– (ed), *Documenti papali per la storia trentina (fino al 1341)*, (Annali del'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 1) Bologna 2004.

– *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» trentina*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 539-577.

– *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 579-610.

– *Chiese trentine. Ricerche storiche su territorio, persone istituzioni* (Biblioteca dei Quaderni di Storia Religiosa, IV), Sommacampagna (Verona) 2005.

– *Senale*, in H. OBERMAIR - K. BRANDSTÄTTER - E. CURZEL (edd), *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol - Südtirol - Trentino in Mittelalter und Neuzeit*, pp. 277-280.

– GENTILINI S. - VARANINI G.M. (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)*, (Annali del'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 2) Bologna 2004.

– VARANINI G.M. (edd), *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, (Annali del'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 5) Bologna 2007.

DAL PINO F. - GOBBI D. (edd), *Istituzioni monastiche medievali nelle diocesi di Trento e di Bressanone. Mittelalterliche Stifte und Klöster in den Diözesen Trient und Brixen*, Atti del convegno, Trento 19 aprile 1996 («Civis». Supplemento, 12), Trento 1996.

Dalla «sequela Christi» di Francesco all'apologia della povertà, Atti del XVIII Convegno internazionale di studi francescani, Assisi 18-20 ottobre 1990 (Società internazionale di Studi francescani), Spoleto 1992.

DELL'ANTONIO O., *I frati minori nel Trentino*, Trento 1947.

DONATI C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, (Studi di storia moderna e contemporanea, 5) Roma 1975.

DU CHANGE C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz 1954 (rist. dell'ed. 1883-1887).

ECCHER L., *Le costituzioni sinodali di Nicolò da Brno (1344)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 85, 2006, pp. 129-163, 287-316.

FARINA M., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dal 1650 al 1803*, in M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna*, pp. 505-551.

Fonti per la storia del Principato e della Chiesa tridentina, Atti del convegno, Trento 17-19 maggio 1991, Trento 1995.

Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana, Torino 1997.

FRENZ T., *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna* (Littera antiqua, 6), Città del Vaticano 1989 (ed. orig. *Papsturkunden des Mittelalters und der Neuzeit*, Stuttgart 1986).

GAR T., *L'archivio del castello di Thunn*, Trento 1857.

GENNARO C., *Il francescanesimo femminile nel XIII secolo*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 25, 1989, pp. 259-280.

GOBBI D. (ed), *Pergamene trentine dell'archivio della Carità (1168-1299)*, Trento 1980.

– *Presenza ed insediamenti minoritici nel Duecento trentino*, in «Civis», 7, 1983, pp. 126-142.

– (ed), *Bartolomeo da Trento, domenicano e agiografo medievale* (Bibliotheca Civis, 13), Trento 1990.

– *La «seconda» fondazione delle Clarisse di Trento nel secolo XIII «domus iuxta ecclesiam sancti Michaelis»*, in «Civis», 15, 1991, pp. 13-38.

GREIDERER V. (ed), *P.F. Vigilii Greiderer Ordinis Minorum Reformatorum ... Germania franciscana*, Innsbruck 1777-1781.

GRISAR H. (ed), *Diplomata Pontificia saec. XII et XIII, ex archivis potissimum Tyrolensibus eruta*, I, Oeniponte 1880

GRUNDMANN H., *Movimenti religiosi nel Medioevo. Ricerche sui nessi storici tra l'eresia, gli ordini mendicanti e il movimento religioso femminile nel XII e XIII secolo e sui presupposti storici della mistica tedesca* (Collezioni di testi e studi. Storiografia), Bologna 1989.

GUALDO G. - ROSELLI G., *L'Archivio Segreto Vaticano da Paolo V (1605-1621) a Leone XIII (1878-1903). Caratteri e limiti degli strumenti di ricerca messi a disposizione tra il 1880 e il 1903*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità*, pp. 164-241.

GUARDIA F. - ROSAT L., *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 3, 1922, pp. 142-144, 187-194, 271-277; 4, 1923, pp. 68-70, 166-168, 255-261.

GUILLEMAIN B., *Il papato sotto la pressione del re di Francia*, in D. QUAGLIONI (ed), *La crisi del Trecento e il Papato avignonese*, pp. 178-233.

HILGER W. (ed), *Verzeichnis der Originale spätmittelalterlicher Papsturkunden in Österreich 1198-1304* (Fontes Rerum Austriacarum, II/83), Wien 1991.

HUTER F., *Die Gründungsaufzeichnungen von St. Michael a.d. Etsch*, in «Archivalische Zeitschrift», 44, 1936, pp. 233-249.

– (ed), *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, I: *Bis zum Jahre 1200*, Innsbruck 1937; II: *1200-1230*, Innsbruck 1949; III: *1231-1253*, Innsbruck 1957.

IPPOLITI G. - ZATELLI A.M., *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1777). Guida*, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, Trento 2001.

JAFFÉ P., *Regesta Pontificum romanorum*, Lipsia 1888[2].

JOPPI V., *Appendice ai documenti goriziani (1242-1367)*, in «Archeografo Triestino», NS, 19, 1893, pp. 261-286.

KALTENBRUNNER F. (ed), *Actenstücke zur Geschichte des Deutsches Reiches unter den Königen Rudolf I. und Albrecht I.* (Mittheilungen aus dem Vaticanischen Archive, 1), Wien 1889.

LANGLOIS E. (ed), *Les Registres de Nicolas IV (1288-1292)*, (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome) Paris 1887-1893.

– (ed), *Les Registres de Clement IV (1265-1268)*, (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome) Paris 1893-1945.

LARGIADÈR A., *Die Papsturkunden des Staatsarchivs Zürich von Innocenz III. bis Martin V. Ein Beitrag zum Censimentum Helveticum,* Zürich 1963.

– *Die Papsturkunden der Schweiz von Innocenz III. bis Martin V. ohne Zürich. Ein Beitrag zum Censimentum Helveticum,* I: *von Innocenz III. bis Benedikt XI, 1198 bis 1304,* Zürich 1968; II: *von Klemens V. bis Martin V., 1305 bis 1418. Mit einem Anhang: Die Urkundenempfänger und ihre Archive,* Zürich 1970.

LONGO C., *I domenicani nell'alta valle dell'Adige (sec. XIII)*, in D. GOBBI (ed), *Bartolomeo da Trento*, pp. 21-65.

– *I Domenicani a Trento e a Bolzano nel sec. XIII tra due mondi e due culture*, in F. DAL PINO - D. GOBBI (edd), *Istituzioni monastiche medievali nelle diocesi di Trento e di Bressanone*, pp. 61-86.

MARINI A., *Gli scritti di santa Chiara e la regola*, in *Chiara di Assisi*, pp. 109-156.

MOR C.G. - SCHMIDINGER H. (edd), *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 3), Bologna 1979.

Movimento religioso femminile e francescanesimo nel sec. XIII, Atti del VII Convegno internazionale di studi francescani, Assisi 11- 13 ottobre 1979 (Società internazionale di Studi francescani), Assisi 1980.

NEQUIRITO M., *Il tramonto del Principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali* (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 55), Trento 1996.

OBERMAIR H. - BITSCHNAU M., *Le 'notitiae traditionum' del monastero dei canonici agostiniani di S. Michele all'Adige,* in «Studi di storia medioevale e diplomatica», 18, 2000, pp. 97-171 (ed. orig. *Die Tradizionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a.d. Etsch [San Michele all'Adige]*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105, 1997, pp. 263-329).

– BRANDSTÄTTER K. - CURZEL E. (edd), *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol - Südtirol - Trentino in Mittelalter und Neuzeit / Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal medioevo all'età moderna* (Schlern-Schriften, 329), Innsbruck 2005.

OMAECCHEVARRIA I. (ed), *Escritos de Santa Clara y documentos contemporaneos*, Madrid 1982.

ONORATI E., *P. Benedetto Bonelli francescano, storico trentino, critico bonaventuriano (1740-1783)*, Trento 1984.

OTTENTHAL E. VON - REDLICH O., *Archiv-Berichte aus Tirol*, II (Mittheilungen der dritten Archiv-Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale, 3), Wien 1896.

PAMATO L., *Presenze francescane nelle diocesi di Trento e di Bressanone tra XIII e XV secolo*, in F. DAL PINO - D. GOBBI D. (edd), *Istituzioni monastiche medievali nelle diocesi di Trento e di Bressanone*, pp. 87-105.

PÁSZTOR E., *Onus apostolicae sedis. Curia romana e cardinalato nei secoli XI-XV*, Roma 1999.

PENCO G., *Storia del monachesimo in Italia. Dalle origini alla fine del Medioevo*, Milano 1993.

PICASSO G., *Benedettini*, III: *da Citeaux al Concilio di Trento*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, I, Roma 1974, coll. 1290-1306.

PIGNATELLI G., *Benedetto Bonelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma 1969, pp. 747-750.

POLLI G., *Il monastero di S. Michele in Trento dalla fondazione (1229) al secolo XV*, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano (rel. P. Zerbi), a.a. 1970-1971.

– *Le Clarisse a Trento: il monastero di S. Michele nei secoli XIII-XIV*, in «Studi Francescani», 106, 2009, pp. 33-186.

POTTHAST A. (ed), *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1874-1875.

PRATESI A., *Problemi e prospettive del censimento dei documenti pontifici*, in «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12, 1972, pp. 108-116.

PREDELLI R., *Antiche pergamene dell'abazia di San Lorenzo in Trento*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 3, 1884, pp. 35-56.

PRESSUTTI P. (ed), *Regesta Honorii papae III*, Roma 1895.

QUAGLIONI D. (ed), *La crisi del Trecento e il Papato avignonese (1274-1378)*, (*Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, 10) Alba (Cuneo) 1994.

RABIKAUSKAS P., *Diplomatica pontificia (Praelectionum lineamenta)*, Roma 1980.

– *Cancelleria pontificia*, in *Dizionario storico del papato*, Milano 1996, pp. 226-231.

Regestum Clementis Papae V ex Vaticanis archetipis … editum cura et studio monachorum Ordinis S. Benedicti, Roma 1885-1892

REICH D., *Del monastero di S. Croce di Trento. Notizie*, estratto dal Programma dell'I.R. Ginnasio Sup. di Trento, 1883-1884, Trento 1884.

– *Documenti e notizie intorno al convento delle clarisse di S. Michele nel sobborgo di S. Croce presso Trento (1229-1809)*, estratto dal Programma dell'I.R. Ginnasio Sup. di Trento, 1883-1884, Trento 1884.

RIEDMANN J., *Die Beziehungen der Grafen und Landesfürsten von Tirol zu Italien bis zum Jahre 1335* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte, 307), Wien 1977.

– *Vescovi e avvocati*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi*, pp. 35-76.

– *Tra Impero e signorie*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 229-254.

– *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 255-343.

ROGGER I., *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento 1983.

RUSCONI R., *L'espansione del francescanesimo femminile nel secolo XIII*, in *Movimento religioso femminile e francescanesimo*, pp. 265-313.

SALA A. - SPINELLI G., *La soggezione dell'abbazia di S. Lorenzo in Trento all'abbazia di S. Benedetto di Vallalta nel quadro dei rapporti fra Bergamo e Trento nel Medioevo*, in *Contributi alla storia della Regione Trentino-Alto Adige* («Civis». Supplemento, 2), Trento 1986, pp. 59-77.

SANTIFALLER L. (ed), *Papsturkunden für das Trientner Domkapitel*, Köln 1920.

– (ed), *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I: *1147-1500* (Veröffentlichungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, 6), Wien 1948.

– *Der 'Censimento' der spätmittelalterlichen Papsturkunden*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 72, 1964, pp. 135-141.

SANTONI F., *Codice autentico diplomatico d'anni seicento spettanti alla collegiata d'Arco*, Trento 1780.

SBARALEA G.G. (ed), *Bullarium Franciscanum*, Romae MDCCLXXV ss.

SCHMIDT T., *Die Originale der Papsturkunden in Baden-Württemberg 1198-1417*, I: *1198-1341*; II: *1343-1417* (Index Actorum Romanorum Pontificum, 6, 1-2), Città del Vaticano 1993.

– *Die Originale der Papsturkunden in Norddeutschland (Bremen, Hamburg, Mecklenburg-Vorpommern, Schleswig-Holstein) 1199-1415* (Index Actorum Romanorum Pontificum, 7), Città del Vaticano 2003.

SCHWARZ B., *Die Originale von Papsturkunden in Niedersachsen 1199-1417* (Index Actorum Romanorum Pontificum, 4), Città del Vaticano 1988.

STENICO R., *Giangrisostomo Tovazzi da Volano: profilo biografico (1731-1806)*, Trento 1993.

– *Notai che operarono nel Trentino*, dattiloscritto consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino, Trento 2000.

STERN M., *Urkundliche Beiträge über die Stellung der Päpste zu den Juden*, Kiel 1893.

Storia del Trentino, 6 voll., Bologna 2000-2005.

TAIANI R. (ed), *Le vesti del ricordo*, Atti del convegno, Trento 3-4 dicembre 1996, Trento 1998.

THOMAS A. - FAUCON M. - DIGARD G. - FAWTIER R. (edd), *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1884-1939.

TOVAZZI G.G., *Parochiale tridentinum*, a cura di R. STENICO, Trento 1970.

– *Variae inscriptiones tridentinae*, a cura di R. STENICO, Trento 1994.

VARANINI G.M., *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino ed altri contesti*, in R. TAIANI (ed), *Le vesti del ricordo*, pp. 29-46.

VARESCHI S., *Fonti per la storia della Chiesa tridentina nell'Archivio Segreto Vaticano*, in *Fonti per la storia del Principato e della Chiesa tridentina*, pp. 81-106.

– *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. 1, 76, 1997, pp. 257-326.

VOLTELINI H. VON, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I: *Zur geistlichen Verwaltung der Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 33, 1889, pp. 1-188; II: *Ein Verzeichnis der Kirchlichen Beneficien der Diöcese Trient vom Jahre 1309*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 35, 1891, pp. 135-189.

WADDING L. (ed), *Annales minorum seu trium Ordinum a s. Francisco institutorum*, Ad Claras Aquas, 1931[3] ss.

WEBER S., *L'abbazia benedettina di San Lorenzo*, in «Bollettino del Clero» 1936, estratto.

– *I Domenicani del monastero di San Lorenzo a Trento*, in «Bollettino del Clero», 14, 1937, pp. 376-348, 413-429.

WIESFLECKER H. (ed), *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, I (Publikationen des Institutes fur österreichische Geschichtsforschung 4/1, I), Innsbruck 1949.

– (ed), *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten*, II (Publikationen des Institutes für österreichische Geschichtsforschung 4/1, II), Innsbruck 1952.

ZANELLA G.B., *S. Maria di Trento, cenni storici*, Trento 1879.

ZANOLINI V. (ed), *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, in «Archivio per l'Alto Adige», 25, 1930, pp. 135-226, 467-557.

ZÖLLNER W., *Probleme der Erforschung der jüngeren Papsturkunden*, in «Jahrbuch für Geschichte des Feudalismus», 4, 1980, pp. 59-74.

ZUTSHI P.N.R., *Original Papal Letters in England 1305-1415* (Index Actorum Romanorum Pontificum, V), Città del Vaticano 1990.

Si è inoltre consultato:

Storia dell'Archivio Segreto Vaticano, dal sito http://www.vatican.va